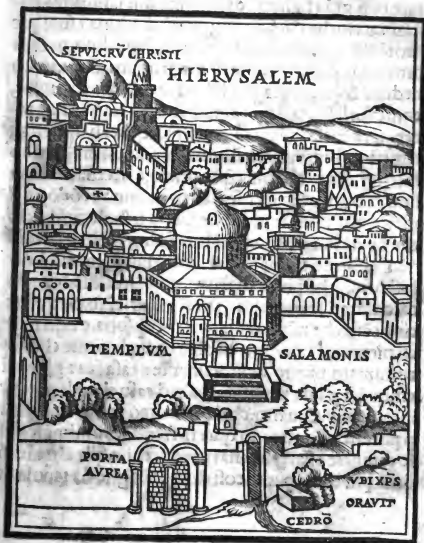
Viaggio da Vinegia al sant[o]
Sepolcro,& al monte Sinai,cõ disegni de Paesi, Ci[t]ta,Porti,Chiese,e santi Luoghi: con additione di genti,& animali,che si trouano da Vinegia fino al santo Sepolcro:cõ il lamẽto di Gierusalẽ.Nuouamẽte aggionto.

ℭ La inftruttione del fanto Viaggio di Gierufalem.

LA inftruttione di fopra promeffa a ciafcuno che defidera di fare quefto fantiffimo Viaggio e q̃fta:cioe che prima difpona l'huomo fare il uiaggio folamẽte ad intẽtione di uifitare,cõtemplare,& adorare con grã effufione di lagrime q̃lli fantisfimi mifterii:accioche Giefu benigno gli perdona i fuoi peccati:e nõ ad intẽtione di uedere dil mõdo:o per ambitione,o p effaltatione di dire:Io fono ftato,io ho ueduto.&c.Per effer poi fublimato da gli huomini, come forfi fãno alcuni,iquali in q̃fto cafo ex nũc receperunt mercedẽ fuam.Similmẽte chel fi difponga remettere l'ingiurie,reftituire l'altrui,uiuere fecõdo le leggi.&c.pche fenza q̃fta prima,e neceffaria difpofitione ogni pefo,e fatica feriano uane.Secõdo,chel metta ordine a i fatti fuoi,e faccia teftamento:accioche quando Dio facceffe altro di lui, gli heredi fuoi nõ rimãgano imbrattati.Tertio,chel porta due borfe feco:una bẽ piena di patientia,l'altra c'habbia ducẽto ducati Venetiani:o per il mãco cẽto cinquãta: cioe cẽto che uãno al uiaggio per pfona,e non mãco niente all'huomo c'habbia chara la uita:e che fia coftumato uiuere delicatamente a cafa fua : gli altri cinquãta p una malatia , o altro cafo che gli poteffe interuenire.Quarto,chel porta feco una uefte calida p portare allo ritorno q̃do fa freddo.Similmẽte delle camifcie affai p fchiffar i pedocchi,e q̃lle altre imõditie piu che fi puo:e cofi delle touaglie da tauola , e

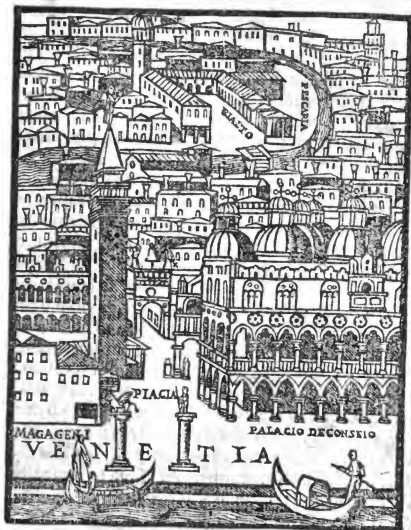
da capo,lenzuoli,intimele,& similia: poi uada a Vinegia:pche la è il piu cōmodo passaggio che i citta del mondo,& egli ogni anno una galeazza diputata solamente a questo seruigio. E se ben trouasse miglior mercato a intrare in su una Naue,che per niēte non abbādoni la galeazza:poi ch'el procura far l'accordo col padrone,ilquale è solito prendere da cinquanta in sessanta ducati:e sopra q̄sto lui è obbrigato dare il nolo,fare le spese cibarie in l'andare, e tornare:eccetto in terra : pagare le caualcadure in terra santa:e cosi pagare tutti i datii,e tributi. Dopoi chel faccia fare uno gabano per fino in terra per dormire a l'aere,e compra uno strampontino in luogo del letto,una cassa lunga,due barili:cioè uno di acqua, l'altro di uino:una zangola,o secchia coperta. Oltre di cio si fornisca di buono formagio lōbardo, salcizi,lingue,& altri salumi d'ogni sorte. biscotti bianchi,qualche pani di zuccaro,e di piu sorte confettione:ma non gran quātita:perche si guastano presto:e sopra tutto del uiolebbe assai:perche è quello che tiene uiuo l'huomo in q̄lli estremi caldi. E cosi del zenzebre siropato p accōciare il stomaco che fusse guasto per troppi uomiti:ma usarlo raro,perche è troppo caldo. Similmēte della cotignata senza specie, & aromatici,arosati,e garofali:e cosi qualche buoni lattuari:in Galea procura per tēpo d'hauere il suo logiamēto a mezza'Galea:spetialmēte chi ha tristo capo p le agitationi del mare: e cosi p̄sso alla porta di mezzo p hauer un poco di aere. E q̄do si descēde in terra,se fornisca di oue,polli,pane,cōfettiōi,e frutti:

e metta le spese del padrone per niente:che questo e' uno uiaggio da non tener serrata la borsa. Al descendere di Galea al Giaffo,uada humile di uestimenti,e costumi:e quiui si fanno innanzi il Comito della Galea,e Scriuano,e lo padron giurato, l'huomo di consiglio,lo pedota,i trombetti,tamburini,proueri, balestreri,guardiani delle porte,e cochi con una tazza per ciascuno in mano:& a tutti conuiene donare qualche cosa.In Terra santa porta il cossino,e non si discosta mai dalla carauana di peregrini,e non ardisca disputare della fede con quegli Saraceni: perche gliè gran pena:il perche non uorria che i poueri huomini che non hanno faculta di ricatare tanti danari si disfidassino a fare il uiaggio:per sua consolatione gli certifico: come intesa per lo padrone la pouerta sua,gli accorda in trenta,o trentadue ducati solamẽte per nolo,caualcature,e datii, o tributi: e loro poi si possono fare le spese alla sua borsa qualche cosa piu su la parsimonia,che a quegli che hãno la faculta grande:che gli sara concesso adito alla cusina di cuocere le sue cose come glialtri. Anchora bisogna portare le monete d'oro,e d'argento, che siano nuoue di zecca:altrimenti i Mori non gli torrebbono se trabocassino ben dieci grani:e cosi fare i pagamenti al padrone di medesime monete:perche anchora lui e' stretto fare il simile a Mori.

Iesu fili Dei miserere mei: qui crimina tollis. Nota sia con noi la Potēza di Dio padre: e la Sapiēza di Dio figliuolo: e la Vertu del Spirito santo beatissima Trinita. Amen.

VESTO infrascritto **Viaggio del** Santissimo Sepolcro del nostro Signore Giesu Christo il scrisse un ualēte huomo: ilquale si dispose di uolerui andare, coll'aiuto, e uolere dell'onnipotente Dio. E deliberatamente partendosi da Vinegia, uuolse scriuere, & anchora designare tutte le Terre, Porti, Citta, e Villaggi, quanto è dall'uno luogo all'altro, per mare, e per terra. Et anchora figuraua le Chiese, & i santi Luoghi che ui si trouano per tutto quello uiaggio, con le loro indulgentie, e remissioni di luoghi, doue conuersaua il nostro Signor Giesu Christo, e la sua dolcissima gloriosa madre Vergine Maria, & i suoi santissimi Apostoli, e santi Discepoli, & altri santi, e sante. E prima, e principalmente dice della dignissima, & inclita citta di Vinegia, e delle sue adornezze, e come sono edificate, e situate. E delle memorabile cose che ui sono, dicendo cosi.

¶ Questi sono i gentil'huomini Venetiani, quali accompagnano i Peregrini, iquali uan-no al Santissimo Sepolcro.

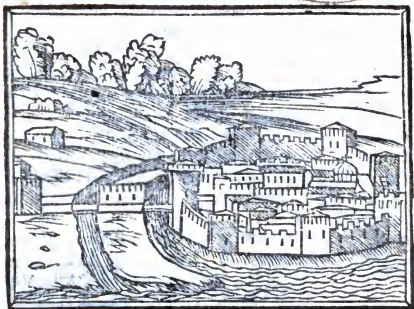
¶ Questa si e' la inclita citta di Vinegia.

Vinegia nobile, e ricca fra le citta del mondo, a niuna altra secóda, posta (come uoi douete sapere) nell'acqua, di questo santo uiaggio di peregri-

ni che uogliono andare p mare principio:e credo ch Iddio la facessi p cōmodita di Xpiani:le lodi della q̃le narrar nō si possono,popolosa,e libera a ciascūo abōdāte nel uitto,huomini ueramēte molto limosinarii,molti deuoti,e le lor Chiese il fa manifesto: pchi nō e' si piccola parrochia,chi nō habbia tre,o q̃ttro messe al giorno:&ha.62.parrochie fornite tutte di organi,cere,e lāpade p honorar il Signor Iddio:molti monasteri di donne religiose, e sante,che uiueno q̃si tutte di limosina:e le loro chiese molto adorne. La chiesa di.S.Marco a'chi la discorre cōn l'intelletto,e pēsa la spesa che e' cosa icredibile,cō il suo cāpanile, ilq̃l di altezza non cede ad alcun'altro.Il palagio della Signoria cosa ammirabile:due piazze grādissime, pōti che passano canali numero tre millia,tutti di pietra:in essa cōcorre di ogni generatione del mōdo:da ogni tēpo si troua naui,& altri nauigli a ptio p ꝯdur mercātia,psone da luogo a luogo,&in essa si ritroua mercātia di ogni sorte:euui anchora molte reliquie, e corpi di santi:iquali p noi furono (come si conuiene)uisitati il tēpo,chi aspettassimo p metter la Galea ī pūto.E prima ne la chiesa di san Marco,il corpo di esso Euāgelista Marco.Nella chiesa di sāta Lucia,esso corpo di santa Lucia uergine.Il corpo di san Zacharia padre di san Giouannibattista. Euui una gāba di S.Christofolo.Il corpo di S.Roco nella chiesa di S. Roco.In S.Georgio maggior il braccio cō la mano del detto santo.In un'altro altare S.Cosmo,e Damiano.Nel monasterio di S.Helena,esso corpo:ne i Crocichieri il corpo di santa Barbara. Nella chiesa di S.

Marina,il corpo di essa Marina uergine.In san Salua
tore,il corpo di S.Theodoro martire. La testa di S.
Sisto martire,che non fu Papa.La mascella di santo
Andrea Apostolo.Il braccio di santo Andrea Apo-
stolo. Il braccio di santo Bartolomeo Apostolo . Et
altre reliquie assai: e per essere buon tempo d'andare
in Galea noi non potessimo uedere ogni cosa : ma
nella fine del libro trouarete tutto per ordine ogni
cosa.In questo tempo la Galea in ordine,& accorda=
ti con il padrone,montassimo in essa:e partiti da Vi
negia con grandissima fortuna,e pericolo peruenissi
mo alla citta di Parenzo.

La Citta di Parenzo.

PArẽzo è citta posta i ca
po d'Istria,distãte da Vi
negia miglia cẽto:& ha Ve=
scouo:& in essa sono molte
reliqe: leq̃li furono p̃ noi ui
sitate.Nella chiesa maggio-
re e' santo Demetrio,e santo
Giuliano . In un'altro altare
dauanti al choro della predetta chiesa e' il corpo di
santa Berta,& Accolita.Nella medesima chiesa poco
tẽpo e' passato erano santo Mauro,e santo Eleuterio:
ma p̃ Genoesi furono trasportati a Genoa:&a noi fu
certificato,che quelli Genoesi nõ contẽti di questo,
uoleano anchora rõpere un'altro altare cõ animo di
uoler altri corpi portare,subito miracolosamente da
q̃llo scaturi sangue,dilquale al p̃sente si cerne le uesti
gie nude. Quelli impauriti lasciorono la impresa.

ℭ POLA

PArtiti da Parenzo,peruenisſimo a Pola : laqual è da lõgi da Vinegia miglia cẽto:pur poſta ĩ ca po d'Iſtria:laqual fu gia citta nobilisſima , e regale al tempo paſſato:e dimoraua in eſſa uno Imperadore di Roma:ilquale fece edificare uno bel caſtello , ilquale hora è ruinato , ma anchora ſene uede un pezzo . Et euui anchora alcune belle ſepolture ſcolpite ĩ buoniſ ſime pietre marmorine:e quiui ſtesſimo giorni q̃ttro, aſpettãdo buonazza:e uenuta , partisſimo al uiaggio noſtro,e peruenisſimo a Zara.

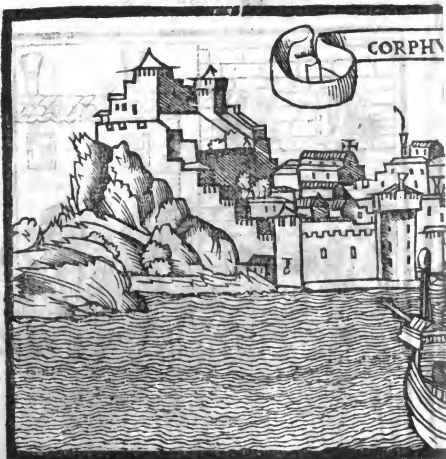
ℭZARA.

POi ci drizzamo uerſo la Dalmatia alla citta di Zara, laquale e' capo della prouincia di Dalmatia: ſpecialmẽte di quattro, terre groſſe poſte in detta prouincia. La prima e' Arbe: la ſeconda e' Sibenico: la terza e' Spalatro: la quarta e' Tragurio. Zara giace nel mare, ſi come Paſtania nel Danubio. Et ha una porta a terra ferma con riuellini, e tre ponti leuadori, e torre: e li habita uno Caſtellano con fantarie: & hanno molto diſcoſto da quella porta la Cittadella: nella q̃le ogni tre anni ſi permuta per Caſtellano uno gentil'huomo Venetiano: & ha uerſo la marina uno Caſtello grande molto ben fornito ad ogni tempo di uettouaglie, munitioni, e fantarie: & ogni tre anni li ſi permutano i Caſtellani: iquali ſono du

gẽtil'huomini Venetiani: per Podesta, p Capitano, per Thesoriero, o (come altri dicono) per Camerlengo, uanno ogni tre anni tre gentil'huomini Venetiani di grande auttorita, e conditione: ha q̃lla terra molte fantarie, molti contestabeli, molte genti d'arme, & ha continouamente fuori tre galee armate, che supplisse armare l'altre: & e' fornita di bellissime chiese, & ha Arciuescouato, & ha molti corpi santi: tra i quali e' il corpo di san Simeon Propheta: alqual fu offerto il nostro Signore Giesu Christo nel tempio: ilquale fece quel Salmo: Nunc dimittis seruum tuũ. Et ha molte porte, lequali sono sei: & ha grãde Arsenale, e molte naui, legni, barche, e bellissimo porto, copiosissimo uiuere: in terra ferma per trenta miglia di territorio, con molti Castelli, & Isole, e scogli piu di quattrocento: dellequali Isole tale gira sessanta miglia, e fertili: i scogli sono pascoli, gliè copia di bestiame, abondantia d'ogni sorte di pesci, uestino pomposamente, dediti molto alle armi, e prima a gli studii di humanita. Hanno molti maestri da scola, & euui anchora il corpo di santo Gioel Propheta: & ha di mercadanti assai: il popolo e' amico de gli Venetiani: & uniuersalmente sono amici di forastieri: e gli son reliquie di Giulio Cesare, come si giudica per lo suo nome, che appare in una torre da lui fatta appresso la porta di terra ferma: e glie' molte altre cose. &c.

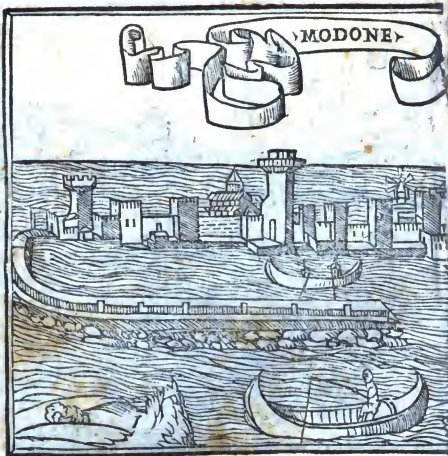
Questi ſono glihuomini di Corphu
retratti dal ſuo naturale.

·3·a·

ℭCORPHV.

PArtiti da Zara, peruenisſimo all'iſola di Cor-
phu, laquale e' poſta in Grecia, e citta, & ha Arci
ueſcouado: & ha due caſtelli fortisſimi, e uannogli
due gētil'huomini di cōditione cō gran ſalario, iq̄-
li ſi mutano ogni due āni: & hāno aſſai gēti d'arme,

CORPHV.

o fantarie, e uannogli Bailo, e due Consiglieri, & e' posto in cima d'un monte, & i peregrini sogliono qui stare appresso i frati minori, iquali hanno qui un conuẽto, & è sotto il dominio de Venetiani: e di qui partiti peruenissimo alla citta di Modone.

¶ Questa si è la citta di Modone.

MOdone è citta posta i Grecia, & è assai bñ uni ta, posta sopra il mare nella puincia detta Mo rea: & ha arciuescouato, & è nella chiesa parrochiale: laquale

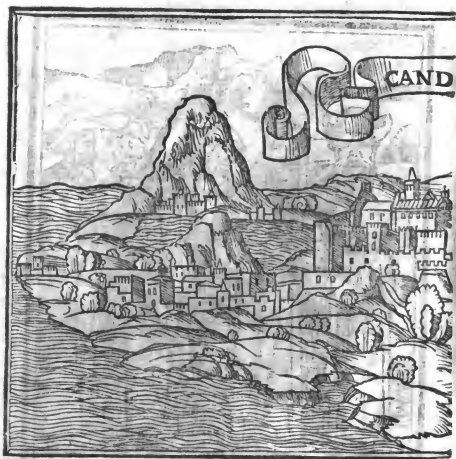
Questa si e la citta di Modone.

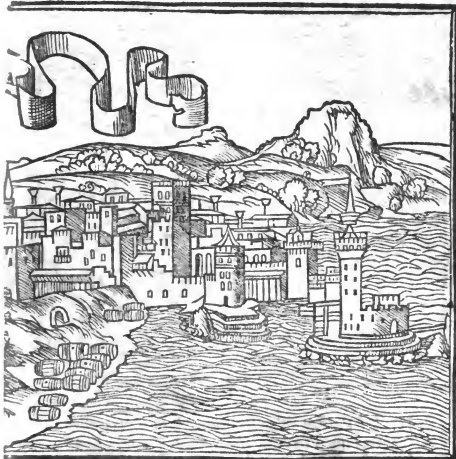
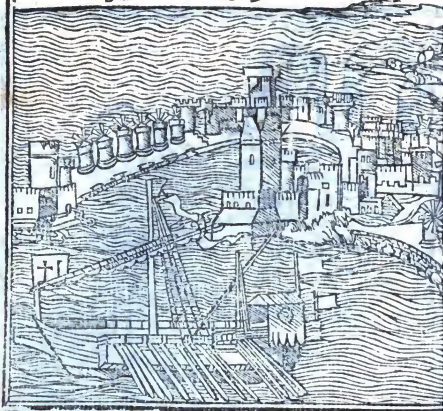
laquale e nominato santo Giouanni: il corpo di santo Leone: & il corpo di santo Anastasio Vescouo: e di qui partiti, peruenissimo in Candia.

CRETA.

CReta e' Isola fra le altre nobile del mare celeberrima, sottoposta alla dittion Veneta gia anni 316. Hebbe anticamẽte in si cento citta; al presente ne ha. 4. sole. Cãdia la principale, Cania, Rethemo, e Sithia, assai ciuili, e popolose con gran numero de gentil'huomini Venetiani, quali furono mandati p Colonia ad habitare in detta Isola: ha molti castelli, e luoghi forti: ha infinito numero di uille, & e' molto habitata: glihuomini patienti della fatica, e fame, nerbosi, ueloci, e q̃llo che si legge essere stati anticamente ottimi sagittari. E' posta i mezzo il mare, e stesa da Ponente al Leuante: la sua lunghezza e' miglia 250. la larghezza nel piu largo e' miglia. 60. il suo circuito e' miglia. 900. tutta mõtuosa, e la piu parte sassosa: e pero nõ troppo coltiuata: ma in quanto si puo coltiuare assai fertile, p̃cipue di uini: intãto che ne gli anni tẽperati ne p̃dusse bote. 100. & e' oppenion uniuersal de glihabitãti essergli piu copia di latte che di uini: p̃dusse miele, cere, grane, gottõi, lini, ogli, e frutti d'ogni sorte abõdãtemẽte, e tutte in pfettione: de animali niuno de rapina: ne uelenoso: ui si troua capre saluatiche, o strãbecchi, e lepori in grandissimo numero d'uccelli, cotumi, e colombi: senza numero d'alberi siluestri, cipressi, molti ellesi, pini, querce: e percio molti nauigli, e grandi cominue si edificano: d'acque e' copiosa di fontane ottime: massimamẽte nella parte australe, fiumi, torrenti, e porti grãdi, e sicuri ui sono molti: e molte altre cose si potrebbe dire della eccellentia di detta Isola, lequal per manco tedio del lettor si lasciano.

¶ Questi sono gli huomini, e religiosi di Candia ritratti dal suo naturale.

¶ Questa si e'la

CAndia e'Isola molto copiosa di uino,&c massimamẽte di maluasia:laquale nõ si troua ĩ altro luogo,pecore,capre assai,cerui, daini pochi ĩ essa si ritruoua , copiosa di herbe medicinale , & in essa non puo ne nascere,ne uiuere alcuno animale uenenoso,

Citta di Candia.

ſe in eſſa fuſſe portato: tamen gli naſce un ragno, che e` uenenoſo. L'Iſola e longa miglia.cc. e larga.l.& e` diſtante da Rhodi miglia.cc. Partiti quinci, peruenïſ ſimo a Rhodi.&c.

RHodi è Isola,& è citta fortissima di muri:e terre,& altre for
tezze:e qui dismõtati aspettassimo tẽpo p nr̃o nau:gar:&
q̃sto tẽpo fu à noi mostrate le sante reliqe che in esso si ritroua . In
Castello nella chiesa di sãto Giouãni una Croce di ferro fatta di q̃
la cõca,nellaq̃le Chr̃o lauò i piedi a suoi discepoli, e dicesi: che si
detta Croce si ĩprime in cera,che la uale cõtro la fortuna, e q̃lla fa
cessare.Itẽ due spine della corona di Giesu Chr̃o:una in Castello
l'altra nella chiesa di santo Giouãni cõseruase honorificamẽte: e di
cono p certo che q̃lla ch'è ĩ Castello,ogni ãno nel di di Pasca del
la resurrettiõe ꝑduce fiori manifestamẽte. Euui anchora q̃gli. xxx.
danari,che Giuda uẽdette Giesu Chr̃o.Itẽ il capo di sãta Philome

na uergine,& un grā pezzo della Croce:un braccio di sāto Biaś
martire:un braccio di sāto Stephano ꝓtomartire.Itē un braccio
ſanto Giouānibattiſta:un braccio di ſāto Georgio martire:un br
cio di ſāto Thomaſo apſo:un braccio di ſāto Leodario Veſcou
Il capo di ſāta Euſemia uergine e martire.Itē il capo di ſāto Pc
carpo Veſcouo.Il capo di una delle undeci miglia uergini. La n
no di ſāta Chiara uergie.Itē la mā di ſāta Anna madre della u
gine Maria.Itē la mā cō il braccio della ſpoſa di Chřo ſāta Cate
na uergine,e martire:ilquale nō ſi moſtra ſe nō il di della ſua ſe
in Caſtello del grā maeſtro di Rhodí.Et il tempo per il noſtro n
uigar uenuto,quando metteſſimo per Cipro.

¶ Questo si e' il gran Maestro di Rhodi con i suoi Caualieri, quali combattono continouamente per la fede Christiana.

Baffo.

PArtiti di Rhodi ne sopragiõse una tanta fortuna, chi quasi tutti i peregrini erano ĩfermati: il di seguẽte hauessimo il uẽto prospero, e peruenissimo ĩ Cipro, e passassimo per alcune citta, tra leq̃li è una chiamata Baffo: laqual fu gia grande, e potente, come appare p le sue ruine: ma hora e' tutta questa distrutta: e sotto una chiesa, che da frati minori fu anticamente, e' una prigion grande con.vii.buchi distinti, doue.s.Paolo fu per alcuno tempo in quella dentro, e S.Barnaba Apostolo. In questo luogo sotto un'altra chiesa, scaturisce una fõte mirabile, laq̃le a chi ne beue è sõmo rimedio alla febbre. In q̃sto luogo e' sette piccole camere, nelleq̃li si dice che dormitte i sette Dormienti, nõ q̃lli che dormitteno nel mõte Celio, ma altri. Da q̃sta citta puenissimo ĩ un'altra pur distrutta, laquale e chiamata Episcopia: e di q partiti uenissimo a Limisso, laq̃l un Soldão gia la ruino fino su le fõdamẽta In q̃sto luogo ĩ qualũq; luogo doue si caua, si truoua acq̃ dolce: e uenissimo al suo porto distãte da Cipro, e da Rhodi.300.miglia. & e' lõga.175.miglia, larga.65. La carne di castrõ, buõ mercato, ma nõ molto buona: & alcuna uolta si da.12.castroni p un ducato: & q̃ndi partiti cõ assai buõ vẽto uenissimo p spatio di tre giorni, chi noi poteuamo uedere Terra sãta: p laq̃l cosa con gran letitia cãtassimo. Te Deum laudamus.

GIonti appresso Iopa, girassimo l'ancore, & il padrone nostro per saluocondotto mando alcuni di suoi in Ramma, e fino a Gierusalem per il padre guardiano di frati minori del monte Sion, e conduttore di peregrini: ilquale è anchora interprete. Tādē uēne in Iopa gli Mamaluchi del Soldano, hauendo in cōpagnia il ꝑdetto padre guardiano, e da due di suoi frati accōpagnato: iquali le lettre del Signore di Gierusalē, e di Ramma portorono per saluocondotto: e dismontati i peregrini sul lito, in una certa spelōca uecchia, come è usanza, furono tutti rinchiusi per tre giorni, e tante notti: e quiui fu scritto il nome di ciascun peregrino, & anchora del padre suo: e dapoi scritti fecero patto cō padroni della quantita

di danari per il saluocondotto. Alla porta della spe-
lonca uēgono Christiani dalla cētura, e portano co
se couenienti da uendere, & anche per uiuere neces-
sarie, come è carne cotta, polli, oui, e pane. Quindi
usciti furono cōdotti asini per il caualcare nostro, e
per portare le cose nostre necessarie: cosi peruenissi-
mo fino appresso a Rāma a un mezzo miglio, o po-
co piu lungi: laqual Rāma è distāte da Iopa miglia
x. Iopa fu nominata da Iaphet figliuolo di Noe, e fu
da lui edificata: ma hora è tutta distrutta: & anchora
si uede pendere alcuni ferri grandi, & una catena da
una rupe, laquale era legato (come si dice) un gigan
te, che hauea nome Andromado: delquale al presen
te euui una costa di quarantauno piedi lunga.

¶ Giunti (come dissi) p un mezzo miglio, o piu lun
gi da Rāma, costretti fussimo a scaualcar li asini, & a
pie portarne anchora sopra gli homeri nostri le cose
nostre: che fu ueramēte cosa molto noiosa, e spiace-
uole: pchè il caldo era grādissimo: era. viii. di Giugno
e la polue da ogni parte ce infestaua, ad alcun Chri-
stiano nō è cōcesso ī qsto luogo caualcare: e qui giū
ti in una casa uecchia nuouamēte fussimo īcarcerati:
e cosi rinchiusi ānumerati: laqͥl casa si chiama hospi
tal di peregrini: & è tutta ī uolta: e qndi usciti, cō noi
si accōpagnorono il Signor di Rāma cō molti Ma
maluchi, e l'interprete di Gierusalē: e fra lor due ha-
ueuano forsi da caualli cēto o piu: accio salui dall'ī-
peto di Mori, e lor figliuoli in Gierusalē ꝑducere ne
potessero: iqͥli sogliono nelle uille cō sassi e peregri
ni lapidare, come poco fu che a uno di nostri nō īter

uēne: questo uiaggio e molto pericoloso: cioè da Iopa fino in Rama per queste insidie de Mori. Adi. 9. di Giugno p ordine del padre guardiano un di suoi frati in Ramma la messa celebro, e conuerso a noi ne diede information delle cose che noi haueamo a fare in terra santa. E cosi disse.

¶ Io ui faccio auisati di cinque articoli da essere da uoi dilettissimi in Christo Giesu bene considerati: accio non in darno tante fatiche infin qui da uoi durate, e pericoli scorsi persi habbiate.

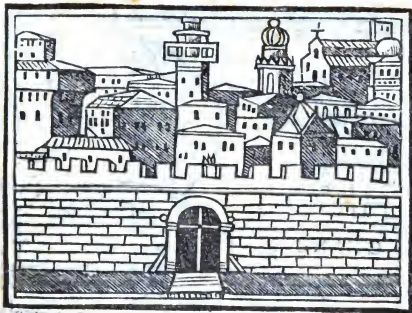
¶ Il primo e, se alcuno di uoi senza hauer licētia dal sōmo Pontefice qui e uenuto: sappia p q̄sto in pena di escōmunicatiōe essere īcorso: ne appresso il nostro padre ha auttorita di potere assoluere.

¶ Secondo, che uera, & indubitata fede ciascun habbia senza alcun scropulo.

¶ Terzo, c'habbino pura conscientia, e contritione di suoi peccati, e con proposito piu di non peccare.

¶ Quarto, quāto piu si puo metta a diuotione uedere, & andare per i luoghi diuoti, e santi.

¶ Quinto, che si guardino piu chi sia possibile, di nō andar disopra a sepolcri di Mori: perche questo a lor e molto molesto: e saria, se ueduti fussero, a pericolo grande.

¶ Finita la messa, ciascun torno a suoi compagni: in questo tempo i Christiani dalla cētura haueano portato cose a noi necessarie al uiuer nostro: cioe uino, p che qui nō si pmette di farlo, ma carne, & altre cose. Questo giorno stemmo quieti pche era Domenica.

ℭRAMMA.

LA citta di Ramma ho ueduto ch'ella si e' ricca, grassa,e mercantesca:e sempre e' piena di mercãtia di molte ragioni:& ogni cosa ce in buon pretio: cioe' buona derrata. Appresso a Ramma circa di uno miglio si ce una casa detta Lida: & euui uno bello monastero con una bella chiesa,ch'è dipinta da uãtaggio:quiui guarda,e pone cura sotto l'altare maggiore,e tu uedrai una pietra nobilissima:nellaq̃l pietra ui e' nel mezzo un foro,o buco:e per mezzo quel buco si e' il luogo doue fu decollato,o decapitato il uero caualiero del nostro signor Giesu Christo santo Georgio: e la detta chiesa e' ufficiata da Greci: & è bene tenuta, e retta: & euui grande indulgentia, e perdonanza.&c.

E Cosi come tu ti parti da Ramma, e uai uerso la citta santa di Gierusalem: tuttauia per uia piana come in palma di mano per fino ad uno albergo che e' detto Chane: e quando tu entri dentro, uai alquã to in su da man dritta: e trouerai uno piccolo poggierello: & iui trouerai case rotte, e disfatte, doue gia fu uno castello: e questo Castello fu di Mathia, ilquale fu padre de gli Macabei: & iui si ueggono anchora hoggi le loro rileuate sepolture: e questo poggierello si e' nominato Modi: e quiui eglie' di indulgentia, e di remissione, e di perdonanza sette anni, e settanta giorni. &c.

℣ Da qui non molto lungi uerso Gierusalem in ci=

ma ad un monte e' santo Samuel Propheta sepolto in quel luogo a má destra alla uilla Ramatha, doue nascete Samuel, e Gioseph Abarimathia: delquale il Sepolcro, doue fu posto Giesu Christo, era suo.

¶ Castello Emaus.

E Cosi andando per la medesima strada circa di uno miglio: tu trouerai una uia in su la man manca a Gierusalé, che ua delle miglia cinque: e come tu andarai tre miglia, o cerca, tu trouerai uno castello tutto fraccassato, e guasto: ilqual fu chiamato Emaus: e quiui apparue il nostro signor GiesuChristo a due suoi Discepoli in forma d'uno lontano peregrino: e quiui e' di perdono sette anni. &c.

¶ Scalzi dil monte Sion.

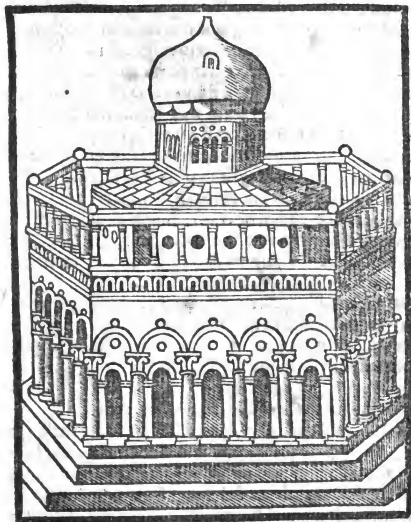
COme noi fussimo appresentati all'Armiraglio di Gierusalem, & a lui conuiene dare táto di quelle monete che móta di fiorini quattro e mezzo di nostra moneta per datio al Soldano per ognuno: e poi si ci partimmo, e si andammo in sul monte Sion al luogo doue e' li scalci di santo Francesco, che sono i frati minori. &c.

HOr diremo a uoi della glorioſa Terra ſanta īpe riale Gieruſalē altisſima, dignisſima ſopra tutte l'altre citta dell'uniuerſo mōdo: tu ſei sāta, tu ſei ſtata grāde, e potētisſima piu che mai uerun'altra, per modo tale

do tale,che da tutta l'humana generatione t'appella, e chiama essere santa: e prima, e principalmente sei chiamata santa da tutti i fedeli Christiani: e poi da gli Hebrei: cioe sono perfidi Giudei: poi da gli incre duli Saracini: poi da Giacopini, e d'Astorini, e da Ge orgiani, e da Theopiani, e da Gotti, e da gli Arabi, e da Turchi, e da Barbari, & anche i Pagani. Ma hora piãgi tu: peroche tu hai di che piãgere: pero chel tuo nome imperiale e' abbassato, si come Gieremia Pro- pheta: ilq̃l dice cosi: Tutti i miei amici mi sono diuẽ tati nemici: il nostro Iddio, e Signor Giesu Christo t'ha prophetato: ma tu nõ lo cõprendesti quãdo lui sopra te piãse, e poi ti disse il nr̃o Signor Giesu Chri sto: O Gierusalem pouera citta io t'ho mãdato i sag gi, e santi Propheti, i quali di me detto t'hãn o, e pro phetato: & io p̃sonalmente sono uenuto a te, e tu me hai tutte le mie mẽbra martirizate, e rotte, e guaste: e mi hai confitto in sul legno della santissima Cro- ce, e passastimi con la lanza di Longino il mio tene- ro costato, delquale usci sangue, & acqua: e nella mia sete m'abbeuerasti d'aceto, e fele: e tutte queste cose ho sostenuto per la tua salute, e tu non hai uoluto questa salute. Hora uo che tu sappi, che t'ho fatto pa- lese la tua distruttione. &c. Et e' bẽ uero, che la detta citta di Gierusalem e' stata distrutta delle uolte tre, o piu: pero che delle cose antiche nõ ui e' nulla piu: sal uo che porta Aurea, per laq̃le entro il nostro Signo re Giesu Christo nella santa Domenica dell'Oliua: & in sul mõte Sion eglie' una uolta nel luogo, doue stanno i scalzi: cioe sono i frati minori: e quiui sono

due sepolture di due Propheti:l'una si e' del Re Dauid,e l'altra si e' del Re Salomone.&c.

DElla citta Gierosolimitana sono gli infrascritti luoghi,e cose sante:cioe in prima,e principalmente ui e' il luogo doue il nro Signor Giesu Christo ceno co Discepoli suoi,e doue egli lauo a loro i piedi,e doue lui predico il di del grande perdono, e doue lui ordino,compose,e fece,e benedisse il sagratissimo sagramento:& iui e' il luogo doue stetteno i dodici Apostoli,e riceuerono il Spiritosanto: anchora ui e' doue il nro Signore apparue a suoi Discepoli,mostrãdo loro que luoghi santi,iquali tutti sono in quel santo luogo che ufficiano i Scalci:cioe frati minori,dinanzi alla piazza di Gierusalẽ:e doue il nostro Signore predico a gli Hebrei:& iui e' doue la beatissima uergine Maria stette rinchiusa sette anni dopo la passione del suo dolcissimo figliuolo: & iui dirimpetto ui e' quella pietra, laquale l'Agnolo di Iddio arreco del mõte Sinai:& iui e' appsso doue la nostra Dõna passo di questo mondo. Anchora in Gierusalem al tempo antico tutte le case,tutte le uie, tutte le piazze,tutte le corti erano in uolta, per modo che mai ui puoteua piouere punto dentro: & ogniuno potea andare asciutto per tutta la citta: & anchora se ne ueggono di quelle predette strade, e uie,che sono in uolta:& iui si uendono panni,e marcerie,e cose da mangiare,& altro.&c.

¶ Tempio di Salomone.

GIeruſalẽ e' poſta al p̃ſente in modo d'un ſcudo con tre canti infra tre monti:ella ſi giace ſotto il mõte Sion uerſo mezzo giorno al ponẽte,piu qua chel monte Moria, doue il Propheta Dauid uidde

l'Agnolo con la spada in mano, quando lui uccise il popolo d'Israel: il terzo si e' un piccolo môticello in uerso il leuar del Sole, doue e' la ualle di Giosaphat, che nô e' largo d'intorno uno miglio, e non e' murato, e non ha porta, eccetto la porta Aurea: e le mura del têpio di Salomone si stâno al lato a Gierusalem cosi daccosto, doue sono i due muri: di due sono uno al lato al môte: & era si forte, chel popolo s'arreco alla difesa, quando Vespasiano assedio la citta di Gierusalê con sette leghe di popolo: e stetteui l'assedio. vii. âni, e nô la puote mai hauere, se nô per fame: ma hora la prenderebbeno. cc. huomini auisati, & usi in fatti d'arme: pero da uero dico a te Gierusalê, che tu se stata bene castigata della tua enorma crudelta, e tutti si sono in te uenuti meno &c.

GIerusalê e' posta tra due grâde altezze, per modo tale, che di qualunq; luogo tu gli uolessi andarui, ti côuiene salire quâdo tu uenisse di uerso ponente, o da Râma, harai a salire ben. xii. miglia: e quâdo uenisse da leuante a ponente, dico di uerso Gierico, tu harai a salire delle miglia ben. xvi. &c.

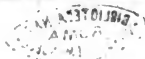
GIerusalem si e' posta giu basso in una ualle tra il monte Olìueto, & il monte Sion, e dal lato di fuori da lûgi uno miglio uederai la citta di Gierusalem inuerso il leuar del Sole, & iui e' un'acqua di fontana, & iui quel fiumicello che uiene da Beon: il suo paese nô ha ne selue, ne boschi, ne terre lauoratrice: ma eglie' ben albori di molte ragioni, frutti, e uigne in quantita: il suo terreno e' nobile, & e' tutto poggi, colli, monti: e ualloni. &c.

COme,& in che modo il santo Sepolcro del nostro Signore Giesu Christo fu messo in Gierusalē,presso che nel mezzo di Gierusalē iui si è il santo Sepolcro del nr̄o Signore Giesu Christo,la doue sostēne la sua passione si era il sepolcro fuori di Gierusalē:& si come io ui dirò è stato messo dētro nella terra santa Gierusalē,fu nel tēpo del Re Nerone,che gli Hebrei(cioè i Giudei)si se ribellorono da i Romani:onde i Romani sentēdo q̄sto si deliberorno, & ordinorono,e mandarōui il re Vespasiano cō sei leggioni di Caualieri,che gli assediasse,e strignesse,e gli sforzasse ꝑ modo,che mādassino il tributo a Romani. Vespasiano u'andò,e stetteui a cāpo d'intorno a Gierusalem.vii.anni:e strinsegli per modo,che per la brutta fame si cōdussono a māgiare, & a diuorare i loro figliuoli:onde Vespasiano prese la citta di Gierusalē,pigliādo i Giudei,uccidēdogli,e uēdēdogli, straciādogli,e distrusse la citta di Gierusalē, il tēpio di Salomone;e poi ritornò a Roma, e poi si morì l'Imperadore Nerone:onde i Romani nuouo Imperadore feciono lo re Vespasiano:e dopo la sua morte fu fatto nuouo Impadore Tito suo figliuolo. Et il detto Tito ꝓse,e tolse ogni ornamēto di bellezza di Gierusalē,e cōdussela a Roma:e dopo q̄sto fu fatto Impadore Domitiano fratello carnale del detto Tito. Il detto Domitiano era cordialissimo nemico di Christiani,ilq̄le fe pigliare il beato Giouanni Euangelista,e fecelo mettere in carcere nell'Isola detta Patramos,e nel suo tempo era uno Prēcipe Romano, ilquale hauea nome Agrippa, ilq̄le drizzò l'animo

suo,& il suo uolere uerso il Reame di Persia,e torna to ch'egli fue a Roma fecegli edificare il tempio di Panteō,e che iui si douesse adorare la madre de gli Iddei:auuenne dopo questo un grãde tempo che fu eletto,fatto,& ordinato Papa Bonifacio primo, & in quel tempo di Phocas Imperadore fece sagrare il detto tẽpio ad honore,e riuerẽtia della gloriosa uer gine Maria:onde per q̃sto al presente e chiamata san ta Maria Rotõda.Il primo Imperadore che fu dopo costui,si hebbe nome Nerua:ilquale trasse santo Gio uanni di carcere della Isola Patramos,e l'altro Impe radore dopo costui si hebbe nome Traiano, il terzo dopo lui Adriano,ilquale prese la Hermenia, & an do nel paese d'Israel,e reedifico Gierusalẽ, e prese il santo Sepolcro del nostro Signore Giesu Christo, e missello dẽtro cõ altri santi luoghi,iquali sono hora dẽtro,e nõ uolea che nessuno Giudeo ui stesse dẽtro ma lo riẽpi d'altri popoli,e diede piena licẽtia a chri stiani che stessono dentro,& i Giudei di fuora.&c.

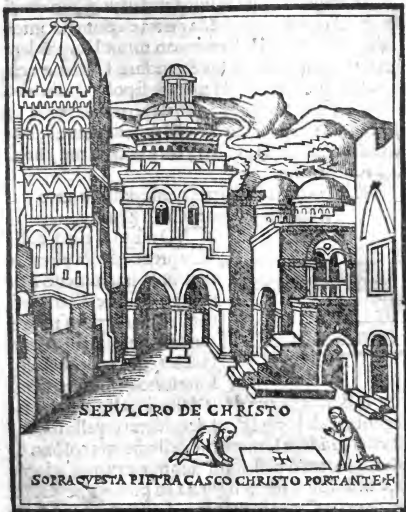
DIciamo hora de gli ordini della santa chiesa Gierosolimitana:a uolere seguitare q̃sti ordi naměti,mi bisogna hauere sẽno,& antiuedere,e buo na memoria:accio ch'io possa scriuere, e narrare di tutti i santi luoghi,i quali sono oltre mare:auisando colui che qui legge,che quando deliberai d'intrare in q̃sto uiaggio,mi dispuosi,e ꝓpuosimi di non tor nare mai nella mia patria,se in prima io ueramente non hauesse notitia di uedere,toccare,& anchora di domandare della uerita:e poi per misura di palmi, e di spanne misurate per lo longo,per lo largo, e per

trauerso,e poi interamente scriuere il tutto: peroche gliè assai persone,iquali uolontieri uorrebbeno uisi tare i santi luoghi,e nõ possono:chi per pouerta,chi per fatica,chi per disasio,e molte uolte che nõ si puo hauere la parola,o la licentia:e questa parola, e licẽ tia si ha a domandare al Papa. E cosi seguitando lo uoglio io scriuere,e notificare breuemente di questi santi luoghi. Et in prima diremo della santa chiesa Gierosolimitana,e della remissione che gliè dẽtro, e di fuori,e doue la si dee cercare,e doue le chiese stã no,e sono ordinate l'una dopo l'altra:douete inten dere,e sapere in che forma,e modo è ordinata la san ta chiesa,nellaquale è il Sepolcro del nostro Signor Giesu Christo:la detta chiesa è piana in uerso il leua re del Sole:dinãzi ha ella due porte in uerso il mez- zo di: e dinãzi è una bella corte: & una porta delle due è murata,ma l'altra si apre:& è da lũgi dalla mu rata due passi: e le dette due porte sono fatte in ar- chi,& adornate cõ belle colonne uerdi, e rosse, e di marmoro biãco:è sopra la porta,laqual si apre,la uer gine Maria col suo dilettissimo figliuolo in brac- cio,& è lauoro molto antico:ma hora si è tutto gua sto:fra l'arco di sopra, e la porta della nostra Don- na, iui è una pietra di marmore bianco: & in quel marmore si è scolpito come il nostro Signor risu- scito Lazaro da morte: e l'altro doue il nostro Si- gnor sali su l'asino,e come i fanciulli di Gierusalem se gli feciono incontro con le uliue, e distesono di- nanzi a lui in terra i loro uestiti,e pãni,cantãdo: osã na filio Dauid.Benedictus qui uenit in nomine do-

mini. Il quarto, come il noſtro Signore ceno cõ gli
ſuoi Diſcepoli. Il qnto, come il noſtro Signore fu p̃-
ſo da Giuda: il lauoro della porta: cioe' il legname
della porta ſi e' di legname uecchio, e di ſopra la ter-
ra cerca cinq; ſpāne, e qui e' una feneſtra di tanta lar-
ghezza, che ſi ui puo mettere il capo: e uedeſi la ca-
pella del ſanto Sepolcro, & una parte della chieſa, E
la detta porta ſi ha due ſerrami: e ſono otto Saracini,
iquali tengono le chiaui: e ciaſcuno di loro ha una
chiaue, e le dette chiaui tēgono per lo Soldano lo-
ro Re, & ancho quegli ne uogliono guſtare. &c.

¶ Queſti ſono i Mori che ſtanno nella
citta di Gieruſalem.

ℭ La chieſa del ſanto Sepolcro.

SEPVLCRO DE CHRISTO

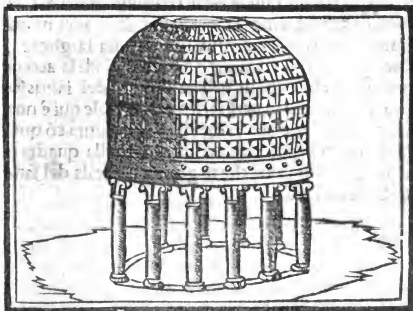
SOPRA QVESTA PIETRA CASCO CHRISTO PORTANTE

COme ſi entra p la porta della chieſa p lo dritto cerca ſei paſſi in piana terra, ſi ui e' una pietra di porfido di colore uerde, laq̃l pietra e' lũga otto paſ/ſi, e piu tre deta, & e' larga una ſpanna, e piu un deto.

in ſu queſta pietra fu drizzato il noſtro Signore con la ſanta Croce: e quiui fu unto con lo unguēto che ſi chiama Aromatico: e queſta pietra e' adornata intor no intorno a ſcacchi di marmori roſſi, e bianchi, lar- ghi due ſpanne, e' di lungi dal monte Caluario cer- ca a dieci paſſi: ſono due rileuate ſepolture, adorna- te da uantaggiato lauoro, alto da terra uno piede. Et alla ſopradetta pietra uerde ui è di perdonanza, e di remiſſione di tutti i peccati a chi è ueramente cōfeſ- ſo, e contrito. &c.

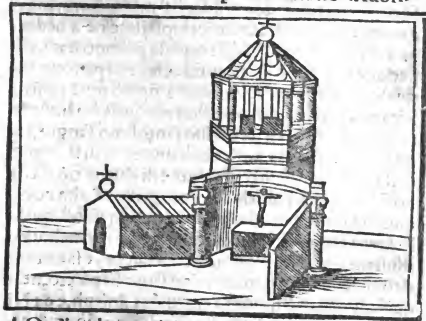
¶ Queſta ſi è la pietra uerde doue fu unto il noſtro Signore Gieſu Chriſto.

COme tu ti parti dalla prenominata pietra, e tu ti uolgerai in uerſo Po- nente a qualche dieci paſſi, che ui è una capella tutta ri tonda: laquale è rileuata in ſu dieci colōne: lequali co- lōne ſono di porfido bian- co, e roſſo: la coperta della detta capella di ſopra ſi è di piōbo, e di ſopra ī cima della detta capella ſi è una fineſtra grāde: e le muraglie delle ꝑdette colōne ſo no adornate cō belliſſimi lauori, e dentro è adorna ta, e nobiliſſimamēte figurata. In prima, gliè Cōſtā tino con la Croce in mano, e dall'altro lato è ſanta Helena cō la Croce in mano: & intorno intorno ſo- no i Propheti figurati, e ciaſcuno cō la prophetia in mano, come ciaſcuno hauea ꝓphetizato: cioè l'auue nimēto del noſtro Signore Gieſu Chriſto: anchora

ha da credere ogni fedele Christiano, chel sāto Se-
polcro e ben fatto, e bene ordinato, e bē tenuto: e co
me i Christiani l'hāno lasciato, cosi il mantengono,
e conseruono i Saraceni, e non l'hanno mai mosso
di nulla: & ancho molti Mori ui uāno per diuotio-
ne, e di Soria, e d'Egitto, e di quegli del Soldano, e
di piu sorte genti da lungi .lx. giornate. Alcuni ui uē
gono per diuotione, & altri ui uengono per uedere
quello ch'adorano i Christiani. &c.

¶ La Capella del santo Sepolcro di santa He-
lena, e di Constantino Imperadore.

LA santa Capella del santissimo Sepolcro del no
stro Signore Giesu Christo e' fatta dal lato di

fuori in questa forma: cioè ch'ella è ornata, e circon data tutta di tauole di marmoro biãco: & è quasi tõda con certe colõne: e di sopra è in uolta: e sopra q̃sta uolta è una fenestra: e sopra questa uolta si è uno lauoro rileuato, & è composto in sei cantoni: & a ciascuno cantone sono due colonne, che sono .xii. colonne: & in su queste colõne è uno lauoro rileuato, coperto di piombo, & infra il tondo delle dette colonne si sono sei uersi scritti a lettre d'oro, & in ogni canto è scritto uno uerso: ma sono posti si alto, che non si possono bene leggere: e questi dicono così: Vita mors. E dopo questi uersi uerso il Ponente uerso di qua si è uno altare celato con uno muro dal lato della capella uerso Tramontana: & in quel muro sono alcuni buchi piccoli: e sono in tãta larghezza, che appena si puo mettere dẽtro una candela accesa per modo che tu puoi uedere la porta del santissimo Sepolcro: & in uerso il leuare del Sole qui è una capella quadra: e questa capella e congionta cõ quella del santo Sepolcro: e per questa capella quadra ti conuien passare anzi che tu giongi a quella del santo Sepolcro &c.

ℭ La fattione del santo Sepolcro dal lato di fuori.

IO u'ho detto, e disegnato le fattezze del santo Sepolcro di fuori, hora ui diro delle fattezze del santo Sepolcro di dētro: la grandezza della capella: ciascuno che entra p q̄lla porta di q̄lla capella, che e' dinanzi a q̄lla del santo Sepolcro, trouerai q̄lla pietra su laq̄l sede l'Agnolo: dellaqual pietra cāta la santa chiesa, e dice: Reuoluit lapidē, & sedebat super eam. La porta del santo Sepolcro si e' larga che uno gli puo entrare. In su la detta porta ui e' uno lauoriero di mosaico di belle figure figurate, come il nostro Signore fu posto nel santo Sepolcro, e come la Madōna cadde tramortita sopra il dilettissimo figliuolo: e come santo Giouāni Euāgelista, e le tre Marie, e Ioseph Abarimathia, e Nicodemo puosero il no-

ftro Signore nel ſanto Sepolcro, e di ſopra e' ſcritto:
Sancta reſurrectio domini. Eglie' molto ſcuro, ma è
grandisſima tenerezza a cōtemplarlo: cioe' a ueder-
lo a chi lo guarda. In q̄lla capella poſſono ſtare. xii.
perſone l'un dopo l'altro: onde ciaſcuna perſona la-
quale gli ſia ſtata debba bene ringratiare il noſtro
Signore della ſua ſanta pasſione: laquale lui ha ſoſte
nuto per noi ſaluare: & dil ſuo ſantisſimo ſangue, il-
quale lui ſparſe per noſtra redentione in ſu il legno
della ſantisſima Croce: di certo, e di chiaro nō e' cor
po ſi duro, ne ſi crudele che non grida ad alta uoce,
quādo lui entra in q̄lla capella: perche quiui e' quel-
lo ſanto luogo del ſantisſimo Sepolcro, in nelquale
riſuſcito il noſtro Signore ricōperatore, e ſaluatore
dell'humana generatione: quel ſanto Sepolcro, nel-
quale il noſtro Signor fu poſto da Gioſeph, e da Ni
codemo: e quiui e' di perdono, e di remisſione, & aſ-
ſolutione di tutti i peccati: che ciaſcuna perſona, la-
quale diuotamēte dira le ſue orationi riceuera il per-
dono di tutti i ſuoi delitti, e peccati: peroche qui e' le
caſa di deuotione: e quiui piāge, e doglionſi molto
piu quādo loro ne eſcono di quel ſacro luogo, che
quādo loro ui entrano: onde che ogni pſona ui ſta-
rebbe uolōtiera ſenza mangiare, e ſenza bere in quel
luogo doue e' ſtato il noſtro Signore Gieſu Chriſto
uiuendo, e pasſione ſoſtenendo: & ancho doue e' ſta
ta la ſua glorioſa madre cō grādisſimo dolore ſopra
quel ſanto Sepolcro del ſuo dilettisſimo figliuolo:
e doue il ſuo dolcisſimo figliuolo Gieſu ſparſe il ſuo
pretioſisſimo ſangue per noſtro amore: e per noi

redimere,e saluare.&c.

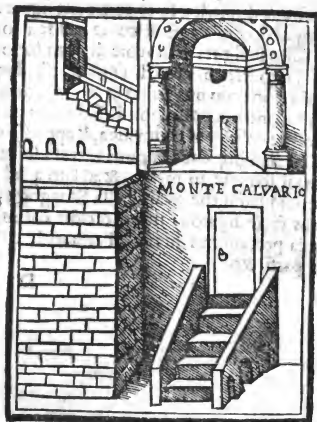
HOra ui uoglio dire come la capella del santo Sepolcro e fatta dentro per ogni uerso,e dico cosi.Quādo tu entri dētro nella capella,e uedi il santo Sepolcro che sta in q̄sto modo:Che egliè ornato intorno intorno di sopra,e di sotto di marmore biā co:& una testa del santo Sepolcro sta in uerso il leuar del Sole,e l'altra sta uerso il ponēte:cioe doue il Sole si colca,o entra sotto dal lato uerso tramōtana da capo a pie:il muro della capella uerso il mezzo gli puo stare dentro tre,o quattro persone, l'uno dopo l'altro molto stretto:eccetto dināzi,doue è la uia del santo Sepolcro.Il santo Sepolcro e lōgo.xx.spāne,& e largo tre spāne e mezza, & e alto sopra terra quattro spāne:e dinanzi alla tauola di marmore del santo Sepolcro sono tre finestre tōde: accioche meglio si possa uedere il santo Sepolcro: peroche nō si puo toccare da nessuno luogo: e dinanzi alla porta del santo Sepolcro si e una grāde,e grossa pietra:laqual pietra e bianca,& e tōda:& ha nel mezzo uno tondo grāde quanto una noce:e quiui stette la Maddalena quādo il nostro Signor Giesu Christo gli apparue dināzi in forma d'uno hortolano:e dalla detta pietra tre passi uerso il leuar del Sole ui e uno certo ritōdo con un uscio piccolo,e qui stette il n̄ro Signore cō la uanga in mano,e Maria Maddalena accesa dell'amore dell'onnipotente Iddio: onde ella domādò al Signore,e disse:Tulerunt dominū meū. E quiui stette il nostro Signore, e disse allei: Noli me tangere,e quiui e de indulgentia sette anni &c.

PAttendomi di li, & andãdo piu oltre per la chie sa uerso il leuar del Sole cerca da uinti passi, qui trouerai una capella molto scura, e piccola: & è quasi quadra con due colonne, & uno altare in su due colõne, e sotto l'altare e` una fossa cauata uno pie: e quiui è una lampada, laquale arde cõtinouamente: e questa capella si è nominata la capella della presura: e quiui è dipinto come il nostro Signore fu preso, e legato alla colonna, e crudelmẽte frustato, e suergheggiato. E dicesi, che quando il nostro Signore fu menato fuori alla santa Croce, che i Giudei lo schemirono, e dilegiauãlo in quello luogo: e dicesi che quiui fu la prima casa, nellaquale fu messo il nostro Signore in carcere: e quiui è di remissione, e di indulgentia. xii. anni e. lxx giorni.

DElla detta chiesa nel mezzo del choro, ilqual choro e bello, & e` lõgo cerca a sei passi, & è largo. v passi, & e` senza sedie: e nel mezzo di q̃sto choro e` una pietra tonda, laq̃l pietra ha nel mezzo uno buco ritõdo: e qui si dice chel nostro Signore disse: Hic est mediũ mundi: cioe` a dire: Quiui e` il mezzo del mõdo: e qui è ãchora un'arco ch'è largo tre braccia meno una spãna: e su di soprauerso il sãto Sepolcro ui ãnuntio. &c. Il tribunale e` largo. vii. passi. &c.

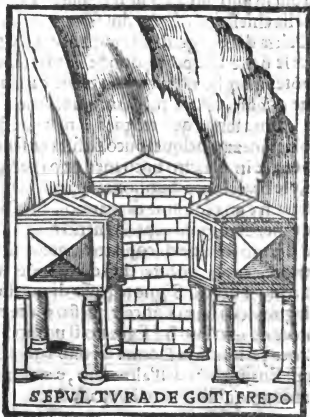
AL p̃sente ui uoglio narrare dell'altar maggiore, e del grãde tribunale ch'e` nella chiesa Gierosolimitana: douete sapere, che nel prĩcipio del choro sono due gradi, o scaglioni di pietra cõcia: e da q̃sti due scaglioni isino all'altar maggiore sono cinq; passi: & è grosso, & è lungo. xii. spanne, & è largo. 4. spanne

ſpanne: ma egli ſono rotti nel mezzo dinanzi all'altare, iui e' un bel tribunale, e grande, & e' rileuato in ſu colonne, e da piedi e' fatto con belle figure, e di ſopra ſono i dodici Apoſtoli come uenne a loro lo Spiritoſanto in figura di fuoco: e di ſotto ſono le hiſtorie di ſanto Pietro, e poi di ſanta chieſa, laquale dice: Salomone con una ſcritta in mano, e dice coſi: Eſtote prudentes, e poi riſponde Salomone a ſanta chieſa, e dice coſi: Veni amica mea, & appreſſo di lui ſta il forte Sanſone che tiene una torre in ſu le ſpalle, & ha il ſerrame in mano, & al lato a lui ſi ſta Giob, e poi Dauid, che guarda alla Sinagoga, e dice: Vnus facie ligatoue nob is cecidit corona noſtra, quia peccauimus nimis. Il tribunale e' largo undeci paſſi. &c.

D

DEl modo, e forma, & ordine del Mõte Calua-rio, dico cosi: Che tornãdo a dodeci gradi uer so l'altare alla man dritta: quiui e' uno piccolo uscio, e sali una scala alta dieci gradi, e da ogni lato si e' uno muro, doue si ua ĩ sul mõte Caluario: & in su q̃sto monte e' una capella alta da terra. xx. piedi: & e' tutta lauorata di lauoro musaico di sotto, e di so-

pra:& alla torre che è in ſul monte della Capella ſo-
no tre porte, due a tramontana, e l'altra ua altroue:
di ſopra piu in alto, un'altra ue n'è appreſſo a quella
che ua nella chieſa:e quella ha due ſcale,una di dieci
gradi,e l'altra di otto gradi:e la terza porta ſi è rimu
rata:e per le dette due porte, donde ſi entra, ſi ua al
ſanto mõte:ma egliè riſerrato con pietre di marmo
re,e doue la ſanta Croce fu fitta:e quiui è una pie-
tra di marmore lunga quattro piedi e mezzo: & ha
un buco nel mezzo,nelqual buco fu fitta la ſantiſſi-
ma Croce: & in q̃l detto buco mettono i peregrini
le mani,e le braccia per diuotione: appreſſo a queſta
ſanta pietra ſi è una colonna di marmore fitta,lunga
uno pie e mezzo:e quiui appreſſo uerſo mezzo gior
no,iui è il ſanto monte diſcoperto: e quiui ſi uede
chiaramente,e ſpeditamente, chel detto mõte ſi ap-
perſe quando il noſtro Signore paſſo di queſta uita
in ſu il legno della ſanta Croce,e queſto mõte è tut-
to bianco:e da uno lato ſi è figurato il noſtro Signo
re in Croce, e la noſtra Donna da uno lato,e ſanto
Giouanni Euangeliſta dall'altro lato, e continoua-
mente ardono quiui quattro lampade.&c.

¶ Capella di Gottofredi Buglioni a pie del monte Caluario. ¶ Monte Caluario.

SEPVLTVRA DE GOTIFREDO

DElla conditione, forma, e modo della capella che è a pie del santissimo mõte Caluario: io mi son ritrouato, e stato a pie del mõte Caluario in una capella ch'e' collocata doue fu riposto il corpo d'Adamo: ma l'entrata si e' stretta: e la porta si e' murata a secco: e d'ogni lato ui e' una sepoltura: e ciascuna

. di qlle sepolture rileuata i su iiii. colonne di marmori alti doi piedi sopra terra: una di quelle sepolture si è del nobile, sauio, e potéte signore Gottofredi Buglioni, ilqle conqstoe il santo Sepolcro ne gli anni della Natiuita del nostro signor Giesu Christo. 1108. L'altra sepoltura fu del'suo fratello, ilqual fu fatto Re di Gierusalem dopo lui, & hebbe nome Re Baldouino. Hora come tu entri sotto il monte Caluario in nella detta capella dentro di ella è molto scura, ha in uerso il leuare del Sole un bello altare al lato al santo monte: & intorno a questo altare ci è si stretto che appena si puo andare d'intorno. In questo si e' una pietra, laquale cuopre quasi mezza la uia del monte, per laqual cagione non si puo ben uedere senza lume: e quiui Salomone sepelli il corpo di Adamo: e quiui si uede uisibilmente come il detto monte si aperse dalla cima insino al fondo, quando il nostro Signore mori in su la santa Croce: e questa capella ufficiano gli Giacopini, eglie' di perdono sette anni. &c.

ℭ Le quattro Colonne che giemano piangendo.

SEguitãdo l'ordine di q̃ste sãte cose, io ui diro delle q̃ttro sante Colõne, lequali si dice che sempre piangono la passione del nostro signore Giesu Christo, diro cosi: Come che io mi parti del p̃detto luogo al lato alle scale del monte Caluario dopo il muro, che e' dietro all'altare maggiore, e quiui trouerai una messa, & ascẽderai di sopra ĩ una uolta sei scaglioni di pietra: e quiui e' molto scuro: che ui si conuiene andare con lume che gli uuole entrare: & a pie

di detti scaglioni trouerai una bella capella cō tre al
tari, e nella detta capella uederai.iiii.colonne gran
de di marmore: quali sono tōde: e tali sono quadre:
e le dette colonne sostengono il lauoro di sopra: e le
dette colonne sempre gemeno, e sono humide di sta
te, e d'inuerno. E dicesi che quelle colonne contino
uamente piāgono la passione del nostro signore Gie
su Christo, e che cosi debbono fare infino al di del
giudicio, tanto chel nostro Signore uenga a giudica
re l'humana generatione: & uerso il leuar del Sole ui
e un bello altare: & a man dritta del detto altare si e
una sedia dentro nel monte, in su laquale sedette san
ta Helena Impatrice, quādo ella fece ritrouar la san
tissima Croce del nostro signor Giesu Ghristo: & a
lato a q̃sta e una altra sedia, su laquale sedette Cōstā
tino Imperadore suo figliuolo: e questa capella e no
minata santa Helena. & iui e di indulgentia, e di per
donanza sette anni, e settanta giorni. &c.

Diremo del luogo dōde santa Helena Impatri
ce cauo, o fece trare la santissima Croce, dicen
do cosi: Che gliè due capelle partēdoti, e dilogādo
ti da man dritta quattro passi trouerai un'altra scala
da.xi.scaglioni, andarai piu giu sotto terra in una ca
pella, laquale capella e larga.xii.piedi, lūga. xi.piedi:
& a mano dritta ad un canto del monte uerso del le
uare del Sole, iui e il luogo donde fu cauato, e trat
to la santissima Croce: e secondo la misura di quel
la caua fu lunga la santissima Croce noue braccia,
e larga una spanna: e quiui quante uolte i pere
grini ui entrano diuotamente, si gli sono remessi

le perdonati per ogni uolta tutti i suoi peccati.&c.

VI ho detto della inuētione della santa Croce: hora ui dirò della forma, e fattione della chiesa Gierosolimitana come ella e' fatta dentro: e ui ho detto delle gratie di Dio, e ui ho scritto de santi luoghi, e pdonãze, & indulgētie che sono nella scã chiesa, doue e' il Sepolcro molto breuemente, il meglio che io ho potuto, e saputo: pero chi chi uuol cercare, e uisitare si fatti santi luoghi non gli bisogna troppo parole. La santa chiesa Gierosolimitana nõ si può bẽ scriuere, ne disegnare come ella e' fatta, come ella e' grãde, di grãde ope, & lauori grãdi, e diuariati, iquali nel cõcetto delle nostre debole memorie nõ si debbono ritenere, ne cõprendere, chi nõ le hauesse uedute nel mezzo del muro della chiesa, e cosi dal lato a modo di una capella; & e' tutta di marmore, e qui e' di q̃lla pietra che si chiama porfido, e la pietra si e' uerde: e q̃lla pietra e' circõdata cõ belle fenestre: ma hora nõ ui può andare psona ĩ q̃sti luoghi, pche i Saraceni, & i Mori hãno serrate tutte q̃lle porte, & usci p lequali si andaua nella detta chiesa, & e' tutta ĩ uolta senza opera di legname: eccetto la capella ritõda del santo Sepolcro, laquale auanza ogn'altro lauoro come u'ho detto: & una e' del sãto Sepolcro, & e' copta di piombo, e l'altra e' q̃lla del mezzo del mondo: la terza si e' dal mõte Caluario dal lato in uerso il mõte. Nel muro della detta chiesa ui e' una capella, laq̃l si chiama santa Maria Egittiaca: e l'altra e' detta santa Maria Maddalena; la terza si e' doue si ua alle case ruinate. Ma quiui non si può uscire della chiesa: la

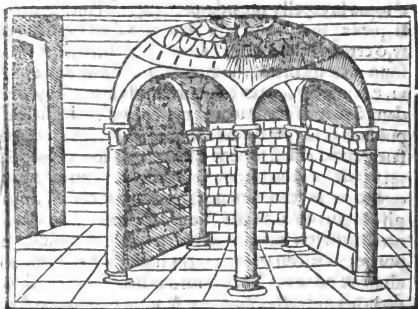
chiesa si e' dentro molto humida, e fredda, & e'mol to dubbiosa, che la nõ dura lungo tempo: però che la non ha finestre che ui renda lume, se non la fine- stra ritõda: cioe la copula del santo Sepolcro: ma ue ramẽte ella e' ben lũga. La creatura di Dio douereb- be amendarsi, e pentirsi de gli suoi peccati, e cercare della salute dell'anima sua. &c.

DIroui de gli altari, iquali sono nella Chiesa Gie rosolimitana, e chi gli ufficia. Vi so sapere che ui sono. xx. altari nella detta chiesa: e ciascuna genera tione di Christiani ui ha il suo altare: e la Domenica santa dell'uliua, anzi la Pasca, & il di della santa Pa- sca uanno ogni generatione, e ciascuno ha il suo sa- cerdote, e dicono messa ognuno al popolo suo secõ- do la lingua di ciascuno: e lo altare maggiore ufficia il Patriarcha di Grecia in su il monte Caluario: uffi- ciano gli Ermini sotto Golgata: ufficiano i Giacopi ni in su l'altare che e' dietro al santo Sepolcro: ufficia no gli Indiani, & Ethiopiani, iquali son negri come Turchi: & appsso a loro. Vfficiano i Nobini: all'altar di santa Maria Maddalena. Vfficiano i Scalci (cioe frati minori) iq̃li son chiamati di sãto Frãcesco. E do uete sapere, che ne in Gierusalẽ, ne in Soria, ne i Ara bia, ne i Egitto, nõ e' niuno altro ordine, ne regola, se non frati minori: in su l'altro altare doue il nostro Signore apparue a santa Maria Maddalena ufficia- no i Georgiani: e doue fu la p̃sura del nostro signor Giesu Christo ufficiano i Christiani dalla cintura, iq̃ li conuerti santo Paolo: in su l'altare che e' dietro al tribunale ufficiano i Nestorini. Hora ui ho manife-

ſtato, e fatto noto i ſanti luoghi, & i ſanti altari che ſo no nella chieſa Gieroſolimitana: hora ſappiate che io ſtetti li quattro meſi trouandomi con i ſcalci frati minori: & accioch'io poteſſe meglio imparare, e uedere, e conoſcer gli ordini della chieſa, e peruenire a questa cognitione, pagai al Soldano la muta, o il datio maggiore: accioche io gli poteſſe ſtare: peroche non ui ſi puo ſtare li piu che uno giorno: pero nõ ſi dee potere comprendere tutte quelle coſe in coſi breue termine: e pero ui rimaſi io il tẽpo che detto u'ho di ſopra: peroche io mi ꝓpoſi di uolere cõſummare il Venerdi ſanto, e la ſanta Paſca, e uolere guadagnare, & acquiſtare quegli ſanti perdoni, e remisſione: e che io poteſſe meglio uedere i loro ordini perſcriuerli, e notificarli al meglio che io poteua. &c.

DElla forma, & ordine del Venerdi sãto: e' ordinato ꝑ la ſanta chieſa Gieroſolimitana di fare coſi: cioè che ſi ragunano all'hora di ſeſta tutte le generationi de fedeli Chriſtiani, e uẽgono alla capella del sãtisſimo Sepolcro, Patriarchi, Veſcoui, Monachi, e ſacerdoti, e tutti cõ la Croce ĩ mano, e tutti ornati, e parati, ciaſcuno ſecõdo l'uſanza della ſchiatta, & ordine dato: e ciaſcũo ua diritto al ſegno ſuo ĩtorno alla capella del ſanto Sepolcro, cantando ad alta uoce, ciaſcuno ſecondo la ſua loquella, e ſecondo il ſuo linguaggio, e ciaſcuno e' ammaeſtrato: e coſi e' differentiato il lor canto: alcuni cantano con la bocca, alcuni cignano con le mani, e coſi ognuno eſſercita la ſua uirtu ſpirituale: e coſi uanno alla procesſione intorno intorno piu che non uoleno: e ciaſcuno

seguita il segno suo, e cãtano ad alta uoce: Chirielei son, Christeleison: e guardano a q̃lla finestra, laquale e' sopra la capella ritonda per uedere il santo fuoco. E questa procesſione, e questo canto dura per due hore, o cerca: e le lampade che sono nel santo Sepolcro sono tutte spente: & i Saraceni stãno fuori della porta, e non gli lasciano entrare Christiano. E sopra la detta fenestra si uede uenire una colomba, laquale si puosa in su la capella del sãto Sepolcro, & iui si ripuosa: e stando cosi si se uede uno grande splendore, & un grãde lume nel santo Sepolcro: e chi prima uede questo lume, colui si tiene essere santo, si come fanno gli Vngari dinanzi alla Croce a Roma: e poi ciascuno Christiano accende il suo candelotto, o cãdela, e poi ne ua ciascuna schiatta con il suo sacerdote al suo altare, & odono, e dicono loro ufficio, ciascuno secõdo la sua loquella, & usanza, & ammaestramẽto. &c.

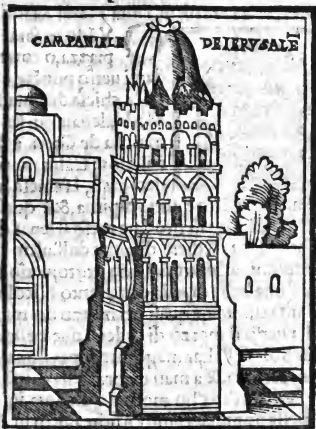
ℭ La capella del fuoco benedetto del scõ Sepolcro

DElla solẽnita che si fa il Sabbato scõ dopo l'hora del uespro: si radunano ciascũa sorte di Christiani dinanzi alla corte della chiesa del santo Sepolcro: dall'uno lato sono i Greci, & i Christiani dalla cintura, & i Nastorini: dall'altro lato stanno i Nubini, e Giacopini, Georgiani, e Latini: cosi cominciano a cãtare ciascuno secondo la sua lingua lodando, e magnificando il signore Iddio ad alta uoce: e piglianſi l'uno l'altro in su le spalle, e questo dura tutta la notte, e uengono in Gierusalem huomini, e donne, gioueni, e uecchi faccẽdo festa, & allegrezza, menandosi la lingua p bocca di qua, e di la gridando come fanno i ranocchi q̃do stãno i l'acq̃: e q̃sto si e'il cãto loro, e fanno pau-

ra a chi gli ode. Il Venerdi santo all'hora della pria messa s'apre la porta dinãzi al santo Sepolcro: & allhora ui puo entrare ciascuno Christiano: entrando dẽtro cõ la ꝓcessione cõ due ulive: & alcuni della citta hãno piccole ramicelle benedette, & hãno Croci .iiii. e cãtano tutti insieme, ciascuno in suo linguaggio l'auuenimento della santissima Trinita. &c.

LA processione della santa Domenica dell'uliua e fatta in q̃sta forma: cioe la mattina per tempo la Domenica dell'oliua si e' apparecchiato il luogo del nostro Signor Giesu Christo dal Vescouo degli Ermini, & altri chiericati ne loro ornamẽti, o paramenti, in modo de. xii. Apostoli, e tutto il popolo cõmunamẽte: e uãno al santo Sepolcro cõ altissimo canto: e qui e tãta gente, ch'appena ui si puote andare: ma egli ui sono certi Saraceni posti sopra a cio, che fanno far largo, e poi portano due grossi uliui: & in que rami sedono huomini che gridano ad alta uoce uerso il Vescouo: & io domãdai al mio interprete di q̃llo che uoleuano, e che significaua q̃l gridare. E lui mi rispose, e disse: Io nõ gli intendo, ꝑche gridano in lingua Arabica, & ĩ su l'altra uliua erano Etiopiani, Hebrei, e Saraceni, e bẽ uero, che loro nõ gridano altro che buone parole: & ancho cantaua il popolo d'intorno quel cãto che fu cãtato dinãzi al nostro signore Giesu Christo, quãdo gli feciono q̃l la ricoglienza, spargẽdo per terra i loro pãni, o uestiti, e le rame delle uliue si: come si legge nell'Euãgelio di santo Matheo, nel cap. xxii. che dice: Osãna filio Dauid: benedictus qui uenit in nomine dñi. &c.

LA piazza,o la corte,laquale e' dinãzi alla chiesa Gierosolimitana:tu arriui su una piazza,laquale e' tutta lastricata di marmore,e questa piazza e' lũga .xlvii.passi,e larga.xx.passi:e nel mezzo e' una pietra quadra larga una spanna,& e' fessa:e nel mezzo ui e' scolpito una Croce:& in su q̃lla pietra si riposo il no stro signor Giesu Christo,quãdo lui porto la santis sima Croce in su le sue santissime spalle. Bene e' ue ro,che q̃lla pietra in quel tẽpo nõ era li.Ma anchora si truoua per la scrittura dell'Imperadore Eradio, il quale cõbatte con uno Soldano di Persia,ilq̃l tenea la chiesa della santissima Croce:hora Iddio diede la uettoria ad Eradio Imperadore,che egli acquisto la santissima Croce,& ando con granda allegrezza, e triõpho uerso Gierusalẽ:e come gionse dinanzi alla porta della santa chiesa Gierosolimitana fece il Si gnor Iddio miracolo, che il muro, e la porta della chiesa diuento tutto un medesimo muro, per modo che nõ si uedea ne uscio,ne porta:onde l'Imperado re si spauento,e temette lui,e tutto il popolo, non sa pendo che si fare:e stando cosi apparue l'Agnolo, e disse all'Imperadore:O Eradio tu dei sapere,chel no stro signor Giesu Christo porto la santa Croce, e fu coronato di spine,e nõ d'oro,ne di pietre ꝑtiose, ne cõ grãde allegrezza: il nr̃o Signore ando humilmẽ te. Vdẽdo l'Impadore q̃ste parole dall'Agnolo,icõ tinẽte si inchino, e ficco la santa Croce nella ꝑdetta pietra,trassesi la corona,e cauossi i suoi imperiali ue stimẽti,e uestissi lui,e tutto il suo popolo con cilici pilosi,e chiese perdonanza,e misericordia al nostro

Signore: e cosi fu egli esaudito, e la porta si aperse, & entrarono dentro cõ gran diuotione, & à q̃lla porta ci e' di perdono. vii. ãni. Et al tẽpo del predetto Imperadore nacque il maladetto Machometto, ilquale fu Propheta di Saraceni: e cosi anchora gli credono, e uiuono secõdo la sua falsa legge: peroche gliera di loro schiatta: & anchora il tẽgono p loro Idolo. &c.

¶ Campanile di Gierusalem.

IN questa forma sta il Cãpanile della santa chiesa Gierosolimitana bello. Il Campanile e' come tu

esci della chiesa, e uai a man manca, & e' appresso al
la sopradetta porta a due passi, & e' quasi quadro cō
colonne, e belle finestre, e con colonne di marmore,
e di sopra e' coperto, & acconcio come uno diaman
te, e di sopra e' rimaso un poco di una colōna, che ui
soleua essere suso per lo passato una Croce: & al lato
di questo campanile uerso il mezzo giorno ui e' la
chiesa di santa Maria Maddalena. &c.

¶ Questa si e' la chiesa di santa Maria Maddalena.

Quādo tu sarai ī su la piazza, o corte, guar darai uerso ponēte, e ueder rai la chiesa di santa Maria Maddalena: e qui sta il Pa triarcha de Greci, e di lūgi dal mōte Caluario cerca se deci passi, la chiesa ha uno piccolo uscio, e dētro e' tutta dipinta, & e' quasi qua dra, & e' in uolta quasi ritōda: e uerso il leuar del So le e' il choro senza sedie: e dinanzi dall'uscio, come entri, tu truoui un'altare dal lato dritto: uerso il mez zo di ui e' una bella capella detto santo Nicolo, e dē tro ui e' una cisterna, e quasi nel mezzo del muro del la capella uerso il mezzo di uederai due belle arche, e uerso il Sole e' l'altar maggiore, sopra ilquale e' di pinto san Nicolo, & a man manca della chiesa al la to al cāpanile ch'io t'ho mostrato di sopra, iui e' un altra capella nominata santo Andrea, & in su l'altare e' dipinto santo Andrea Apostolo, e pescatore, e di sotto ui e' dipinto la imagine della gloriosa uergine

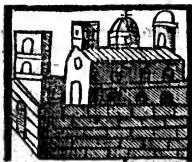
Maria:

Maria:ma e stata molto guasta:e quiui e' de indulgẽ tia, e di remissione, e perdonanza sette anni. &c.

DI santa Maria Golgata nel monte Caluario: in su la piazza al lato alla porta della chiesa maggiore eglie' una scala, che iui si soleua andare per q̃lla scala in sul detto mõte: ma hora i Saraceni l'hãno rinchiusa, per modo che persona nõ ui puo andare: & alla fine della scala ui e' una capella, laquale e' fatta come quella che e' in sul monte Caluario: e per la corte della detta capella si soleua andare p tẽpo passato sopra il detto mõte, ma hora non si uede altro che il muro che e' tra la capella, & il monte: e quiui sotto e' una capella nominata santa Maria Golgata. Questa capella e' bella, ma scura: e doue e' l'altare iui stette la nostra Dõna madre di misericordia, doue la uidde ponere in su la Croce il suo dilettissimo figliuolo: e questa capella e' molto stretta, & e' ufficiata dagli Ethiopiani, che sono tutti neri: & iui e' di perdono sette anni. &c.

DElla chiesa dell' Arcagnolo santo Michele, iui allato alla capella di santa Maria Golgata, qui e' la capella di santo Michele Archagnolo, laquale e' ufficiata da Giacopini. Questa capella e' copta a lauoro di legname, p modo che le finestre nõ si possono uedere, secõdo l'uso di loro oratione: e l'altare e' posto uerso il Sole, & e' chiuso cõ uno pãno: da man mãca dell'altare iui e' dipinto santo Michele che pesa le aie: e sopra la chiesa sta il Vescouo degli Giacopini. Et iui e' di pdono sette ãni: e settãta giorni. &c.

E

¶ Questa si e' la chiesa di santo Giouannibattista.

COme tomi dal detto muro si troua la chiesa di santo Giouannibattista. l'uscio della chiesa e' piccolo: e q̃lla e' la prima chiesa che hãno haquto i Giouãniti, iq̃li portano la Croce biãca in sul uestire nero: cioe sono i Signori di Rhodi, e sono chiamati santo Giouãniti. E gli Hermini ufficiano la detta chiesa. E quiui e' di perdono sette anni. &c.

SAppiate chel cortile, o la piazza, che ha Gierusalem dinanzi alla Chiesa maggiore si e' ordinata in q̃sta forma: Che tutte le sante chiese di sopra nominate stãno intorno al detto cortile, o piazza: & in questo mezzo a mano manca uerso Ponente ui e' la predetta chiesa di santa Maria Maddalena: uerso tramontana si e' la chiesa Gierosolimitana: uerso il leuare del Sole ui e' la chiesa di santo Michele Archagnolo, e quella di santo Giouãnibattista, e q̃lla dell'Euangelista: e dinanzi si e' la uia che passa dinanzi dalla casa, doue sta l'Armiraglio, o Capitano della citta. E di li a cerca otto passi si era la chiesa di santo Giouãni al tẽpio: ma hora ella è guasta, e deserta: ma ben si uede che e' gia stata una degna cosa: e qui suso sono case doue albergano i Christiani, iquali sono sotto il giogo, o ubidientia della detta chiesa.

¶ Questa si e' la chiesa di santo Giouanni Euangelista.

DElla chiesa di santo Giouāni Euangelista, dico cosi:che dinanzi in su la piazza, quando tu sei in su la dritta strada, e tu ti uol ti uerso ponente: & andando cosi: tu trouerai una uia piccola a man māca, e quiui appresso sono le case messe in uolta sopra la uia, e chiamāsi portichi. E le dette case sono quelle case che furono di Zebedeo, ilquale fu padre di sāto Giouāni e di santo Giacopo. E dopo chel nostro Signore fu crocifisso, meno santo Giouanni la gloriosa uergine Maria nelle dette case. E quiui e' uno uscio piccolino con una stretta entrata: e gionto che sarai dentro, trouarai un bello monasterio nominato santo Giouanni. E questa chiesa ufficiano gli monaci di Soria: e quiui stanno molti franchi christiani: e come tu ti parti di questa casa di Dio, e uai uno poco piu oltre da mano dritta cerca quattro passi, & andarai dritto per quella piccola strada, laquale e' da man manca, & andarai uno poco in su, e trouarai uno castello, ilquale castello fu del Re Dauid propheta. &c.

ℭ Questo si è il Castello di Dauid Propheta.

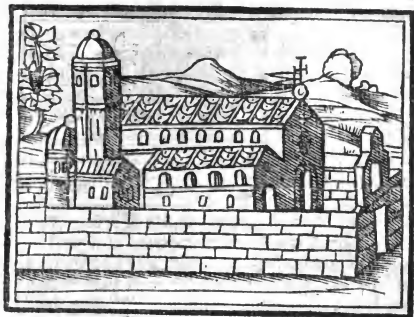
POi che noi passamo dal nobilissimo Castello del dignissimo Propheta, & illustrissimo Re di Gierusalē Re Dauid, sarebbe la mia poca cortesia ch'io nō dicessi di quello qualche cosa. Adūque dico cosi: Che douete sapere, chel detto Castello è appresso alle mura di Gierusalē uerso il mezzo giorno, & è di una grāde altezza. E sappiate che nō sta in tal modo come stette quādo lo Re Dauid lo edificò: peroche p tre fiate è stato rotto, e disfatto: & itorno gliè uno fosso foderato di pietre, e calcina: & ha due porte cō i ponti leuadori: & ha grosse, & alte mura, e donde si entra, iui è la torre di Dauid, laquale si è bē guardata: peroche è una fortezza inestimabile: & è il piu forte luogo che habbia Gierusalem. &c.

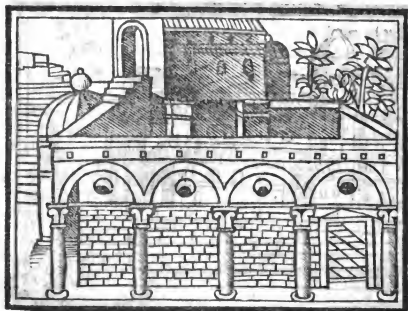
NOn troppo di lungi dal detto Castello si è il luogo doue il nostro Signore apparue alle tre Marie: ma i Saraceni l'hanno guasto, e nō si gli uede se non il muro, e quiui e' di remissione, e di perdono sette anni. &c.

TOrnati adrieto in su la uia maestra, o strada maggiore, infra il leuar del Sole, & il mezzo giorno, per lōghezza di una balestrata, & andarai a man māca, e trouerai uno uscio in uolta riuolto uerso la strada, o uia piccolina: e qui dentro tu trouerai

uno bello monasterio: & una bella chiesa cō due bel li campanili, o torri: e nella entrata e' una bella cisterna, e nel mezzo del muro della chiesa ui e' uno bello tribunale con uno bello altare, & in questo altare si è rinchiuso una pietra di marmore rossa: & e' grossa: e grande: & ha uno buco tondo, & e' largo una spanna e quattro deta, dal tondo insino alla buca. e quiui fu tagliato il capo a sāto Giacopo minore. Il medesimo di fu lui trouato in Galitia in Spagna con due suoi Discepoli. E quiui ardeno sempre continouamente tre lampade: & iui e' l'Arciuescouado de gli Hermini a modo della sedia Apostolica di Roma. e quiui è la remissione di tutti i peccati. &c.

¶ Questo si è il luogo della decollatione di santo Giacopo minore.

COme tu ti parti della predetta strada, & andarai dritto cerca di due balestrate, piglierai la uia da man manca, & andarai in su il monte Sion, & iui sono tutte le case guaste, e deserte. e dalla man dritta tu trouerai una piccola chiesa, & iui sempre trouerai de gli Hermini, iquali stanno quiui alla guardia de l'uscio che è molto piccolo, & è circōdato di un muro: e come entri da man dritta, iui è una diuota casa, & è bella, & è chiamata sāto Saluatore: e dalla man dritta sono le case doue stāno i Monaci. La chiesa si e' quadra posta la uerso il Ponēte, e la pietra ch'e' ī su l'altare si e' grossa, & e' si grande che nessuno carro la potrebbe sostenere, ne portare, & è di colore bigio chiaro. E q̄sta è quella pietra, laquale gli Agnoli la puosono ī sul sāto Sepolcro, nelquale fu posto il nostro signor Giesu Christo: e quiui anchora e' una camera scura, nellaqual camera la nostra Donna stette in oratione per amor che la detta pietra hauea toccato il corpo del dolcissimo figliuolo nostro Signore Saluatore, e ricomperatore. E nota, che quante uolte il Christiano dira diuotamente le sue orationi, tante uolte gli sono perdonati tutti i suoi peccati. &c.

QVi diremo della santa chiesa che e' ī sul mõte Sion. Come tu ti parti della ꝑdetta chiesa, andarai in su la piazza, doue gia fu la chiesa del monte Sion, & è Vescouato, o fu Vescouato: & era ufficiata da monaci negri; e fu si grande, che tutte le perdonanze s'erano ridotte quiui come io ui diro dopo: ma hora ella e' guasta, & e' discoperta, e non ui e' nessuna altra cosa piu, se non il tribunale maggiore: & e' una compassione a uederla. Hor pensi ciascuno fedele Christiano se cosi fatti luoghi debbono perire, ruinare, e disfarsi, quando stanno cosi discoperti, si come qua' di drieto intenderete. &c.

ℭ La chiesa che è in sul monte Sion.

DIrouì del luogo doue il beato santo Giouanni Euãgelista celebrò la messa alla gloriosa Vergine Maria: fra il monasterio, & il cortile de santo Saluatore presso a otto passi trouerai uno muro murato a secco: cioe senza calcina con pietre minute: e questo è il luogo doue santo Giouanni Discepolo del nostro Signore, & Apostolo prediletto celebrò la messa alla gloriosa uergine Maria dopo la passione del suo diletto figliuolo: & iui è una pietra ch'è quadra, & è bianca, e sta in terra: & in questo luogo celebrò santo Giouanni la predetta messa: e quiui si è di perdono sette anni, &c.

FAro mentione del luogo, doue la gloriosa vergine Maria abbādonò la uita di q̄sto secolo trāsitorio, & andò a uita eterna al suo dilettissimo figliuol nostro signore Giesu Christo, e dico così: Che app̄sso alla predetta pietra su laquale santo Giouāni celebrò la messa ui è uno piccolo circoito di muro murato a secco, & è senza calcina: e quiui è una pietra a modo d'uno altare, laquale si è tutta bianca, e quiui passò la gloriosa uergine Maria di questo mondo, e quiui si radunorono tutti i santi Apostoli in una hora per trouarsi alla sua partenza, e la detta pietra si è solleuata da terra cerca a tre piedi di altezza. E quante uolte la persona dira quiui diuotamente le sue orationi, si gli sono perdonati tutti i suoi peccati. & iui è de indulgentia, e remissione di pena, e di colpa. &c.

VOglio dire del luogo doue sāto Mathia fu fatto Apostolo, e dirò così: Che dinanzi come tu uai p la strada dritta uerso il leuar del Sole, trouerai una uia piccola, e per quella andarai cerca a otto passi, e trouerai una pietra che è tonda tonda: e quiui si ragunaron tutti li Apostoli cō le loro orationi, e gittorono le sorte sopra a sāto Mathia, e sopra sāto Barnaba: acciochè un di loro due entrassero nel luogo di Giuda traditor: e la sorte p la uolōtà di Dio cadde sopra a sāto Mathia, e fu chiamato uno di dodeci Apostoli & in questo luogo è di perdono sette anni. &c.

DI q̃lla pietra, laq̃le portò gli Agnoli del mõte Sinai, dico cosi: Chi come tu ti parti di la su dalla porta della predetta chiesa a.xii.passi, trouerai uno piccolo muro, & iui trouerai una pietra rossa in terra, si come gli Agnoli la puosono dinãzi alla gloriosa uergine Maria, si come ella desideraua di ueder quel mõte sãto Sinai, la doue il nostro Signor Iddio onnipotẽte diede a Moise i dieci comãdamẽti, della legge. Ma la detta pietra si e' molto piccola: peroch chi ne puo hauere, ne lieua uia uno pezzo, e si la portano uia per reliquia, e quiui si e' grande indulgentia. &c.

DIroui del luogo, doue la beatissima uergĩe Maria habitò sette anni, dico: Come tu ritorni all'uscio della detta chiesa a man sinistra della detta porta, o uscio: ꝓsso al muro ui e' una cameretta di larghezza di una cella di monasterio, & in quella habito la gloriosa uergine Maria.vii.anni dopo la passione del suo dilettissimo figliuolo nostro signor Giesu Christo. e quiui e' di perdono sette anni. &c.

DOue santo Stephano fu intumulato, dico ueramente, che io ho ueduto dinanzi allo altar della p̃detta chiesa, che e' guasta da man mãca, doue termina un muro: e quiui e' una pietra sotto laq̃le e' santo Stephano protomartire: e li fu posto, quando lui fu lapidato nella Valle di Giosaphath: e da suoi' Discepoli fu portato nel monte Sion: e fu posto al lato a Nicodemo, e da Dio fu notificato al Vescouo Lucano, che si traslatasse, e fusse portato a Roma, e riposassi in santo Lorenzo. e quiui e' di indulgentia sette anni, e quaranta giorni. &c.

DEll'arca, o sepoltura del Re Dauid, e del re Salomone, dico: Ch quiui sotto la chiesa del mõte Sion, doue sono i frati minori, o scalzi, che cosi sono chiamati: & euui quiui la franchezza di Christiani, che sono detti Christiani dalla cintura: e q̃sta chiesa e' posta in su una uolta: e come tu entri in quella uolta, in su la man mãca trouerai una uolta piu alta, che la predetta: e quella e' la piu antica muraglia che sia in Gierusalem. E quiui e' uno Sepolcro, o arca di pietra che e' lõga, e stretta: & iui furono sepolti, Dauid, e Salomone Re, e Propheti, & altri Re Gierosoimitani. e quiui e' sette anni di perdono. &c.

¶ La sepoltura di Dauid, e Salomone, & altri Re di Gierusalem.

HOra ui diro del luogo doue lo Spirito santo fu mãdato a i sã i Apostoli il di della santa Pẽtecoste: si che douete sapere: come sopra la detta uolta fu da i fedeli Xp̃iani una chiesa edificata, e tutta dipita: ma hora ella e' guasta p modo che nõ e' altro che la detta uolta cõ una fenestra: & i q̃lla fenestra si e' una pietra biãca, & iui si ragunorno i. xii. Apostoli, & iui stetteno ĩ oratione, e diuotamẽte parlorono di Dio, e del diuino misterio: & allhora mãdo loro il Signor lo Spiritosanto in specie di fuoco, & allhora furon confirmati, e fortificati nella diuina sapientia dallo Spiri-

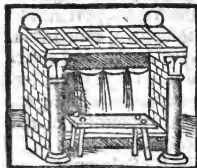
to santo: & iui doue stãno i scalzi glie' una bella ue-
duta: peroch quiui si uede' il fiume Giordano, & uno
bel paese chiamato Quarentana, & una parte della
Quarentana, e molti altri paesi. e quiui e' di perdono
di pena, e di colpa per quante uolte la persona ui en-
tra con diuotione. &c.

¶ Pentecoste.

QVãdo il nostro signo-
re lauo i piedi a i suoi
Discepoli il Gioue
di santo nel mõte Siõ, di-
co: Che tornando indietro
uerso la sepoltura di Dauid,
e di Salomone uerso il le-
uar del Sole cerca a. x. passi,
& entri in una capella, laquale capella e' discoperta, e
quiui e' una piccola sedia, e sono due piccole uolti-
celle, e quiui lauo il nostro benigno Signore i piedi
a i suoi Discepoli il Giouedi santo. e quiui e' di idul-
gentia sette anni, &. lxx. giorni. &c.

DEl luogo doue il nostro Signor appari a i suoi
dodeci Discepoli i sul mõte Sion, e dico: Ch si
ua da man mãca uerso il leuar del Sole, e trouasi una
piccola capella, e quiui appari il nostro Signore a i
suoi Discepoli. viii. giorni dopo la sua santa, e salutife
ra resurrettione: & allhora nõ ui era sãto Thomaso, e
pero nõ uolse credere, e disse cosi: Nisi uidero in ma-
nibus eius fixurã clauorũ. &c. e dopo altri. viii. gior-
ni, essẽdo isieme i detti Discepoli nel medesimo luo
go, e santo Thomaso cõ loro insieme: allhora appa-

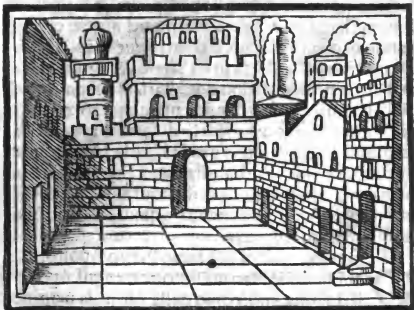
rì a loro il nostro Signore, e disse a santo Thomaso Mitte manũ tuam in latere meo,& esto fidelis.&c. E questa capella e' murata di nuouo,& e' in uolta,& e' senza altare. Et iui e' di perdono sette anni.&c.

ℂ Cena domini.

DEl luogo doue il nostro Signore ceno cõ gli Discepoli suoi il Giouedi sãto. Quãdo tu ti uolgi p tornare alla chiesa, doue stãno i scalzi: cioe' sono i frati minori, l'uscio della chiesa si e' fuori della chiesa: sono tre gradi di scaglioni di pietra, e la chiesa è longa, e larga cerca a dieci passi: e nel mezzo e' uno panno negro, che diuide il choro doue stãno i frati. Da un cãto della chiesa ui e' l'altare, & a man mãca dell'altare nel muro sono due altari, & a man dritta dell'altar maggiore nel muro uerso mezzo giorno ui e' un'arco largo. vii. piedi, e di sotto due gradi di scaglioni. Di sopra e' una grossa lãpada, laquale arde tutt'hore: e quiui e', doue il nostro Signore fece la cena con gli suoi Discepoli il Giouedi santo: & iui ordinogli il santo sagramento, e quiui e' di perdonãza di pena, e di colpa.&c.

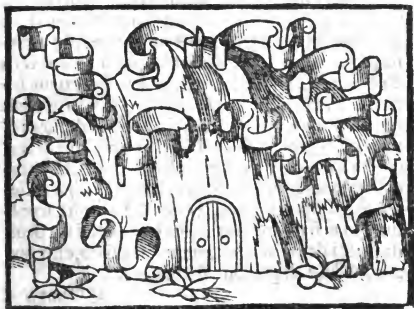
ℂ Doue, e perche pianse santo Pietro Apostolo.

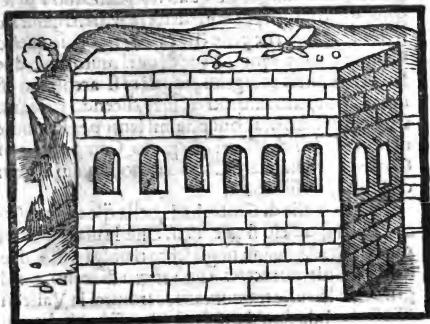
QVãdo gli Hebrei uolsono torre a gli Apostoli il santissimo corpo della gloriosa uergine Maria: ueramẽte noi andiamo uerso la chiesa di santo Saluatore p la strada da mã dritta: sopra la uia si

troua un piccolo muro cō una piccola sedia: & e' al-
to due piedi: & iui e' stata una chiesa, laquale hanno
diserta, e guasta i Saraceni come e' loro usanza: pero
che nō sāno fare altro che male: e quiui uiddono gli
Hebrei che gli Apostoli portauano il santissimo cor
po della gloriosissima uergine Maria, portandolo
per sepelirlo nella Valle di Giosaphath, cantando il
Salmo: In exitu Israel de Egypto. &c. E quiui uolse-
ro gli Hebrei torre quel beatissimo corpo per uoler-
lo ardere: ma ne furono bene corretti, e castigati:
peroche se acciecarono tutti, e non poterono mette-
re in essecutione il loro uolere. &c.

¶ Queste sono le case del Re Salomone.

Doue, e perche santo Pietro pianse Per la mede
sima strada apunto cerca a due tratti di mano

uerso le case che furono del Re Salomone a mano dritta, che ui e` una pietra rossa: & in quel campo si e` uno Cánicieto, o Pantaneto: e questo luogo e` chiamato Gallicantus: e quiui piáse santo Pietro poi che hebbe negato il nostro Signor Giesu Christo tre uolte. E quando lui si rauidde, si se pose lui nel detto Cánicieto, o Pantaneto, e pianse amarissimamente, e quiui e` di perdono, e remissione sette anni, e settanta giorni. &c.

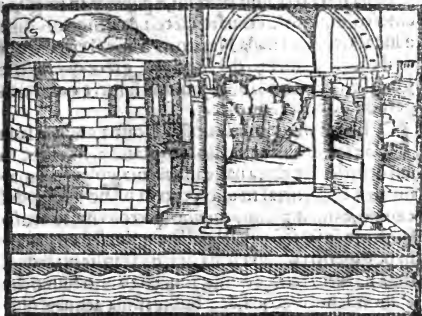
¶ Questo si e` il luogo, doue i dodeci Apostoli composono il Credo.

DEl luogo doue i santissimi. xii. Apostoli del nostro Signore Giesu Christo cõposono, & ordinorono il Credo in Deũ: cioe il Simbolo della fede

catholica dico cosi: Che tornando per la medesima strada uerso quel luogo doue gli Hebrei uollero tor re a i dodeci Apostoli il glorioso, e santissimo corpo della uergine Maria, e qui piglia la uia da mano mã ca infra il leuar del Sole, & il mezzo giorno, & anda rai alla china per uno solco: e quando tu sei sceso giu so, e tu piglierai la uia a man manca della ualle cerca da tre tratti di mano dritta, & andarai su per una pic cola salita, e uedrai uno grande, e forte monte tutto di uno sasso, tutto pieno di cauerne, e molte buche, e quiui dentro si ascosono i santi dodeci Apostoli cõ la gloriosa madre di Christo uergine Maria per la paura de gli Hebrei: dico quãdo fu passionato il no stro signore Giesu Christo: & ogni Apostolo haue- ua la sua cauerna, o grotta per se a modo d'una cella da frati, e ciascuno di loro entro nella sua, e quiui fe- ciono, composono, & ordinorono il Credo in Deũ: cioe' il Simbolo della santissima fede catholica: & iui celebrò la messa santo Giouãni Apostolo, & Euã gelista, e santo Pietro Apostolo, a laude, & honore della gloriosa uergine Maria, laquale era iui insie- me cõ gli Apostoli santi. E quiui sono molte sepol- ture, doue si ripongono molte buone gẽti per deuo tione: & i detti corpi nõ gettano mai fiato, e nõ puz zano, & iui è di perdono sette anni, &c.

¶ Campo

HOra ui diro di quel Campo santo, ilqual Campo fu cóperato di quegli.xxx.danari che Giuda Scarioth uēde il nr̃o Signore Giesu Chr̃o. Come tu uai per la dritta uia, onde tu entrasti, e pigli la uia à mano dritta, e uai all'insu cerca a.vii.passi, e trouerai un muro grosso, ilq̃l muro e' alto cerca da.xx.piedi, & e' quasi appresso al monte, quãto all'altezza: sopra del muro si e' piano cõ terreni, & e' lũgo cerca da .viii.piedi, e largo altretanto: & ha.vi.fenestre, per le quali si uede, ma nõ glie' pũto di fõdo. E q̃sto si e' q̃l Campo, ilquale si cõpero di q̃gli.xxx.danari nominati Ismaheliti, per iq̃li Giuda uēde il nostro Signore Giesu Chr̃o. Il detto Cãpo i lingua Hebrea si è no

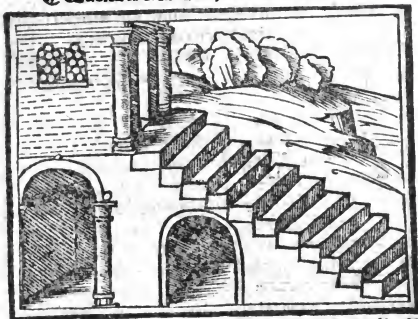
minato Achaldemach, che tanto uiene a dire: Campo del giusto sangue. E quiui si sepelliscono i peregrini gittandogli per le predette fenestre. E quiui nõ si riuede mai piu ne pelle, ne carne, ne ossa: e questo Campo e' tanto cauo. A pie di quel muro sono due fenestre: e tutti i peregrini, iquali ui si accostano, si uoltano intorno intorno tre fiate, dicendo Pater nostri, & altre loro orationi, e Salmi santi per le anime di tutti i fedeli christiani. E questo Campo tra noi Christiani e' chiamato Campo santo. E quiui e' grandissima remissione. &c.

DElla Valle di Giosaphath, nella q̃le debbe essere il giudicio finale, dico. Che la uia che ua in giu alla strada, quãdo tu gli sei, tu ti uolgi uerso il leuare del Sole, e uai cerca a uno tratto di mano, e uolgiti uerso leuante tramontana, e trouerai la Valle di Giosaphath, la dou'il mõdo debbe essere giudicato. Questa Valle e' piccola, & e' stretta, e nõ e' lũga uno miglio latino: cioe' sono tre millia passi. Verso il Ponente si e il muro di Gierusalẽ cõ una alta mõtagna, doue e' la corte della frãchezza: e dall'altro lato e' il mõte Vliueto, il mõte d'Ostra, doue Salomõe puose gli Dii antichi: cioe' Maloch, e Silidoro, & ancho altri piccoli monti. D'ãbi lati, di sopra alla Valle di Giosaphath e' una bella chiesa, doue e' la sepoltura della gloriosa uergiue Maria, nella q̃le ella fu posta. E qui e' doue Isaia Propheta fu legato pel mezzo. E nella strada e' uno muro q̃dro cõ due colõne: cerca a due balestrade da Natatoria Siloe fu lui sepellito. E quiui si e', di remissione sette ãni. e. lxx. giorni. &c.

¶ Natatoria Siloe del cieco nato che fu illuminato.

A Volere andare alla Natatoria Siloe, doue il cieco nato fu illuminato: piglierai la uia a mano sinistra, e ua all'in su.xv.passi, che ui trouerai un muro cō una scala, e di sotto ui è uno uscio che è mezzo dipinto: come tu gli entri, a mano dritta trouerai tu una acqua grossa, e bella: ma i Saraceni la guastano: peroche cōzano li dētro il loro corami: e di la da q̄sta acqua sono certe colōne di marmore, leq̄li sostengono una uolta sopra l'acqua. Questa acq̄ si è molto grāde, e grossa. Il luogo è fatto come una casa sotto terra: e quādo tu sei disceso ī giu.xii.scaglioni, iui si è tutto murato intorno ītorno, & iui si chiama Natatoria Siloe, doue il nr̄o Signore Giesu Chr̄o mando il cieco nato, che qui dētro si bagnasse, doue il no

... Signore col suo salutifero sputo, e con la polue re della terra fece uno pastello, e puoselo in su glioc chi a colui, ilquale era nato cieco: & il Signore disse a lui: Va, e lauati nella Natatoria Siloe, il cieco si ubi di il comandamento del Signore, e fece quello che gli disse, & ando, e lauossi, e uidde lume. e quiui e' di perdono dodeci anni. &c.

DElla Fonte, doue la nostra Donna ando a laua re i pãnicelli al suo dolce figliuolo. Si come tu uai dritto nella detta ualle in una uia, uolgete a ma- no manca, trouerai tu uno poco di piano a capo del campo, e dinanzi trouerai uno piccolo muro uerso Ponente, iui e' il rio della ualle, e quiui si è un picco- lo poggietto con una scala di sette scaglioni: laqual scala ua sotto terra, e quiui trouerai tu uno fiume che e' abondante d'acqua, & e' buonissima acqua, e qui- ui lauo la gloriosa uergine Maria i pãnicelli del suo dolcissimo figliuolo nostro Signore Giesu Chri- sto. Et in questo luogo cosi rinchiuso andaua sola- mente per nõ uolere esser ueduta da persona del mõ do. Et in q̃sto luogo si è di remissione. vii. anni. &c.

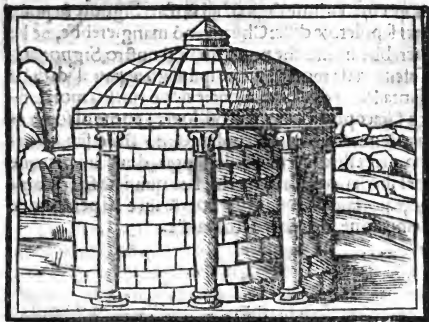
ℭ Questa si e' la Casa, doue staua Giuda.

COme Giuda Scarioth si impicco nella Valle di Giosaphath: ritornãdo nella strada dritta all'in su una piccola salita dirimpetto alla grãde salita dal lato mãco della ualle uerso Leuãte, cħ ui e' una torre cħ sta i parte ĩ su la casa, la q̃l fu di Giuda Scarioth, il q̃ le tradi il nr̃o signor Giesu Chr̃o dietro alla casa al/l'ingiu uerso la ualle: & ĩ q̃lla ualle si e' un grosso fiu/me: qui Giuda Scarioth ptẽdosi dal tẽpio, & hauẽdo gittato [illegible] Põtefici q̃gli .xxx. danari, & a sacerdoti, pe q̃li .xxx. danari hauea tradito il nostro signore Giesu Chr̃o, si si pti cõ grãdissima ira, e passo da q̃sta casa e pẽsaua pure come egli potesse morire, & ando, e tolse una fune, o capestro, & impiccosse lui stesso a uno al/bero appresso il Pantaneto o Cannicieto &c.

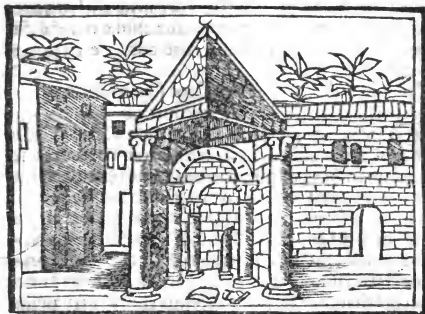
¶ Questa si e la ualle di Giosaphath, doue si appicco Giuda traditore appresso uno castello chiamato il Pantaneto, o Cannicieto.

¶ Giacopo minore Absolone *Manus Absolonis.*

DEl bello Absolon il luogo, doue mori sãto Giacopo minore, dico: Che andando insino alla fine della detta salita dal lato manco trouerai il tempio di Salomone, e doue santo Pietro sanò il Paralitico, e disse: Ne oro, ne ariento non ho da darti. &c. E dal lato dritto trouerai tu uno grosso rio d'acqua, & andarai drieto a questo rio sino alla fine, e trouerai una ualle, e passerai di la dall'altro lato della ualle, e quiui trouerai una bella casa (o tenuta) ritonda con colonne. E nell'altezza sono due fenestre: l'una

uerso Leuante, l'altra uerso Ponēte: e su disopra e' rac colta (o ligata) una pietra a modo d'uno diamante, e disopra un truogo cauato. Et in su questo uno pino. E questa casa (o tenuta) si e' chiamata Manus Absolonis, ilquale fu figliuolo di Dauid Re: e fu il piu bello huomo che si trouasse in quel tempo. E quiui fu lui morto, quando lui uolse torre il Reame al suo padre Dauid, e quiui fu lui sepellito. Et anchora un'altro Re, ilquale si hauea nome Giosaphath, & iui e' sepelli to. Et iui predico l'Apostolo santo Giacopo minore nel tempio, & i Saraceni lo presono, e percossenlo nel muro: allhora ando lui, doue si riposa il corpo d'Absalon. Allhora n'ando uno Giudeo, e diedegli d'uno coltello, & uccisolo nel detto luogo. &c.

¶ Giacopo minore Absolone Manus Absolonis.

DOue il nostro signore Giesu Christo appari a santo Giacopo minore. Egliè una strada, come tu ti parti di Manus Absolonis. e piglia la uia da mano dritta uerso il mezzo giorno, & andarai cerca da sedici passi, e trouerai un'arco messo in uolta: qui nõ passare, ma prenderai la uia piccola al lato alla uolta a' mano manca allo insu una piccola salita: quiui trouerai di molte belle case per persone chi uolsesino fare penitentia di loro peccati: e dinanzi dal lato dritto dinãzi alle case si e' la chiesa di santo Giacopo minore: & e' tutta una pietra ritratta a modo di un diamante, e dentro ui e' una uolta, laquale uolta dimostra, che glierano gia per lo passato due chiese in una, l'una sopra l'altra: e nella chiesa di sotto ui e' una sedia scolpita nel duro sasso: e quiui si stette santo Giacopo in oratione dopo chel nostro Signore fu posto nel sepolcro: e disse: Che mai nõ mangierebbe, ne beuerebbe insino che non uedesse il nostro Signore risuscitato da morte a uita: e quiui gli appari il dì della santa Pasca di resurrettione: e dopo questo mori santo Giacopo ad Manus Absolonis, come di sopra ui ho detto: & i suoi discepoli preseno il suo santo corpo, e sepellironlo in quello luogo, doue lui giacque nel suo letto nella detta chiesa: e quiui ne fu traslato, e portato a Costantinopoli. & iui e' di perdono, e remissione di pena, e di colpa. &c.

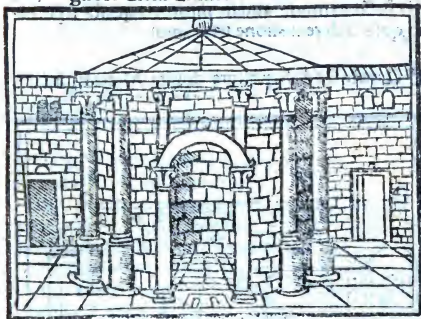
ℭ Questo si è il luogo doue fu traslatato santo Giacopo minore.

DOue il nostro signor Giesu Chro ordino, e fece la sua sātissima oratione: cioe' il Pater nro. Io nō uoglio andare piu īnāzi p la pditta strada, ma uoglio ritornare ad Manus Absolonis, e piglia la uia da mano dritta uerso Leuāte all'insu una piccola salita ad Manus Absolonis, e piglia la uia dritta a mano manca, e uai al mōte Vliueto, & a mano destra alto in su la uia si uede uno muro, e fugli gia una chiesa, ma hora e' tutta destrutta, e nō ui e' altro, se non il lastico, o il chiostro: e disotto e' una cisterna, e uerso il Ponente in su il muro ui e' una grossa pietra: e nella pietra fu ueduto scriuere il Pater nostro tutto: & iui fece il nostro Signor le sue orationi, e diede il Pater no

ſtro agli dodeci Apoſtoli.&c.Il monte Vliueto non e'gia alto monte,ma eglie' ben grāde:dal leuare del Sole dura lui inſino a Beſſage. & e' uero chel monte Vliueto tiene pochi altri alberi che uliui.e quiui e' di perdono, e di indulgentia ſette anni, e ſettanta giorni.&c.

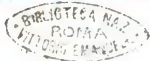
¶ Queſto ſi e' il luogo doue Gieſu Chriſto fece il ſanto Pater noſtro.

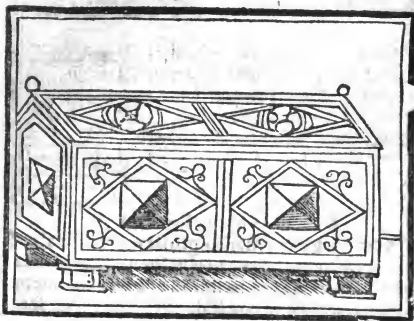
DItemo del luogo,doue il noſtro ſignore Gieſu Chriſto ando in cielo.Siche tu andarai uerſo le predette caſe:qui dirimpetto cerca a trenta paſſi a mano dritta quiui trouerai tu una grande ſcala di pietra concia con dodeci gradi (cioè ſcaglioni) & e' larga cinque piedi,& entra nella chieſa, doue il noſtro Signore ando in cielo: & in capo della detta ſcala prima che ſi entra ſi ſe paga di gabella (o dario) una mezza dragma per huomo, prima che tu entri nella detta chieſa. La chieſa e' dentro tonda con colonne di marmore attorniata: e nel mezzo e' una feneſtra grande ſu diſopra, e dentro è tutta dipinta:nel mezzo della chieſa appreſſo alla feneſtra diſopra ui e'una bella capella tonda con ſedeci colonne, e con otto cantoni: in ſu ogni cantone ſon due colonne: & ha due uſci:l'uno uerſo Ponente come ui ſi entra nella capella:e l'altro e' uerſo il leuar del Sole, e diſopra e' appuntato: e piu ſuſo e'uno melo d'una pietra.Dentro nella capella ſono tauole di marmore adornate: & euui due pedate di ſanti piedi del noſtro Signore: e di quiui ando in cielo il noſtro Redentore Gieſu Chriſto.La pietra delle dette pedate ſi e' roſſa,& e' di

nanzi alla capella murata: e da quella pietra passo il nostro signore Giesu Christo al cielo uisibilmente, presente i suoi Discepoli: si che qualunque uolta il Christiano ui entra dentro, diuotamente dicendo le sue orationi, si gli sono perdonati tutti i suoi peccati. Veramente questa chiesa e stato uno Vescouado, e fu chiesa molto ornata, e bella. Ma hora ui stanno i Soriani dentro, &c.

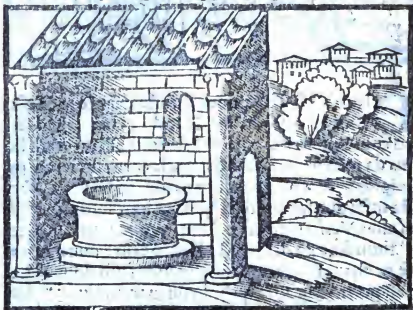
¶ Questo si e il luogo, doue il nostro signore Giesu Christo ando in cielo.

¶ Di santa Maria Egittiaca.

Diremo di santa Maria Egittiaca. Appresso al predetto luogo, come tu ti uolgi a mano manca appresso alla scala che ua sotto a uno uscio, come tu gli entri, trouerai tu una scala che scende sette sca-

glioni di pietra,& egli qui una casa,che ui stãno i Saraceni,iquali riscoteno il datio: cioe dodeci soldi p huomo.& questa casa si ha uno piccolo uscio:quãdo tu gli entri,porterai con teco una lume accesa: pero che gliè molto scuro dentro: & allhora trouerai tu un'altra scala di otto scaglioni di pietra,che ua sotto terra,e quiui à mano dritta si è la sepoltura di Maria Egittiaca: e questa sepoltura si e' di uno sasso tutto d'un pezzo:il coperchio di sopra si è d'un'altro sasso.E dicesi,che colui chi è in peccato mortale nó puo per nessuno modo andare intorno a questa sepoltura,quiui è di remissione sette anni.

¶ Questa si è la Sepoltura di sãta Maria Egittiaca.

Domenica dell'uliua Beſſage.

DIrouj di Beſſage, doue il noſtro Signore Gieſu Chriſto ſali ſu l'aſina, & ando a Gieruſalem, dico coſi: Come tu ti parti del detto luogo, e pigli la uia da man manca, & andarai alla china un terzo di miglio in ſu a mano manca, e trouerai Beſſage, che ſta infra due mōti: e q̃ſto Beſſage ha d'intorno molti uliui. Verſo Oriente ſi e᾽ uno monte, ilqual monte e᾽ ritondo, e ſta di ſopra. In Beſſage nō è muro, ne caſe, ne altro che pietre, & uno grande ſaſſo doue ſedette il noſtro Signore, quando lui mando i ſuoi Diſcepoli per l'aſina, doue ua due uie: una uia ua in Bethania, e l'altra ua nel Caſtello che fu di Maria Maddalena, e quiui e᾽ di perdono, vii. anni. e. lxx. giorni. &c.

DEl luogo doue l'Agnolo diede la palma alla uergine Maria, dico: Che quando tu andarai uerso il monte Vliueto, trouerai tu uno crosaro di uia: quiui e' doue la uergine Maria era usata a ogni hora cercare tutti i luoghi, doue il suo figliuolo nostro Signore era usato: e cosi andando ella da Galilea per uolere andare al mõte Vliueto, gli uẽne l'Agnolo, e salutolla, e dissegli: chel terzo giorno seguẽte ella andarebbe in cielo: e qui gli diede la palma, laq̃le ella si serbo insino alla sua partẽza: e cosi prese ella la palma, & ando in Gierusalẽ in su il mõte Siõ. E qui e' di perdonãza, e di remissione. vii. anni. &c.

¶ Doue il nr̃o Signore apparue a gli Apo. ĩ Galilea.

QVando il nostro Signore apparue, (o appari) a suoi Discepoli in Galilea, dico: Che dinanzi in

su la uia maestra ui e un campo alla mano manca, e uai in fine del monte, trouerai tu una casa cõ una cisterna senza acqua, e quiui si chiama Galilea, doue il nostro Signore prima appari a gli Apostoli, quãdo lui disse: Præcedam uos in Galileam. E quiui hai tu una bella ueduta Quiui si uede tutta la citta di Gierusalẽ, il fiume Giordano, il mõte Eccelso, in sul quale il mal Demonio tento il nostro Signore, e molti altri luoghi. Il mõte di Galilea si e piu alto chel mõte Vliueto: ma confina bene col monte Vliueto. Et iui e di perdono sette anni. &c.

Doue il Signore pianse sopra la citta Gierosolimitana Hora torniamo a drieto a q̃l luogo, doue l'Agnolo diede la palma alla gloriosa uergine Maria, pigliãdo la uia uerso Ponẽte tornando in Gierusalẽ per la medesima uia all'ingiuso: e quiui trouerai tu un grande sasso, o pietra: laquale pietra e di colore bigio: e passando quiui il nostro Signore, uedendo la citta di Gierusalem, comincio a piangere, & disse: Gierusalem se tu conoscessi. &c. E quiui e grande indulgentia. &c.

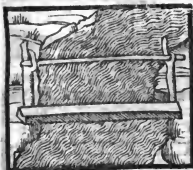
Doue la nostra Dõna lascio, & diede la sua cintura, o scaiale a santo Thomaso Apostolo di Giesu Chr̃o Noi andiamo alla china cerca di uno tratto di mane: nella medesima uia trouammo noi uno cãpo a mano mãca: e qui e la uia che ua nella Valle di Giosephath uerso il mezzo giorno, e la uia uerso il mõte Vliueto, & ĩfra il mõte che ua ĩ Galilea. E qui e doue la nr̃a Dõna ando in cielo. In q̃l punto giũse santo Thomaso, e prego la nr̃a Donna

di gratia: e la uergine Maria l'hebbe ueduto, e si gli diede il suo scaiale, o cintura. & iui e' di perdono sette anni, e settanta giorni. &c.

ℭ Questo si e' l'Horto doue il nro Signor fu pso.

DEl luogo, o horto, doue il nostro Signore fu preso. Quádo tu uai p la strada, laqual ua in su il mōte Vliueto: e qui appsso su a mano dritta trouerai tu un poco di muro, & uno piccolo piano a modo di uno horto: & euui de gli alberi; e qsto luogo e' chiamato horto fiorito, doue il nro Signore Giesu Chro fu pso, e legato da Giuda Scarioth traditore, & igānatore: e qui si adormētorono i tre Discepoli, mentre chel nro Signore oro al padre: e qui fu una chiesa, ma hora e' disfatta, e guasta. E quiui sono due grosse pietre: e dicesi: Che quiui debbe uenire il nro Signore co suoi Discepoli a' giudicare i giusti, e peccatori. E pero' pigliano i peregrini la citta dal lato dritto, e dicono nelle loro diuote o rationi: Signore mio Giesu Chro fāmi stare dal tuo lato dritto, mi, e tutte le anime de fideli Christiani: accio siamo tutti salui nel tuo santo Regno nel tuo conspetto, e della tua diuina corte del santo Paradiso. E nel pnominato horto, o giardino fiorito si e' di perdonāza d'assolutione, e remissione, e relassatio n e sette anni. &c.

ℭ Questo

¶ Questo si e' uno luogo che si chia-
ma il Torrente di Cedron.

COme, e doue fu posto il legno della santissima Croce del nro Signor Giesu Christo per ponte, o per pedagno sopra il Torrente di Cedrõ. Va piu giu a una piccola scesa, o china uerso la porta Aurea nella strada che ua nella Valle di Giosaphath, laqle strada fu gia la strada uecchia che andaua in Gierusalẽ alla detta porta Aurea, & al tempio: ma hora ella e' serrata: e quiui fu il ponte sopra il Torrente di Cedron. Allhora il Re Salomone si fece mettere qsto legno sopra il Torrente di Cedron per pedagno: perche quiui non era altro ponte se non questo legno che si potesse passare, se non il detto legno, delquale fu poi fatto la santissima Croce del nostro Signore Giesu Christo: e quando la Regina Sabba uenne a Gierusalem per udire della sapientia del Re Salomone, e giunse a questo Torrente, e uoleua passare, uidde questo legno, e conobbe che in su questo legno si doueua saluare tutto il mondo, e torno adrieto, e discalzossi, & inginocchiossi, & adoro qsto legno, e disse questi seguenti uersi:

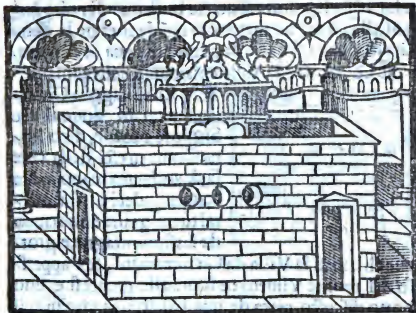
O radix ligni sancti tu sis benedicta:
Per quem & hic pax est pro mundi pace relicta.
Mistica magna geris, porta salutisq; eris.

Quiui e' di perdono sette anni, e settata giorni, &c.

¶ Questa si e' la Sepoltura della nostra Donna.

DElla Sepoltura della gloriosa uergine Maria nel la Valle di Giosaphath, e diro cosi: Che ciascũ fedele Christiano douerebbe uolõtiera udir ragionare della gloriosa uergine Maria: e' pero ui uoglio dire di lei, e della sua santa Capella, e del predetto luogo uerso Tamontana: Come tu andarai da lungi cerca d' una balestrata, tu trouerai una grãde pianura alla fine della Valle di Giosaphath, e quiui e' una chiesa: e nella detta chiasa e' il sepolcro della uergine Maria. e la chiesa ha tre usci (ouero porte) una e' uerso il Ponente, & e' rimurata, & euui una fenestra: e per questo uscio si dice che gli Apostoli portorono il corpo della gloriosa uergine Maria. L'altra porta si e' uerso Leuante, & e' remurata. La terza porta si e'

uerso il mezzo giorno,& iui si paga a quegli Saraceni, che guardano questa chiesa una mezza dragma per huomo. Et anchora i Saraceni hanno in grande deuotione il detto luogo: e credono loro, che nella detta sepoltura sia quel santo corpo della uergine Maria. Et in su questa sepoltura udissimo noi messa: & iui uiddi uenire molti Saraceni ad adorare quello santo sepolcro, ma non la messa: peroche non credono nella messa, ma alla sepoltura fanno grande honore, e riuerentia. E quiui si e grande perdono. &c.

¶ Questa si è la Capella doue sepellirono i dodeci Apostoli, e la uergine Maria.

QVando tu entri nella chiesa, tu troui una scala di pietra cotta da.xii. scaglioni, che ua sotto

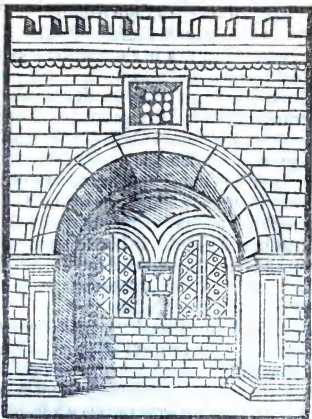
terra,& e' larga quāto la chiesa:& entrandoui trouerai due capelle. La chiesa si e' grande, & e' scura,& euui molti altari:poche ogni generatione de Christiani ha il suo altare nella detta chiesa: e ciascuno l'ha secondo la sua maniera. Nel mezzo della detta chiesa ui e' una capella piccola,e di sopra in su la uolta glie' uno certo lauoro di marmore,& intorno alla detta capella glie' uno serraio di uno muro. Et in q̄sto serraio gli sono due usci quadri,e stretti,p modo che l'huomo appena gli puo entrare, & uno uscio e' uerso la Tramontana:e l'altro uscio e' uerso il Ponēte. Et in q̄lla santa capella ui e' la sepoltura della uergine Maria,la doue la puosorno gli Apostoli. E dināzi a q̄sta sepoltura sono tre buchi tondi, tāto larghi,ch uno ui puo mettere la mā da toccare la detta sāta sepoltura. E qui e' di pdono di pena, e di colpa.

¶ Questa si e' la Villa chiamata Giettezamani.

DEl Villaggio Giettezamani, doue il nr̄o Signore adoroe, dico hora: Come tu esci della chiesa,& andarai a mano māca cerca a dodeci passi,trouerai tu un grande ruinazzo de sassi,montagne,e grotte:e chiamasi la Villa da Giettezamani, & e' appresso del monte Vliueto: e sopra alle grotte si e uno horto discosto cerca da una balestrata: e quiui e' il luogo doue il nostro Signore era usato di andare adorare l'eterno padre. E da uno lato di quelle grot

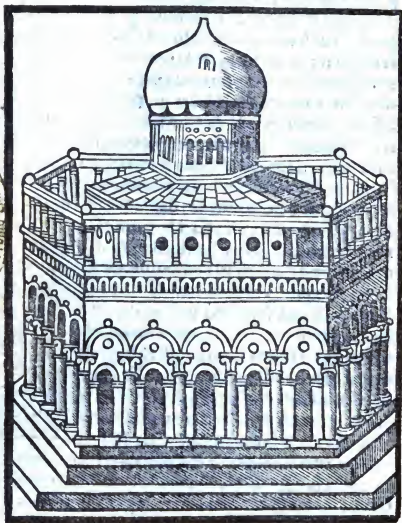
te fu preſo il noſtro Signore:e fu lui menato in quel le grotte legato da prima:e fugli tenuto tãto che tor no la riſpoſta d'Anna,e da Caifaſſo. E dal lato a que ſte grotte da man manca ui e' una pietra con uno al tare fatto,&ornato,e quiui adoro lui il padre eterno: e quiui ſudo di ſudore di ſangue:e diſopra alle grot te ſi e' ſcritto coſi:Pater ſi fieri poteſt.&c. E qui fu pre ſo,e legato il noſtro ſignor Gieſu Chriſto.E di ſopra a queſte grotte e' una feneſtra tonda, & iui il noſtro Signore ſi puoſe in oratione.E quando tu uſcirai da man manca al lato a l'uſcio,trouerai una ſedia, e qui ui ſtette molto la noſtra Dõna ĩ oratione dopo chel ſuo dilettisſimo figliuolo hebbe ſoſtenuto paſſio ne: peroche la ſappea bene chel ſuo dolce figliuolo hauea fatte le ſue orationi al padre eterno. & iui e' di perdono di pena,e di colpa.&c.

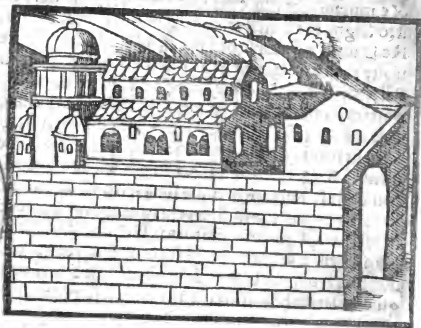
IL luogo doue ſanto Stephano fu lapidato.Come di ſopra tu ti parti, e ritorni alla ſtrada dritta, la quale e' dinanzi al ſanto Sepolchro della dolcisſima uergine Maria,e uolgiti uerſo Gieruſalem,& andarai cerca una baleſtrata,iui trouerai una groſſa pietra ri tonda,& iui fu lapidato il glorioſo ſanto Stephano, ilquale ſi puoſe inginocchione in ſu la detta pietra in oratione.E diſſe: Domine Gieſu accipe ſpiritũ meũ. &c.Andarai piu oltre una piccola ſalita, e trouerai la porta di Gieruſalem,che e' appellata la porta di ſan to Stephano.E quiui e' il luogo doue i ſuoi diſcepo li lo ſepellirono nel monte Sion,nel mezzo di Nico demo,e di Camaliele. E quiui e' di perdono.vii.an ni,e.lxx.giorni.&c.

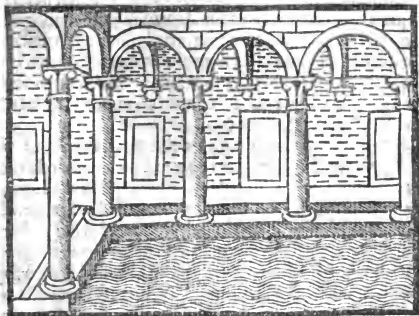
¶ Questa si e' la Porta Aurea.

HOra diremo della Porta Aurea, e del tẽpio, nel quale entro il nostro Signore la sãta Domenica dell'uliua, ilquale non si apre mai, dico: Cli alla so pradetta salita sopra la citta, doue santo Stephano ꝓtomartire fu lapidato, iui e' un cãpo, doue tu piglierai la uia da man sinistra al lato alle mura di Gierusalẽ, & iui trouerai una fortezza, laquale si e' guardata da Saraceni. Ma guardati di nõ ui entrare, ma tira uia e camina come la uia ti mena a Gierusalem: peroche

i Saraceni nõ uoleno che nessuno Christiano gli entri nelle lor Moschette (ouero chiese) ne ancho nelle loro fortezze: pero ch' ti cõuerrebbe rinegare Iddio, o che tu saresti legato per mezzo, e moriresti. E quiui e' la Porta Aurea, il muro del templum domini. La porta e' grande: e sono due, l'una appresso l'altra. Et infra q̃ste due porte e' il muro largo due piedi, e di sopra e' in uolta, e sopra le uolte u'e' una casetta cõ una fenestra sopra la porta. E le porte ambedue stanno uerso Leuãte, e sono tutte di ferro: e con grossi chiodi cõfitti, e ribattuti: ma hora ne sono stati cauati pur assai di quegli chiodi da Christiani, iquali gli tẽgono in grande riuerentia, perche sono di grandissima uirtu. Il lauoro del detto torrione si e' tutto di legname d'acipresso, ꝑ loquale ando il nostro Signore per la porta la Domenica dell'oliua. E di li a poco tẽpo acquistorono i Tartari lo santo Sepolchro, e come uideno la Porta Aurea si bella la uolsero trar del suo luogo, e portarla cõ loro: e cauorno ꝑ hauerla: e quãto piu la cauorno sotto, tãto piu calo la detta porta in giu. E quãdo uidero che nõ la poteuano hauere, ordino il suo superiore, e cõmãdo: Che ui accẽdessino il fuoco E tutti q̃gli che gli andorno accẽdere il fuoco, il detto fuoco si uolse a loro, & arse molti di loro. Et in q̃l tẽpo racq̃storono i Saraceni Gierusalem, e cacciorno i Tartari uerso Damasco, che e' di lungi da Gierusalem vii. giornate. Et iui in una ualle ne uccisero settãta mila. E dopo q̃sto i Saraceni chiamorono la detta Porta Aurea, la Porta della Misericordia. E la tẽgono q̃sta Porta in grande reuerentia.

Et il Soldano comãdo a pena capitale: Cli nessun Saraceno, ne Christiano nõ douesse ꝓsumere di toccare la detta porta, e fecela murare da pie alto sei braccia. E quiui e' grande relassatione di peccati. &c.

¶ Templum Salomonis. Templum Domini.

DEl tempio di Salomone, e del suo antiporto. La porta ha dentro una corte grande, e quadra & e murata intorno, e nel mezzo e' il tempio del nostro Signore: ilqual tempio comincio a edificare il Re Dauid, e Salomone: ma eglie' stato disfatto tre uolte: e poi e' stato rifatto: e uerso il mezzo giorno e' il tempio di Salomone, ilquale e' coperto di piombo, templum Domini, e' tanto bello di fuori che è cosa marauigliosa a uederlo. Disopra e' tondo, & e' fatto in forma di uno capello: e disopra e' stretto, e uiensi allargando di grado in grado: & e' ornato con belle fenestre. Ma come si sia fatto di dentro nõ so io: peroche i cani Saraceni lo tengono per loro Moschetta, e per loro oratorio. E chi gli entrasse di Christiani, sarebbe preso in furia da Saraceni, e conuerebbe renegare la fede del figliuolo di Dio, ouero gli conuerrebbe morire. Et a .lx. giorni fu prophetiggiato il nostro signore Giesu Christo nel tempio, come lui uenne nelle braccie di Simeone giusto, doue il detto Simeone disse: Nunc dimittis seruum tuum domine, secundum uerbum tuum in pace. &c. Et in quel luogo fu trouato il nostro Signore, che dispuraua tra gli Hebrei. E quiui tento Sathana il suo Signore: cioe' il nostro Iddio, e nostro Saluatore, quando lui disse: Si filius Dei es. &c. E quiui liberoe il nostro Signore quella femina che fu trouata in adulterio rompendo il matrimonio. E quiui caccio lui del tempio tutti quegli i quali uendeuano la loro mercantia, doue lui disse: Domus mea, domus orationis uocabitur &c.

¶ Questa si e' la chiesa di santa Anna, doue nacque la nostra Donna.

DElla chiesa di santa Anna, la doue nacque la gloriosa uergine Maria, diremo cosi: Che andã do piu oltre uerso Gierusalem, entrando per la porta di santo Stephano per la p̃detta strada cerca da.xxx. passi, tu trouerai una piccola uia, laquale andarai insi no alla fine: & iui trouerai una porta grande cõ uno bello cortile: e quiui si e' la chiesa di santa Anna: & iui e' il luogo, doue nacque la uergine Maria: & iui furono le case di Gioachino. La chiesa e' bella, e bene ornata: ma i cani Saraceni la tengono per loro. Et iui e' grandissimo perdono.&c.

ℭ Probatica Piſcina.

DElla Probatica Piſcina, doue'il nr̃o ſignor Gie
ſu Chr̃o ſano il ſtroppiato ĩ Gieruſalẽ, diremo
coſi: Che tu ti uolgi uerſo il Ponẽte dal lato dal pre-
detto cortile della detta chieſa, che glie' una uia ſtret
ta, e poi tu ti uolgi a man dritta, e trouerai l'uſcio del
la detta Piſcina. E queſta Piſcina ha cinque coperti: e
poi andarai all'ingiu per una ſcala, che ua ſotto terra:
e da queſta ſcala andarai all'altro uſcio. E queſta ſca-
la ha trenta ſcaglioni: & a pie di queſta ſcala troue-
rai uno groſſo fiume, & egli molto ſcuro. E quiui co
mãdo Salomone che ſi gittaſſe li dẽtro quel legno,
del qual legno fu fatto la sãtiſſima Croce: accioche

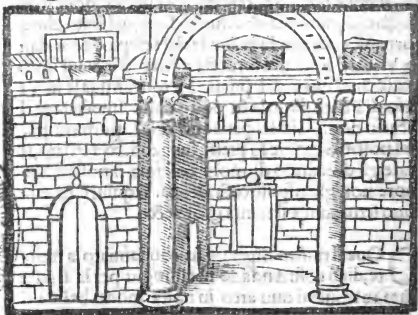
non fusse mai trouato. E di li a uno anno l'Agnolo uenne: e trassello di questa acqua della Piscina: nella quale acqua chi gli entraua dentro in quel tẽpo guariua di qualunque infermita, che lui hauesse hauuta: e dopo la uenuta dell'Agnolo manco di questo: e quiui sano il nostro signore Giesu Christo uno infermo, ilquale era stato xxx. anni assidrato. E quiui e' di perdono sette anni. &c.

DElle case di Caifasso, e della uia, quando tu ti parti del sopradetto luogo, e uai da man dritta tu trouerai uno bello palagio, ilqual gia fu del forte, e possente Sansone. Et un poco piu in la tu trouerai la porta che ua al tempio del Signore: e da man dritta della porta si sono le case: lequal case furono d'Anna, quale fu suocero di Caifasso, la doue il nostro Signore fu menato la prima uolta, quando lo trasseno del Pantaneto, & della uilla Giettezamani: & iui fu lui accusato, e poi fu menato da Pilato. Quiui e' de indulgentia. vii anni. &c.

DElle case che furono di Simõe Leproso, doue il nr̃o signore Giesu Christo pdonò i suoi peccati a sãta Maria Maddalena: andãdo piu oltre dalle ꝑdette case da man sinistra, doue sono le case che furono di Caifasso: & andarai alla dritta strada cerca da una balestrata: & iui tu trouerai una chiesa da mano dritta, ma i cani Saraceni la tengono: & iui furono le case, di Simone Leproso, doue il nostro Siguor spesse uolte si riposò, e doue Maria Maddalena lauò i piedi al dolce Giesu cõ le sue diuote lagrime, e rasugogliegli cõ gli suoi biondissimi capelli, & iui gli perdono

tutti i suoi peccati. Et iui è di perdono sette anni.&c.

LA doue furono le case del Re Herode, doue il nostro Signore Giesu Ghristo fu appresẽtato, dico: Tornando adrieto su la strada del tempio, & andando Verso il Ponente cerca da uinti passi: & iui sono le case che furono del ꝑdetto Herode, ilquale fu Vicario di Pilato, ilquale fu posto dallo Imperatore il Vicario de gli Giudei, perlaqual cosa la prima notte, chel nostro Signore fu preso, fu mandato a Pilato, il quale gli domando di molte cose: ma il nostro Signore non gli rispose cosa alcuna. E quiui e' di perdono sette anni, e settanta giorni.&c.

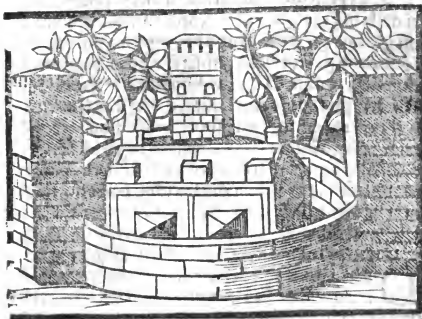
DOue il nostro Signore fu condannato a morte, dico cosi: Andãdo tu all'ingiu per la strada dritta, tu trouerai uno arco in uolta molto bello: e' quiui appresso ua la strada dalla man sinistra. E dal lato del detto arco era la casa di Pilato, doue il nostro Siguore fu appresentato. E sotto questo arco era gia una casa, nellaqual il dolce Giesu fu legato, e messo in carcere. E sopra a' questo arco sono due grossi cantoni quadri: ne quali glie' scritto in Greco, in Hebreo, & in Latino. i quali cãtoni debbono essere testimoni del nostro Signore Giesu Christo. E quiui debbono stare i detti cantoni quadri per insino al di del giudicio finale. E quiui e' di remissione sette anni, &c.

LA doue il nostro Signore Giesu Christo si riposo cō la santissima Croce in collo, quādo lui ando alla sua santissima passione per noi ricomperare, dico cosi: Che uno poco piu in giu tu trouerai una piccola uia, e da quella uia si nasce quattro uie: una uerso l'Oriente, l'altra uerso l'Occidēte, la terza uerso il mezzo giorno, la quarta uerso Tramontana, e quiui si riposo il nostro Signore con la santissima Croce: peroche gli era tanto lasso, e stanco, che non puoteua piu caminare. E uerso la uia del mezzo giorno si uenia la sua dolcissima madre piangendo, e lagrimando con la sua santa compagnia drieto al suo

diletto figliuolo. E cosi andando per la uia uerso l'Oriēte si uolto il benigno Signore a loro. E disse: O donne di Gierusalem non piangete sopra di me, ma piangete sopra di uoi e sopra di uostri figliuoli. E quiui e' di perdonanza sette anni.&c.

SE tu uolesse andare uerso la citta di Bethleem, doue nacque il figliuol di Dio nostro Signore Giesu Christo, questa si e' la uia: andādo da man dritta drieto il muro del castello di Dauid, doue e' la porta, plaquale entrorno i Christiani, quando acquistorno Gierusalem: uerso il Mezzo giorno tu trouerai uno piano da mano sinistra uerso il monte Sion: E su disopra del detto monte Sion sono case guaste, e ruinate. E quiui erano i Prencipi, & hipocriti, & i maestri delle leggi: e feciono consilio come, & in che modo potessino pigliare il nostro Signore Giesu Christo. & allhora ādo Giuda Scarioth, promise a loro di tradire il figliuol di Dio per danari. E quando tu sei a' mezza uia di Gierusalem uerso Bethleem, tu trouerai uno monasterio, il quale e' chiamato santo Helia: a dietro a questo monasterio uerso Gierusalem ui e' una bella uia piana doue fu gia una bella chiesa: ma hora ella e' guasta: & iui i tre sāti Magi (cioe' sono Gaspar, Baldasar, Melchion) caualcando da Gierusalem ismarirono la stella: E quando ritornorono a Gierusalē detta stella ripari a loro, e menogli in Bethleem: cioe' da Gierusalem in Bethleem, che glie' quattro piccole miglia. E quiui e' grande perdono.&c.

¶ Questo si e' il Monasterio di sãto Helia Propheta.

Doue si adormẽto Helia Propheta sul mõte Betharaca, dico cosi: che in q̃sto mõte Betharaca ui e' una grãde casa, doue l'Agnolo uccise. 90. millia huomini della gẽte di Sẽnacherib, iq̃li guastauano il paese di Israel: e q̃l mõte, doue era un bello monasterio di Helia, si chiama Enthletesach, & iui si addormẽto. Et in q̃l luogo l'Agnolo gli arrecco da mãgiare, & dissegli: Leua su Helia, mãgia, e beui, e qui mangio l'angelico cibo, e beue il celestiale beueraggio. E poi stette. 40. giorni, e. 40. notti sobrio cõ la p̃detta celestiale uiuãda: e poi ando al mõte Oreb, ch'e' al lato al mõte Sinai. E quiui e' di perdono. 7. anni.

ℭ Arca di Rachele.

DOue il Patriarcha Giacob ſepelli Rachele ſua dõna, dico: Che come tu ti parti del predetto monaſterio andãdo uerſo Bethleem, dal lato dritto cerca uno miglio a mano dritta in uno campo preſſo alla uia, tu trouerai una caſa ritonda con tre torre dal lato di fuori. E dentro glie` una grande arca, alta da terra ſei piedi, e quiui ſepelli Giacob Patriarcha Rachele ſua dõna: E per ricordo, e perpetua memoria de dodeci figliuoli, iquali hebbe da lei puoſegli ſopra la detta arca dodeci groſſe pietre, dellequali ſe ne uede anchora alcuna. E quiui e` grande indulgentia.&c.

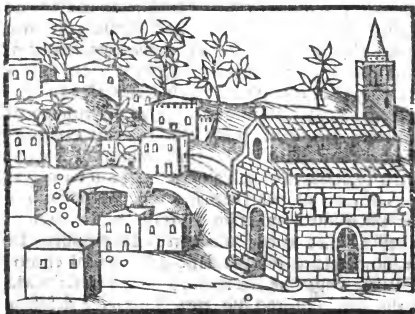
H

DEl luogo, doue lo Hebreo (o Giudeo) femina ua i cesi presso alla strada a mano sinistra. Fuori della uia tu trouerai uno cãpo con molte uliue. Et un giorno gli passo il nostro Signore, e uidde uno Hebreo, ilq̃le seminaua cesi. Et il nostro Signore gli domãdo, e disse: O buono huomo: che semini tu. Il Giudeo gli rispose con falsita, dicẽdo: Io semino sassi. Il nostro Signore gli rispose, e disse: sassi raccoglierai. E cosi gli interuenne. Anchora hoggidi se ne troua in q̃llo luogo assai di quegli sassolini, che paiono proprio cesi. Et allato a questo cãpo corre quello fiume che uiene della ualle di Ebron, & entra in Gierusalẽ, e ua dinanzi al tẽpio, e dura una giornata. &c.

¶ Doue nacque Giesu Christo in Bethleem.

DElla cõditione della citta di Bethleem, doue nacque il nostro Signor Giesu Christo. Nella detta citta di Bethleem sono di Christiani, i quali sono chiamati Christiani dalla cintura. E quiui stanno pochi Saraceni: E glie' di molte uigne: pero che egli hanno la licentia dal Soldano di poterle mantenerle, e lauorarle. La citta e' quasi tutta distrutta, e deserta. E quelle case, doue stanno i predetti Christiani se gli hanno refatte alla loro fatica, e spesa. E doue le persone habitano si e' da largo una balestrata, e piu dalla citta. E la detta citta e' posta sopra uno scoglio d'uno saldo sasso, & e' forte luogo. Et a pie della citta uerso Oriente glie' la chiesa, & il luogo doue nacque il nostro Signore Giesu Cgristo. Et ãchora hoggidi glie' uno bello monasterio, doue stette il beato santo Girolamo, doue traslato la Bibia di lingua

Hebrea in lettra Latina. E quiui si conuiene pagare la muta(o datio)una dragma per huomo.&c.

¶ Doue nacque Giesu Christo. Bethleem.

DElla fattione della chiesa di Bethleem dal lato dentro,dico:Che nel mezzo della chiesa gliè una piccola colonna cō uno pomo in cima.La chiesa dentro ha cinque archi(ouero coperti)& ha quattro filare di colonne di marmore grosso,e bianco: e ciascuno filaro per lo lungo ha dodeci colonne tanto quanto è lunga la chiesa: lequali sostengono, e reggono tutto il peso,e lauoriero.Di sopra,e di sotto è lauorata,& ornata di belle pietre: e la uolta di sopra è che in mezzo la chiesa, e sostengano le colonne, Da man dritta gli sono dipinte tutte le

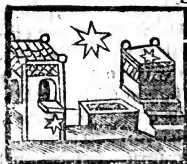
generationi, lequeli si tronano nel santo Euãgelio. Liber generationis Iesu Christi, d'Abraam insino al nostro Signore Giesn Christo. E da man manca del detto arco è figurato ogni generatione che si troua scritto in uno Euangelio di uno Euãgelista, che dice cosi: Factum est, cum omnis populus baptizaretur, & molte altre generationi. &c. E sopra la porta maggiore egliè scritto in Greco, & in Latino: & egli affigurato l'albero, ilquale germuglio del costato di Abraam. E la detta porta è posta uerso Oriente, E non s'apre mai. Et in sul primo ramo del detto albero si è di Ezechiel. nell'altro ramo si è di Giacob. E cosi ne rami di mano in mano sono allogati tutti i Propheti, iquali ꝓphetiggiorono del nostro Signor Giesu Christo. E ciascuno con la sua prophetia in mano. E nel fine disopra dalle colõne si è il choro, E l'altar maggiore, & è molto grande a uederlo. Ma egliè murato itorno, & ha tre usci, e le sedie del choro sono rotte, e guaste: dinanzi al choro è un uscio: & iui è l'altar maggiore. E dinanzi all'altare gliè un tribunale, & euui dipinta la nostra dõna, e dall'altro lato Abraam, e dall'altro lato gli sono dodeci scaglioni di pietra, che uanno in una casa, nellaqual fu gia la sagrestia. La detta chiesa si ha tre tribunali: l'un uerso Oriente, l'altro uerso il mezzo giorno, e l'altro uerso l'Aquilone. E sotto il choro gliè una diuota capella, nellaquale nacque il nostro signore Giesu Christo, come qua di drieto intenderete. &c.

DElla cõditione del luogo, doue nacque il nro Signore Giesu Christo, dico chi la detta capella

ha due entrade. Quando tu entri dẽtro da uno lato da man sinistra, trouerai una cisterna: nellaqual cisterna gia si solea uedere la stella, laquale guidaua i santi tre Magi insino sopra doue era il fanciullo cō la madre sua, e la detta stella si calo quiui in detta cisterna. E quãdo tu entri per l'altro uscio a tre scaglioni, trouerai un'uscio di mettallo: e da canto a questi scaglioni a man manca glie' uno tribunale, & egli una pietra, in su laquale si celebraua il sacrificio della messa, e di sotto a questa pietra e' intagliato in forma d'una stella. Et iui nacque il nostro signore Giesu Christo. E chi diuotamente entra quiui confesso, e contrito, acquista la perdonanza di pena, e di colpa. &c.

DElla fattione della mãgiatoia (o uoi p̄sepio) nel laquale fu posto il nostro signore Giesu Christo. Al lato a q̃sto luogo cerca a tre passi glie' la mangiatoia (o presepio) doue il Boue, e l'Asino mangiorono: nellaquale mãgiatoia fu posto il nostro signore Giesu Christo: & iui si ascende quattro scaglioni, & entri nella grotta, e troui detta mangiatoia, laq̃le e' scarpellata in nella soda pietra del monte, e sopra a detta mangiatoia glie' il luogo doue si puose la gloriosa uergine Maria, & iui parturi il suo dolcissimo figliuolo nostro signore Giesu Christo. In q̃sta mangiatoia glie' intagliato la corona, e la Croce doue la nostra Dõna tene il capo nella grotta. Et iui e' la propria forma, doue il nostro Signore puose la mano, & il braccio. E qui si riposo, e giacque la nostra Donna. E la pietra assenti, e diede luogo, & e' aponto come si fusse formato. La mangiatoia e' lunga quattro spã-

ne: & una ſpanna, e mezza larga: e groſſa uno deto: & e' alta uno braccio. Et iui ui e' di aſſolutione di pe na, e di colpa. &c.

ℭ Luogo doue nacque Gieſu Chriſto. Stella di Magi Re. Ciſterna.

DIroui del ſopra figurato luogo: cioe' della ciſterna cō la ſtella, doue l'acqua fu gettata addoſſo al noſtro ſignore Gieſu Chriſto, e doue fu bagnato Nella entrata del ſopradetto uſcio ui e' una grotta, laquale e' ſopra la mangiatoia: alla man deſtra eglie' una feneſtra ritonda, e quiui fu gittata l'acqua addoſſo al noſtro ſignore Gieſu Chriſto: & ancho in quel luogo medeſimo fu ſepellito il uenerabile dottore ſanto Girolamo. Et il detto luogo fu affigurato, e traſformato, e fu portato a Roma. Et iui e' di perdono, & indulgentia ſette anni. &c.

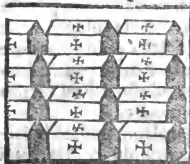
DElla rattione, e forma della capella, dico: Chl la ꝑnominata capella ha due entrate, & egli due uſci di brōzo bē lauorati, e cō bel magiſterio: & egli due ſcale la doue e' la ſepoltura del uenerabile dottore. ſ. Girolamo. Et egli cīq; lāpade, leq̄li cōtinouamē te ardeno. Et e' un luogo molto diuoto: chl nō tāto i Chriſtiani, ma anchora i Saraceni da quello non ſe ſanno partire, ꝑ le marauiglioſe coſe chl iui ſi uedino: quiui uidi io di molti ſegni. Et ancho non harei cre-

duto, chel nostro Signore fusse nato iui della glorio sa Vergine Maria, se io non hauesse ueduto il propio luogo. &c.

HOra ui diro di quello che si fa la notte di Natale: cioe quãdo nacque il figliuolo di Dio nostro signore Giesu Christo, diroui de modi che si tengono nella chiesa Gierosolimitana in cotale notte, che nacque il nostro Signore, iui si ragunano ciascuna generatione, e schiatta de Christiani. E ciascuna schiatta apparecchia, & adorna il suo altare secondo la sua usanza. E ciascuno celebra il suo ufficio secondo il suo linguaggio, per modo che pare uno baglio a udire tante generationi di genti, e sono separati l'uno dall'altro, e ciascuno ueste gli habiti secondo la sua usanza. Et in quella notte fanno le genti il pane in questo modo: pigliano il fiore della farina, e si lo stemprono con l'acqua della predetta cisterna, nella quale si calo la stella, laquale stella guido i santi tre Magi. E con quell'acqua fanno il detto pane, e dicono chel detto pane habbia grandissima uirtu, e serbono il detto pane per tutto l'anno. &c.

DEl luogo doue santo Girolamo traslato la Bibia di lingua Greca ĩ Latino, dico: Chẽ la chiesa predetta si e coperta di piõbo, e tutta lauorata di legname: e tutte l'altre chiese sono in uolta saluo che qsta: ma e bẽ larga, e lunga, & e dẽtro dipinta. Et andando da man destra appresso l'uscio, entri in un piccolo luogo che glie un ichiostro: & iui trouerai una grotta, o cauerna, laquale ua sotto terra uinti scaglioni, o cerca. Quãdo tu entri, tu porterai teco una

lume:perochi glie molto scuro:&iui trouerai una piccola capella cō uno altare,sul quale santo Girolamo celebraua la messa. Verso il mezzo giorno glie uno uscio nella pietra della grotta. E come tu entri da man dritta tu gli trouerai una bella sepoltura, doue furono sepellite santa Paula,e santa Eustachia sua figliuola. Verso il leuare del Sole tu trouerai un'altro stretto passo,come uno uscio grande,che ua uerso la cisterna predetta.E piu oltre glie una sedia con uno altare,e quiui glie dipinta la uergine Maria cō il suo figliuolo in braccio:Ma i cani Saraceni l'hanno disfatta:e su disopra alla grotta(ouero cauerna) habitaua il uenerabile dottor santo Girolamo.E quiui trasfatò lui la Bibbia,come e detto di sopra &c.

¶ Sepolture de gli Innocenti.

DEl luogo doue furno sepelliti i santi Innocēti,dico:Che uerso lo Oriente glie un'altra grotta(ouero cauerna)giu bassa,e stretta ordinata in modo di una Croce.E quiui furono sepelliti i santi Innocenti. E le loro sepolture si sono strette come e una mangiatoia da caualli,per modo che tocca l'una sepoltura l'altra: e stanne l'una drieto all'altra alla fila, alla fila. Anchora ne sepelliti una parte di detti Innocenti fra Bethleem, e Bethania infra li otto miglia. Lequali sepolture si uedeno anchora hoggi di. E quiui e di indulgentia sette anni.&c.

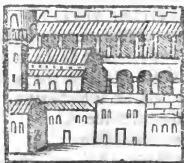
ℭ La Chiesa di santo Nicolo.

Della chiesa di santo Nicolo, dico cosi: Come tu ti parti dal p̄detto luogo uerso la porta, doue si cō uiene pagare la muta (ouero datio) piglia la uia uerso il mezzo giorno al lato il muro: e trouerai uno bello monasterio chi e' detto santo Nicolo, e stannogli Canonici Greci. La chiesa si e' ben fondata, e ben murata. Et e' uno piccolo uscio, doue si discende dodeci scaglioni di pietra sotto terra. E quiui gli son tre grotte (ouero cauerne) sotto la chiesa: & egli molto scuro, & egli uno altare. E quiui e' il luogo, doue la gloriosa uergine Maria s'appiato col suo diletto fighuolo .xl. di fuggendo l'ira del pessimo Re Herode, ilquale fece uccidere i santi Innocēti fanciullini in Bethleem, e ne suoi confini, e Giosephe sempre fu con lei. Poi si partirono segretamente, & andorono a Nazareth in Egitto. E quiui e' di assolutione sette anni. &c.

ℭ Doue l'Agnolo apparue a i Pastori.

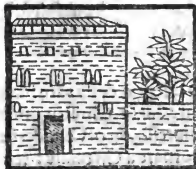
Del luogo doue l'Agnolo annōcio a i Pastori: Cōe Giesu Chr̄o era nato in Bethleē, dico: Cli da sāto Nicolo nella ualle che e' uerso Oriente a uno mezzo miglio, o cerca, suso uno piccolo colle glie' il luogo, do-

del Agnolo notifico a detti Pastori come il nostro signore Giesu Christo era nato, quãdo lui disse: Annuntio uobis gaudium magnum &c. Allhora i detti Pastori andorono nella citta di Bethleem, e trouorono come l'Agnolo gli haueua detto a loro. Onde essi lodorono Iddio, cantãdo, e dicendo ad alta uoce: Gloria in excelsis Deo. &c. E poi si ritornorono al loro luogo. E douete saper chi tutto il paese di Bethleem non e' altro che monti, e ualloni, e pieno di molti alberi. E quiui fu fatto una bella chiesa: ma hora e' tutta rotta, e fracassata: ma pur glie' di perdono sette anni. &c.

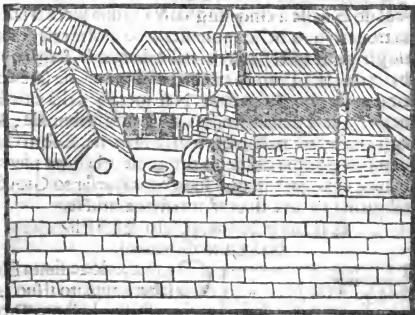
ℂ Del luogo, doue nacque santo Giouanni.

DEl luogo, doue la gloriosa uergine Maria saluto santa Elisabeth sua cognata, e doue nacque santo Giouanni, e come la uia ua per mezzo di Bethleem. Quando tu sei alla porta, piglia la uia a mano sinistra all'ingiu in una ualle, e trouerai una bella fonte: laqual fonte e' fatta, e posta quiui per condotto. Et andando la nostra Donna a Nazareth a uisitare Elisabeth sua cognata, si se scontrorono insieme alla predetta fonte: e la uergine Maria abbraccio la sua cognata humiliandosi, e disse: Magnificat anima mea dominum. &c.

℄ Casa doue stanno i Christiani dalla cintura.

Dirove del luogo, doue nacq; santo Giouāni. Hora tu passi p mezzo di Bethleē uerso Ponēte ad una casa, doue stanno i Christiani dalla cintura: e la detta casa è nominata Viciella. E poi ti uolgi dritto secōdo la ualle a cinq; miglia: & i su una piccola salita trouerai uno bello monasterio cō molte case, e stā nogli molti tristi Saraceni nelle dette case, & egli una bella chiesa. Quando tu entri in detta chiesa salēdo cinque scaglioni di pietra. Nel mezzo della chiesa uerso l'altare a man sinistra gliè uno tribunale, & egli una pietra, in su laq̄le si dice la messa. E sotto la detta pietra a pie del detto tribunale gliè una pietra bianca coperta: & in quel luogo nacque santo Giouā ni battista Et iui è di perdono sette anni. &c.

℄ Il luogo, doue appiato santa Elisabeth santo Giouanni.

Come, e doue santa Elisabeth appiato il suo carissimo figliuolo santo Giouānibattista p paura del maligno re Herode, dico: Chi al insu p la medesima uia una balestrata, o cerca trouerai una bella casa cō un horto,

& e appresso alla montagna. E quiui e la forma nella pietra come santa Elisabeth appiato santo Giouannibattista suo figliuolo: e la detta pietra si apse, e diede luogo a santo Giouanni riceuẽdolo in se, per modo che s'appiato. E q̃sto si uede uisibilmẽte. E douete sapere che l'appiato per paura del maligno Re Herode, ilquale fece uccidere i santi Innocenti fanciullini in Bethleem. Et iui e di perdono. vii. anni. &c.

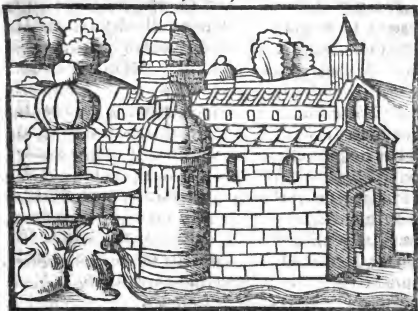
¶ Doue nacque il legno della santissima Croce.

DEl luogo doue nacque il legno della sãtissima Croce del nostro signore Giesu Christo: onde si dice: che q̃llo albero fu di cipresso, dico: Quãdo tu ti parti del p̃detto luogo p̃ tornare a Gierusalẽ: che

sono cinque miglia di mala uia,che non e' altro che pietre, monti,e ualloni: E quando tu sei appresso a Gierusalem a dui miglia,o cosi dritto in su la strada a man sinistra trouerai uno bello e grande monasterio,ilquale e' chiamato santa Croce. E questo monasterio e' posto in una ualle,& ha d'intorno uno alto muro,e tengonlo i Christiani Nestorini: E fuori della porta eglie' una bella piazza, e la chiesa e' dintorno historiata, e dipinta. E disopra e' coperta gẽtlmẽte,di dentro ha tre naui (o uoi coperti) con sei colonne. E nel mezzo della chiesa e' un muro cõ una porta,& iui e' dipinto Abraã: come il detto albero germuglio,& usci del corpo suo il legno della santissima Croce. Sotto l'altare glie' una buca ritõda, & iui nacque il legno,delquale fu fatto una parte della santissima Croce del nostro signor Giesu Christo. E sappi che la santissima Croce fu di quattro ragione di legname. Il primo fu q̃llo che recco Seth figliuolo del nostro padre Adamo dal Paradiso, ilquale nacque ĩ Ebron in su la sepoltura d' Adamo. E q̃sto legno era per la longhezza della santa Croce. E l'altro fu p trauerso secondo le braccie della santissima Croce: e fu d'acipresso: E questo nacque appresso alla predetta chiesa, doue tu uedi lo detto albero disegnato. Il terzo fu di Cedro,ilqual nacque nel monte Libano, ilquale fu posto a pie del nostro signore Giesu Christo. Il q̃rto gli fu posto il titolo della sãta Croce: cio e' Iesus Nazarenus Rex Iudeorũ. &c. E queste parole furono intitolate in tre lingue: cioe' in Hebreo, in Greco,& in Latino Et alla detta chiesa si fa grãdissi

ma festa la secōda Domenica di quaresima: cioè quã do si canta, Reminiscere; pero concorre di ogni generatione di Christiani, & anco Saraceni di Gierusalem, e dicesi, che in quel giorno fu tagliato il legno, o albero predetto. E quiui è di assolutione sette anni, e settanta giorni &c

DEl luogo, doue il nostro padre Adamo cominciò in prima a lauorare la terra, dico: Che andãdo a Gierusalem iui è una forte, e grande altarella di uia, e poi arriui in uno piano, e uedi la santa citta di Gierusalem: E quiui appresso a una balestrata, e da man destra in su la uia gli è una pietra con uno poco di terreno saldo, e pieno di sassi. Dopoi che Adamo fu cacciato dal Paradiso per lo suo peccato, incõtinente andò lui a Gierusalem: e questo fu il primo campo che lui lauorò. E lui fu il primo huomo che cominciò a lauorare la terra: e non conobbe doue si fusse il miglior terreno. E dopoi tu te ne uai dritto alla citta santa di Gierusalem. &c.

¶ Della uia d'andare in Ebron: e de santi luoghi ch'io u'ho narrato ne è molti piu a Gierusalem, che quegli soprascritti luoghi, iquali trouarete ordinatamente alla filate da quiui innanzi si dilungaremo da Gierusalem uinticinque miglia, e diremoui del detto paese che noi trouaremo.

ℭ La chiesa doue e sepellito Adam, Abraam, Isaac, e Giacob.

DElla sepultura de santi Patriarchi, di Adamo, di Abraã, di Isaac, e di Giacob, dico cosi: Che la uia di Ebrõ e questa: da Gierusalẽ andãdo pel mezzo della citta di Bethleẽ, e uai uerso il Mezzo di, oue trouerai una bella citta, e grãde, laquale da cani Pagani e chiamata Cariach E nella detta citta e una bella chiesa, ma i cani Pagani la tengono, che nessuno di noi Christiani nõ gli puo ẽtrare: ma uno Pagano mi disse, che dẽtro glie un grãdissimo mõte di sassi nelqual mõte egliè una sepoltura rileuata sopra la terra alquãto Et in quella sepoltura sono sepelliti i sopradetti sãti Patriarchi: cioè Adamo, Abraam, Isaac, e Giacob. E le loro dõne: cioè Eua, Sarra

Rebecca,& Heli:& iui germuglio,e crescette l'albe-
to della santissima Croce, laquale il Re Salomone
lo fece tagliare per l'opera del tempio. Et i detti cani
Pagani hãno grande diuotione alla detta chiesa di
Abrahã:& i cani Pagani,e le pagane, leq̃li nõ posso-
no andare a Lameca alla sepoltura delle sue maledet
te isole:cioè di Macometto,ilquale si sta, e stenta di
la da Gierusalẽ.xi.giornate,e se ua per lo deserto. E
questo so io bene,peroche gli son stato:si che la gen
te che nõ possono andare tanto lungo uiaggio,uã-
no in Ebron alla sepoltura doue si ripuosino i corpi
di quegli santi Padri Patriarchi di sopra nominati.
E qui si e' di pdonãza,e remissione di pena,e di col-
pa. Et al lato alla detta chiesa glie' una bellissima fõ
tana, e della detta fontana nasce uno fiume, ilqual
fiume e' messo in canale in fino a Gierusalem.&c.

¶ La Citta di Cariach.

Doue e'il luogo chel nr̃o Signore Iddio formo Adamo alla sua si-
militudine,& imagine, fa-
cẽdolo di terra. La citta di
Cariach: app̃sso alla detta
citta glie' uno uallone,nel-
qual uallone piãse la mor-
te del suo figliuolo Abel cẽto ãni, ilq̃le uccise Cain
suo fratello. Et in q̃llo medesimo luogo gli uẽne l'A
gnolo,e dissegli:che nõ piãgesse piu. E dopo q̃sto co
nobbe Adã la sua moglie Eua,e di lei gli nacq̃ un fi
gliuolo,ilq̃le hebbe nome Seth. Et ãchora hoggidi
e' nominato

e nominato il uallone dalle lagrime. E nel detto ual lone, gliè uno campo: il terreno di quel campo si e' tutto rosso, & è chiamato il Cápo Damasceno, & iui il nostro Signore haueua formato il cielo, e la terra. E il sesto di Adamo biasmo il nostro Signore, & di quella terra comprano quegli di Eggitto molto uo lontiera quando ne possono hauere, & egli uenduta ben cara, perche loro se la mangiano come si fusse una perfetta & buona confettione. &c.

DEl luogo, doue il Patriarcha Abraã uide i tre Agnoli, dico: Che come tu andarai per lo detto uallone da man sinistra, trouarai uno luogo, il quale nominato Mambre: e quiui appresso gliè una bella chiesa la doue Abraã si sedette al fresco all'ombra, onde che lui uidde cóparire tre Agnoli in forma di Peregrini, & Abraã si fece a loro incontro, & inginocchiossegli innanzi. E gli Agnoli andorono a lui, e dissongli: O tu Abraã hauerai uno figliuolo dalla tua Seueris, laquale era donna di casa. E lui rispose, e disse: Mentre ch'io era giouane nõ produssi figliuoli, hora ch' io sono uecchio haro figliuoli, la qual' cosa io non lo credo. Allhora si partirono gli Agnoli da lui, e dissono: Abraã noi uogliamo andare, e uogliamo ꝓfondare q̃lle cinque citta: cioe So doma, e Gomorra, e l'altre tre. E appsso il detto luogo cerca due miglia fu sepellito un nipote di Abraã.

DIremo del deserto, doue dimoraua santo Giouãnibattista, dico cosi: Che ritornãdo alla citta di Ebron uolendo andare al luogo, doue santo Giouãni ꝓphetiggiaua: che gliè delle miglia dieci, o cer

ca, andando uerso il mare Rosso (o maladetto) doue profondo le sopradette cinque citta. Auisandoui chel detto deserto e' senza acqua: e non e' altro, che monti, e colli: salite, e discese: ualli, e ualloni. E quiui si e' una chiesa del Patriarcha santo Giouannibattista. E la detta chiesa e' ufficiata da Canonici Greci. E glie' di perdono sette anni. &c.

Diremo della muta (o datio) che si conuiene pagare, quando si passa per la Galilea per andare in Samaria: e per la Galilea e' mestiero che torna in Gierusalem: pero che altramente non si puo far mentione, ne dire nulla della uia: e pero io uoglio abbreuiare per non tediare i lettori: e principalmente ui uoglio dire della Samaria, si che noi ritorniamo in Gierusalem: pero che per questa uia se gli ua piu sicuro, e per l'altra uia se gli fa molti mali: pero che con lo cogollo ne sono addosso a noi Christiani, e fannoci molte uiolentie, lapidandone cō gli sassi, & uccidēdoci in molti modi, & oltraggiano i Christiani, e per questo de gli cento non gli passa nessuno di peregrini per quella uia. Ma quegli, iquali uēgono da Gierusalem uanno sicuri: ma hanno a pagare per la uia appresso di quatro fiorini. Et oltre a cio alcuna uolta toccano domesticamente delle saluatiche mazzate: pero che sono di perfida conditione Saraceni, e Pagani peggio che cani. E pero non posso informarui pienamente di pure assai cose come in Gierusalem: peroche noi caminassimo la maggior parte di notte per paura, e dubbio de pericoli. Et anco non glie' peregino che sappia parlare:

e gli interpreti che ſanno parlare i linguaggi ſchifſano, e non uogliono fare il detto uiaggio in neſſuno modo.&c.

¶ Doue Gieſu Chriſto conuerti la Samaritana.

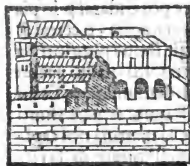
DEl luogo, doue il noſtro Signore Gieſu Chriſto cōuerti la Samaritana. Quando tu ti parti da Gieruſalē, e uoi andare nel paeſe di Samaria, andarai uerſo il leuar del Sole, e del monte. E quando tu ſarai diſcoſtato da Gieruſalē delle miglia.xxv.o cerca, andarai ꝑ una pianura, laq̄l pianura è piena d'uliue: e da man dritta gliè uno monte con una bella citta chiamata Siccher: e nella pianura del detto monte ſi gliè una chieſa de Santo Saluadore,

ma hora e' tutta discassinata. E nella detta chiesa si glie' il fonte di Giacob doue il nostro Signore conuerti la Samaritana, si come dice il Vangelo. E la detta fonte si e' quasi come secca: peroche glie' pochissima acqua E dinanzi a questa fonte gli era l'altare, e dopo l'altare glie' quella pietra su laquale sedette il nostro signore Giesu Christo, quãdo lui predico alla Samaritana. E quiui e' grande remissione, e perdonanza. &c.

DOue Giacob ascose Licola d'Abraã, dico: Che iui appresso glie' uno poggio, doue il predetto Giacob ascose Licola: e di li a uno miglio, o cerca fu gia il tempio, doue Abraam fece l'altare, & iui dimoro lungo tempo. Et in questo luogo per comandamẽto di Dio lui uolse offerire il suo figliuolo Isaac. E quiui appresso glie' il luogo, doue Giacob dormi, e uidde per uisione una scala che ueniua dal cielo in terra, e gli Agnoli ascendeuano, e discendeuano in su, & in giu: & allhora l'Agnolo gli muto il nome di Giacob in Israel. Et andando piu oltre tre miglia, o cerca, trouerai una grossa citta detta Appolosa, & iui si alberga la notte, perche la mattina passi per una ualle che ui corre uno fiumicello. E dall'altra parte del detto fiumicello eglie' la sepoltura di Gioseph figliuolo che fu di Giacob, e le sue osse raccolse il popolo d'Israel di Egitto, e quiui le sepellirono in Egitto in una bella sepoltura: e la detta sepoltura e' rileuata alto da terra. Et andando piu oltre quattro miglia o cerca, trouarai uno monte, doue e' posto la citta di Sebasce, quasi tutta distrutta. &c.

¶ La citta di Sebaſce.

Della citta di Sebaſce, e della ſepoltura di sãto Giouãnibattiſta, dico coſi: Chi alla ſceſa del mõte trouerai una grãde colõna, laq̃le ſi crede chi gia fuſſe un cõdutto d'acq̃ chi ueniua di la, & andaua iſino alla caſa del Re Herodeze la detta citta fu gia grãde, ma hora e' la maggior pte diſtrutta. E dimoranui pochi Saraceni, e Samaritani. E quãdo tu entri dẽtro a due baleſtrate trouarai una chieſa, ma i Saraceni la tẽgono p loro: e nel mezzo di detta chieſa glie' una ſepoltura rileuata ſopra terra: e qui fu ſepellito ſanto Giouãni da i ſuoi diſcepoli dopo che lui fu decollato. Iui e' ſepelliti il Propheta, & Abraã, iq̃li erano in prĩa qui iſra Heſeo, poi furono leuati di li, e poſti in un'altro monaſterio ch'e' in ſul fiume Giordano. E ſopra la detta ſepoltura ſi glie' una uolta ritõda ſopra ogn'altro lauoro rileuata. E quiui e' di perdono. 7. anni, e. 70. giorni.

¶ Doue fu decollato ſanto Giouannibattiſta.

Doue il sãtiſſimo Patriarcha, e piu chi Propheta fu decollato, dico: Che quãdo tu ti parti del ſopradetto luogo, & andarai p la terra ad una baleſtrata, o cerca, iui trouerai un monaſterio, ilq̃l lo tẽgono Canonici

Greci:e dentro gliè una chiesa con due naui(o uoi dir coperti)tutta in uolta cõ uno altare in su quattro colõne sopra terra.Sotto il detto altare gliè una pietra di marmore : cioè una tauola di marmore , e nel mezzo del detto marmore gliè uno buco ritondo: & in quello buco fu decollato il santissimo Patriarcha,& piu che Propheta santo Giouannibattista. Ma il detto marmore si e'hora in quella citta, doue il detto corpo santo fu traslatato:cioè in Alessandria.Sotto il detto altare gliè uno tondo rileuato cõ una fenestra grande.Et in detta chiesa si sono quattro altari.Egliè di perdono sette anni.&c.

¶ La citta di Naim,doue il nostro Signore risuscito il figliuolo della Vedoua.

DElla citta di Naim,doue il nostro signor Giesu Christo risuscito il figliolo della Vedoua.Quãdo tu ti parti dalla citta Sebasce, tu uai all'ingiu per una grã ualle: e poi andarai p lo piano dieci miglia , o cerca: & iui trouarai un'altra casa,nellaq̃le sono i piggiori Saraceni che trouare si potessino in tutto quello paese: ti guardano fisso come se ti uolessero mãgiare.Et iui si paga.xii.dragme p huomo. E quiui remanessimo noi quella notte allo albergo, e la mattina noi capitassimo alla citta di Naim . E nell'intrare della cit-

ta glie fatto una chiesa: e quiui fece il nostro Signo-
re Giesu Christo risuscitare il figliuolo della uedo-
ua, ilquale era portato per sepellire. Et iui e grande
perdono. &c.

¶ Il mõte Tabor, oue apparse Idio a Moise, & a Elia.

DIremo del monte Ta-
bor, doue il signor Id
dio apparue a Moise, & a
Helia, e parlorono con lui, e
dico: Chi dalla citta di Naim
in sul monte Tabor, glie
.xii. miglia. E sotto questo
monte ui e uno muro, do-
ue Abraam si scontro con Melchisedech, ilquale gli
portaua uino, e pane, che fu in segno del sagramen-
to dell'altare. Il detto monte e alto, e grande, & e
quasi ritondo, e su di sopra e piano. In sul quale
piano fu gia una citta, ma hora e distrutta, e nel mez
zo glie una chiesa. E nel mezzo di detta chiesa si glie
una uolta tonda, e rileuata sopra tutti i monti: e qui-
ui e doue il nostro Signore si uolse mostrare a i suoi
Discepoli, & incontinente gli aggiunse Moise, &
Helia, & parlorono con il Signore: & udirno la uoce
celestiele. Et in quella uolta ritonda, e rileuata glie
scritto a lettre d'oro, che dicono cosi: Hic est filius
meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum
audite. E nella terra si glie la forma, doue santo Pie-
tro, e santo Giouanni, e santo Giacopo si spauen-
torono per lo grande splendore che loro uiddono.

e doue santo Pietro cadette gli è scritto queste parole che lui disse, cioè: Domine bonum est nobis hic esse. &c. La detta chiesa si è quasi tutta fracassata, e non ui è se non il detto tondo rileuato. Et quiui si fa festa a giorni sei di Agosto. Et egli di perdono di pena, e di colpa. &c.

Al Timore della nostra Donna.

DEl mõte, doue i Giudei uolsero lapidare il nostro signore Giesu Christo, quando l'hebbono cacciato di Nazareth, dico: Che quãdo tu uai uerso Nazareth uno miglio, e mezzo, o cerca, tu trouerai due gran mõti, la doue fuggi il nostro Signor, quan

do i Giudei lo cacciorno di Nazareth uolendolo lapidare: peroche quegli di Nazareth uoleuano uedere da lui segni, come lui haueua fatto in Caffarnau. Et il nostro Signore gli rispose a loro, e disse: Che non erano degni. Et allhora lo cacciorno della citta di Nazareth, & il nostro Signore si fuggi in sul monte, & i Giudei gli corsero dietro per gittarlo giu del monte, & il nostro Signore si fermo in sul monte, e la pietra si aperse, e diede luogo a i suoi santi piedi, e cosi ui si stanno anchora il di d'hoggi. Et i cani Giudei, quando furono gionti in sul monte, tutti acciecorono, si che non lo uideno. E quando i Giudei discesero del monte, la gloriosa uergine Maria si fece a loro incontro con grande tremore, e paura ch'ella hebbe del suo diletto figliuolo. E quando ella uidde i Giudei, si appoggio al monte, il detto mõte s'aperse, e diede luogo alla santissima madre di Giesu Christo, per modo che ella si gli appiato, tanto che i Giudei passorono uia, per modo che non la uidero. Et anchora hoggidi si uede la forma nel detto monte. Egli e uno bello monasterio, e dentro gli e una chiesa, che e detta il Timore della nostra Donna. E qui ui ufficiano i Christiani neri chiamati Nubini. Eglie di perdono sette anni, &c.

¶ La citta di Nazareth.

DElla citta di Nazareth, doue l'Agnolo porſe il ſaluto alla uergine Maria. Hora uattene drieto al predetto monte, e trouarai la citta di Nazareth, doue la glorioſa uergine Maria riceuette la ſalutatione dall'Agnolo Gabrielo. La citta fu gia grãde, e non ha cinto di mura d'intorno. All'entrata ſi paga .xiii. dragme per huomo, e dentro fu gia una bella chieſa. E fu il primo luogo, doue l'Agnolo uenne a ſalutare la glorioſa uergine Maria. Laqual chieſa è disfatta: ſolo gliè la camera della noſtra Donna, laquale è piccola, & è dipinta. E la caſa è poſta in una grotta del detto mõte, doue è uno grãdiſſimo ſaſſo.

Et in queſta grotta glie᾽ la colonna, laquale ſi retirò la Vergine Maria per la paura, quando lei ſenti l᾽Agnolo, che la ſaluto. E la detta colōna e᾽ groſſa. E grāde, per modo che appena una perſona la puo abbracciare. Al lato alla detta colonna glie᾽ una pietra, doue la noſtra Dōna ſtaua cōtinouamēte a tutte l᾽hore, dicendo le ſue ſante orationi: e da uno lato ui e᾽ uno piccolo altare, e ſu diſopra dalla grotta, e dalla colonna ui e᾽ una feneſtra, per laqual l᾽Agnolo gli entro, quando lui ſaluto la uergine Maria. La detta colōna ſi e᾽ di colore bigio. E ſappi che e᾽ forte, e durabile, p modo che non ſe ne potrebbe diſpiccare ponto, e quiui e᾽ di perdonanza di pena, e di colpa &c.

¶ Fontana dell᾽Agnolo Gabrielo.

DElla fontana dell' Arcagnolo Gabrielo: alla qͥl fonte la gloriosa uergine Maria andaua per acqua, dico: quando tu sei alla sopradetta chiesa, & andarai a mano dritta in una bella strada, tu trouarai una bella fontana, laqual fontana s'appella la fontana di santo Gabrielo: e quiui ando la gloriosa uergine Maria per acqua. E dicono i Christiani, iqͥli quiui dimorano: che quãdo la nostra Dõna ando p acqua, gli apparue l'Agnolo: e la nostra Dõna hebbe si grãde la paura, che lascio stare l'acqua, e fuggissene uerso casa, e serro l'uscio, e puosesi in oratione al lato alla colõna, come disopra e' detto: e l'Agnolo uenne allhora a lei, e salutolla, e disse qͥste parole: Aue Maria gratia plena, Dñs tecum &c. Dal lato a qͥsta fontana glie' un bello monasterio, che e' noiato santo Gabrielo. Ilqual monasterio tengono gli Indiani di Persia, iqͥli sono chiamati Alaphisi. Et a qͥsta fontana ando il nr̃o Signore molte uolte, quando lui andaua alla sua dolcissima madre. Eglie' di pdono. vii. anni. &c.

¶ Cana Galilea. Pozzo di santo Giouanni.
Castelletto. La citta di Sophor.

DEl luogo, doue nacq; santa Anna madre della uergine Maria. Quãdo tu ti parti da Nazareth per la dritta uia cerca tre miglia, trouarai la citta di Sophor, laqͥle e' tutta disfatta, e guasta: e qui fu gia una chiesa: & in qͥlla chiesa e' il luogo, doue nacq; la beata santa

Anna,laquale fu madre della uirgine Maria E dopo tu ti parti da questo paese,e uai in Cana galilea.&c.

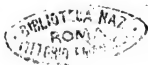
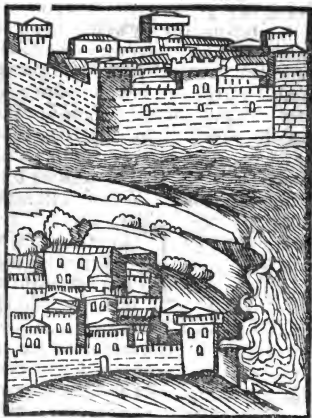
DIroui di Cana Galilea, doue il nostro Signore fu inuitato alle nozze di santo Giouanni Euãgelista,e doue il nostro Signor fece dell'acqua uino. Il detto castello e' piccolo, & iui si paga una dragma per huomo,& eglie' dẽtro la chiesa,doue fece dell'acqua uino. E passato quel castello glie' un'altro castello piccolo posto ĩ su uno sasso,ilquale si chiama Archieralmo,doue il nostro Signore era alla festa delle dette nozze. E nel mezzo de gli detti castelli glie' uno pozzo,delquale se ne tolse dell'acqua, dellaq̃le acqua il nostro Signore ne fece uino.&c.

¶ Mare di Galilea,e di Thebaria. Caffarnau.

DEl miracolo che fece il nr̃o Signore in Caffarnau.Dalla sopradetta citta andarai a Caffarnau,chel ui e' delle miglia sei,o cerca e la uia e' quasi tutta piana. Quãdo tu gli serai appresso a uno miglio, trouerai uno campo da man sinistra, doue il nostro Signore diede questa similitudine,si come dice il santo Vangelo:Chi semina buona semẽte nel suo cãpo,raccoglie secondo la semente.&c.E poi andarai in Caffarnau, doue il nostro Signore fece molti segni e prophetiggio a loro quelle cose ch'erano a loro future, lequali cose gli sono auuenute:peroche glie' tutta guasta, e gittata per terra,& e' posta per lo lungo del mare di

Galilea,& il mare di Thebaria. Nella citta di Caffar-
nau si gliè la casa dil Centurione, doue il nostro Si-
gnore sano il fante del detto Cēturione, e la figliuo
la del Re. Et iui e' grande perdonanza.&c.

Questa e la figura come Christo satio cinq; mil-
lia persone con cinque pani, e due pesci.

NEl luogo, doue il nostro Signore satio cinque millia persone cō cinq; pani d'orzo, e con due pesci, dico: Quādo tu ti parti da Caffarnau, e uai due miglia, o cerca, trouarai uno mōte, doue il nostro Signore fece il sermone, e sano un leproso: & a pie del mōte e' uno piano, doue il nostro Signore satio cinque millia persone con ciuque pani d'orzo, e due pesci senza le dōne, e fanciulli, come dice il Vāgelo. Et e' uno bello paese in quella pianura, & e' nominato il detto paese, Mensa d'honore, p il miracolo che iui fece il nostro Signore, e gliè di perdono.7.āni.&c.

¶ Thebaria, doue il noſtro Signore ſi reparo molte uolte, quando era putto.

DElla citta di Thebaria, dico: Quādo tu uai uerſo Thebaria, trouarai un caſtello che e' chiamato Maddalo, ilq̃le caſtello Maria Maddalena il p̃ſe, & ha il nome. Nella citta di Thebaria il nr̃o Signore gli ha fatto molta dimorāza: la terra e' ſtata grāde & il mare di Galilea cōfina cō le mura: & hora ſta co

me le altre citta,ſaluo che e' molto guaſta . E dentro gli fu gia una bella chieſa , nellaquale il noſtro Si- gnore ſi reparo ſpeſſe uolte,mẽtre che lui era piccol fanciullo.E glie' di perdono ſette anni &c.

¶ Thebaria Cadolara.

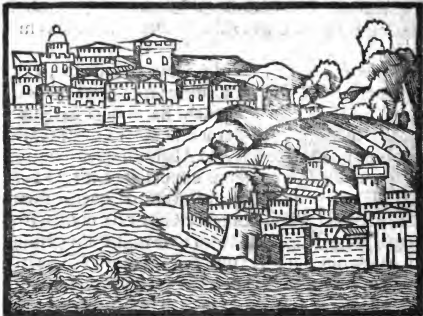
DE gli bagni caldi da Cadolara,dico: Che dinã zi alla chieſa a uno tratto di mano glie' una ca ſa,nellaquale e' uno pozzo, doue il noſtro Signore ſpeſſo ſi reparaua per paura,e quiui gli ſono i bagni caldi,e tiepidi,e freddi,e ſono bagni ſani , e quiui fu gia una groſſa citta,laquale era chiamata Cadolara. E nella chieſa ſi dice:che la noſtra Donna baſcio il ſuo dolciſſimo figliuolo moltiſſime uolte nelli det- ti bagni,&c.

¶ Bethulia.

DOue Giudith taglio la teſta al Re Holofer no,dico: Quãdo tu uai da Thebaria pigliãdo la uia a Tramõtana,& andarai cin- que miglia,o cerca , troua- rai la citta di Bethulia,doue il Re Holoferno hauea aſſe diato il popolo d'Iſrael per forza,e per la poſſanza del Re Nabucodonoſor che era Imperatore di Babi lonia diſerta,e uoleua p morto tutto il popolo , che gli era dentro E la ſopradetta Giudith uẽne per tem po di notte come a Dio piacque , e gli taglio la te- ſta,e la mattina per tempo uſci il popolo di Bethu- lia , & uccíſono tutto l'eſſercito del Re Holoferno. E di li a quattro miglia , o cerca , ſi truoua il luo-

go,doue

go, doue Giofeph trouo i fuoi fratelli con le pecore, e quiui essi il uenderono per inuidia a gli mercatanti d'Egitto. E da Thebaria a Betulia gliè dodeci miglia, o cerca. &c.

DIrotui dell'origine del fiume Giordano, e del mare di Thebaria. Douete fapere: chel mōte Libano si è il piu alto monte che sia in quel paese: & a questo mōte Salomone gli disse cosi: Quasi cedrus exaltata sum in Libano. &c. Al pie di questo monte surgeno due fontane: l'una è appellata Gior, e l'altra Dan. E questi sono i primi nomi di questo fiume Giordano. Il primo nome si è Gior, e ua uerso il Ponente, & ha il suo corso sotto terra insino alle pianure di Madoni: e qui gli fa uno grāde luogo: & i Saraceni l'appellano Meda: peroche la estade gli fāno qui grande feste, & allegrezze. Gli Arabi si riducono quiui piu della meta a pasture con il lor bestiame. Gior si ua con il suo corso fin appresso alla citta, e poi comincia il mare di Galilea infra la citta di Bethsaida, e la citta Caffarnau, e cosi s'accostano insieme questi due fiumi, e fanno il mare di Galilea. doue il nostro Signore chiamo a lui i quattro degni Apostoli: cioe Pietro, Andrea, Giacopo, e Giouanni. E di questo mare escie il fiume Giordano. Gior si chiama l'una fonte, e l'altra fonte e chiamata Dan: & accostasi insieme i nomi di queste due fontane: cioe Gior, e Dan, fanno il nome del detto fiume Giordano. Et in questo modo uoi hauete l'origine, e principio, e fine del detto fiume nominato Giordano. &c.

Diremo di Bethsaida, e di Caorosam. Nella riue ra del detto mare gli sono molte castelle, e for tezze: ma in prima diremo di Bethsaida, laquale fu gia una bellissima citta, e da quella disceseno, e nacqueno questi infrascritti santi: cioe' santo Pietro, san to Andrea, santo Giacopo, santo Giouanni, e santo Giacopo d'Alfeo: e di li a quattro miglia glie' il castello Caorosam, nelquale die nascere Antechristo. E cerca a ciq̄ue miglia glie' la citta di Cedar, dellaquale dice il Salmista Dauid: Et habitaui cũ habitãtibus Cedar. &c. Hora diremo noi quãto eglie' dall'una citta all'atra: e cominciaremo primeramẽte alla citta scã Gierosolimitana: laq̃le è dalũgi dalla citta Sicher delle' miglia. xxxv. e da Sicher alla citta Sebasce ĩsino

al monte Tabor gli sono delle miglia.xx.e dal mon te Tabor pea fin a Nazareth gli sono miglia.vi.e da Nazareth alla citta di Thebaria gli sono miglia.iii.e da Thebaria alla seguente citta noiata Trista, gli sono miglia.x.o cerca, laquale fu gia grande, e forte nel ma re cõ buoni porti, & i Christiani la guadagnorono al tempo del Re Balduino, il quale fu Re di Gierusalem: e dopo questo la racquisto rono i Saraceni, & hannola tutta, distirpata, e disfatta, & hanno atterrati le mura, & intassato il porto del mare, onde che ui e' poca gẽ te, & iui si paga.vii. dragme per huomo, e quiui si glie' un bello cãpo, doue si sotterra i Christiani, iq̃li morono in quel paese, & e' chiamato il Campo san to: e nel mezzo del detto campo si glie' una fossa, che non si uede il fondo tanto e' profonda, e quiui e' di indulgentia, e remissione.vii.anni.&c.

¶ Citta Trista.

COme si ua al fiume Giordano, & in Soria, & in Damasco. Quãdo tu uoi andare al fiume Gior dano, nelquale fu battezzato il nostro signore Giesu Christo: questa si e' la uia: partiti da Gierusalẽ, e uai alla china p la ualle di Giosaphath, e passa dinãzi al la sepoltura della nr̃a Dõna, pigliãdo la uia a mano dritta ad uno luogo nominato Obmanus Absolo nis uerso Bethania: & alla mita della uia di Gierusa lẽ in Bethania si gli giace uno grosso sasso. Et una

uolta andaua il nostro Signore da Bettania in Gierusalem. E li appresso a quella pietra gli era uno fico, & il nostro Signore s'appresso per uolere cogliere de gli fichi, e trouo che non era fruttifero; onde lui maladisse il fico, pche nessuno del suo frutto si pascesse, e di subito si secco il detto fico insina alle radici.

¶Bettania di Lazzaro.

FAremo mentione di Bettania, doue il nro Signore risuscito Lazzaro. Andãdo per la dritta strada, laqle ua a Bettania, trouarai uno castello picco lo, ilquale nõ ha ne mure, ne porte, nelquale il nro Signor Giesu Christo fece risuscitare Lazzaro. E q̃sto castello e' quasi disfatto, e gli habitano dẽtro i Saraceni col loro bestiame, & e' dilũgi a Gierusalẽ cerca a due miglia: uerso leuante tu trouarai la uia che ua al fiume Giordano. E quando tu entri dentro del sopradetto castello, trouarai una grãde piazza a mano dritta, & iui si e' la porta della chiesa maggiore, ella e' tutta guasta: e di sopra alla chiesa glie' una uolta tonda, laquale passa sopra tutti i mõti, e la chiesa anchora si e' senza altare. E dinanzi alla chiesa nella sopradetta piazza glie' una capella, nellaquale glie' una sepoltura, doue il nostro signore Giesu Christo fece risuscitare Lazzaro. E quãdo tu entri dentro in detta capella, da mano destra trouarai uno altare:

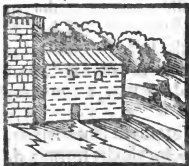
& appresso a quello glie' la sepoltura di Lazzaro. La detta sepoltura e' coperta di sopra uerso l'uscio una buona parte. E la pietra della sepoltura si ha uno buco, per modo che ui si puo cacciare il braccio per deuotione. Verso l'Occidente sono tre scaglioni di pietra, iquali rispondeno in una capella, laquale e' molto scura: e quiui e' uno altare con una sedia, in su laquale si riposo il nostro signor Giesu Christo, quando lui chiamo Lazzaro che lui leuasse dalla dormitione: e quiui si paga per muta dragme dodeci per huomo. Eglie' grande indulgentia, e remissione de peccati commissi.&c.

PArlaroui delle case, che furono di santa Maria. Quiui appresso gli sono le case che furono di santa Maria, ma sono tutte discassinate, e rotte. E di sotto a dette case eglie' una grotta, & in quella eglie' scarpellato uno usciett o, & iui dentro si e' uno altare, in sul quale si posaua il nostro Signore, quãdo lui andaua a santa Maria. E quiui e' grande relassatione de gli peccati.&c.

¶ Castello Maddalo che fu di Maria Maddalena.

DIroui del castello Maddalo che fu di Maria Maddalena. Qñãdo tu ti parti dalle sopradette case ad una balestrata, tornerai uerso il mezzo di ad una piccola casa. Et una parte di detta casa e' guasta: e quella si e'

Maddalo, ilquale fu di santa Maria Maddalena. Et euui anchora in piedi una particella d'una Torre. E glie' di perdono sette anni.&c.

¶Torre Rossa micidiale. Datio.

COme tu ti parti da Bethania di Lazaro, andarai p una ualle all'ingiu tre miglia tra l'Oriēte, e la Tramontana: & in quella ualle trouarai un'albergo all'usanza Saracinesca: e dall'uno lato eglle' una bella fontana. E come tu andarai all'insu quattro miglia, ò cerca, trouarai una salita. Et in suso q̄sta salita trouarai una casa, che gli stanno dentro cani Saraceni, falsi, cattiui, & homicidiali. E quiui si conuiene pagare per muta (o per datio) una mezza dragma p huomo. E q̄sto luogo, e casa e' nominata la Torre Rossa: pche molto sangue se glie' sparso, e spargerasse in detto luogo. E quando tu discendi in giu uerso Oriente in sul piano di Gierico: al lato a questo piano sono due uie: l'una di queste uie ua ad una casa che e' in su un monte, doue il nostro Signore rallumino il cieco, ilquale grido a lui, dicendo: Iesu filii Dauid miserere mei. E quiui si e' di perdono sette anni.&c.

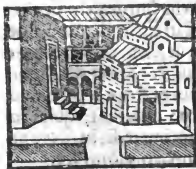
ℭ Doue Christo pianse la morte di Lazzaro.

DOue il nostro Signore pianse la morte di Lazzaro. Come tu ti parti da Bethania andãdo p la uia di Leuante, doue sono due uolte di uia, tu uedrai una casa posta in suso uno colle sopra la uia: e quãdo tu gli uai a detta casa, giongerai in uno campo che non ui e' uia nessuna: & iui e' uno grãde sasso: e da ql sasso se incontro Maria Maddalena, e Martha sua sorella con il nostro signore Giesu Christo, che ueniuano da lui dopo che furno passati qttro 'di alla morte di Lazzaro suo fratello, onde diceano cosi: Domine si fuisses hic, frater noster nõ fuisset mortuus. Il Signore si gli disse: Doue l'hauete uoi posto: e Maria Maddalena rispose, e disse: Hor uien a uederlo. E quiui comincio il nostro Signore a lagrimare. Et in ql luogo glie' di indulgentia setre anni, &.70. giorni &c.

ℭ Il bello Castello di Betaglia.

DEl castello di Betaglia al lato del detto castello gli sono due uie, l'una si e' da man sinistra, e ua uerso Gierico: l'altra uia ua uerso il fiume Giordano. Questa prima dura delle miglia sette, o cerca, e quiui si truo-

uno fiume. E quando sei passato questo fiume, trouarai un bello castello, e forte: ilquale si chiama Bettaglia: e quiui si dice: che furono essauditi i figliuoli di Israel per lo pianto che loro feciono quando fu portato Giacob morto da Egitto i Esbron: e quiui si paga quattro dragme, e mezza p huomo. E nelle dette case habitano pessimi cani Saraceni, e se gli ua con grandissimo pericolo. E poi andarai dritto uerso Leuante per quello piano sino appresso al fiume Giordano d'alcuna balestrata: da man destra trouarai uno monasterio, ilquale si nomina santo Giouannibattista. Et egli grande perdono. &c.

¶ Monasterio di sant o Giouannibattista.

Diremo del monasterio di santo Giouannibattista. Come tu entri nel monasterio a man sinistra trouarai una scala, & a mano destra glie' la chiesa: e dinanzi alla porta della chiesa si glie uno habitacolo, doue dimorano i Canonici Greci, iquali ufficiano il detto monasterio: e mostrane alla porta uno tribunale di cipresso, & in quello gli hanno la mano di sãto Giouannibattista. E la detta mano e' secca con tutto il pugno serrato: & il corpo suo fu gia traslatato da questo monasterio nella citta di Sebasce, e fu posto nel Dõmo di Sebasce. Et un frate reinsci del monasterio, e lo fece ardere faccendo gittare la poluere al uento, eccetto il capo, ilquale era gia in Ales-

sandria. Et il deto con ilquale lui mostro il figliuolo di Dio, quando disse: Ecce agnus Dei. &c. Lo tiene in sua balia il Re di Cipri. Et egliè grande perdono, & indulgentia de gli peccati &c.

¶ Il fiume Giordan, oue Giesu Christo fu battezato.

DElla cõditione del fiume, Giordano, nelqle sãto Giouãni battezzò il nostro signor Giesu Christo. Ritornando all'ingiu in su la strada alla detta fiumana, & al luogo, doue sãto Giouãni battezzaua: e quiui santo Giouanni uidde uenire il Spiritosanto in forma d'una colomba sopra al nostro signor Giesu Christo, & udi la uoce di Dio padre, che disse così: Hic est filius meus dilectus &c. Et allhora il battezzo. Il detto fiume corre nel Ponente, doue sono molti alberi saluatichi: dall'altro canto del fiume è piano, e gli sono di grande isolette, & è largo più d'una gittata di mano, & è sempre torbido, e se gli può passare in alcuni luoghi à cauallo, ma à piedi non si può passare, & è dolce si come il zuccaro: & in quel luogo, doue il nostro signore Giesu Christo fu battezzato si bagnassimo noi. Et appresso al detto fiume egliè di perdono e remissione di pena, e di colpa. &c.

DElla solénità, e festa che si fa il giorno di tre Magi Re al fiume Giordão. La sera della uigilia di tre Magi Re si si ragunano ciascuna generatione di Christiani in certi luoghi, e quiui tendeno tende, tra

barche, e padiglioni, frascate, e capanne: e ciascuna schiatta apparecchia, e mette in ponto il suo altare: e dicono l'ufficio loro ciascuna a sua usanza, e ciascuno canta secondo il suo linguaggio: e la mattina del santo giorno ciascuna schiatta adora il suo Pontefice, e dopo l'ufficio uanno in processione al detto fiume Giordano: & ogni generatione ha la sua processione, & ognuno canta in sua lingua con alta uoce, dicendo queste infrascritte parole: Factum est ut battizaretur omni populo. &c. E quando hanno cosi cātato si se muoue ciascuno sacerdote con la sua Croce, e uanne al detto fiume, & appoggiano la detta Croce in l'acqua. E chi e' dopo questo il primo che si bagna in detto fiume si se reputa essere santo: e ciascuno ne uiene con grande diuotione, donne, & huomini, e si bagnano dentro questo fiume. Della prouincia di Galilea appresso di Thebaria, doue e' quelle due fonte (come di sopra ui ho detto) corre il detto fiume a pie della citta due miglia, o cerca, la doue il nostro Signore fu battezzato: e poi ha il suo corso nel maladetto mare Rosso: e quiui e' il suo fine. &c.

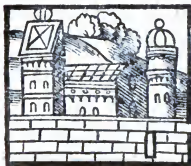
Santo Sabino.

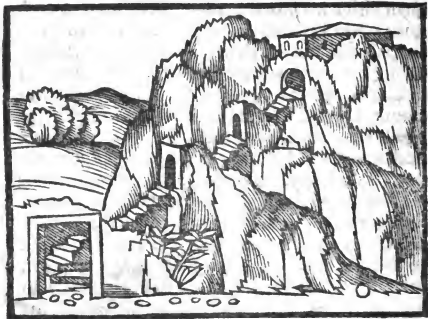
PArlaremo faccēdo memoria del maladetto mare Rosso sotto breuita ui uoglio fare noto del detto mare. Questo si dice maladetto: pche in esso mare affondorono, & abissorono cinque citta: cioe' Soddo-

ma,Gomorra,Sebaim,Sogor,& Adima la doue dimoraua il nipote di Abraam: cioe Loth. E queste citta tutte erano cadute in grandissimi peccati: e p questi detti peccati l'Agnolo le sōmerse: peroche nelle dette citta nō gli era persona che non fusse senza que gli peccati, saluo che Loth, e la sua famiglia di casa. Et allhora disse l'Agnolo a Loth: Che lui uscisse fuori della citta, perche lui uolea sterminare, e sommergere le dette citta, e che non si uolgesse per niente indietro. E Loth fece cio che l'Agnolo gli disse, e prego l'Agnolo: che lui hauesse pieta della citta di Sogor peroche lui habitaua in q̃lla citta. E come Loth usci della terra, e la sua donna con due figliuole. Allhora l'Agnolo percosse le dette citta, e dal cielo pioueua il fuoco, e la terra comincio a tremare, e le citta profondorono. E la moglie di Loth sentendo il romore, e la ruina delle dette citta si uolto per uedere: e di subito si conuerti in una statua di sale: e cosi se ne sta anchora al di d'hoggi. Il detto mare si e' lungo delle miglia uintiotto o cerca, & e' largo delle miglia.x.o cerca, & e' chiamato mare maladetto, perche in su questo mare nō gli capita mercatantie, ne nulla gli arriua pche di fatto se ne ua al fōdo. Et appsso q̃sto mare glie' uno mōte, nelqual monte si se pigliano i Tiri, de quali se ne fa la Tiriaca. E dall'altro lato del detto mare eglie' uno monasterio, ilquale ufficiano Canonici Greci Ilqual monasterio si chiama santo Sabino: eglie' un'altro santo in detto monasterio, nelquale se gli fa grande limosine, di pane, e di uino. Eglie' grandissimo perdono &c.

La citta di Gierico.

PArlaremo della citta di Gierico, e del fiume di Helia Propheta, dicendo cosi: Io me ne ritornai indietro per la medesima uia infino al bel castello di Bettaglia, & andai al giardino di Gierico, e quiui si ritroua uno albergo, doue si albergano le perso- ne: e quiui non ha letto, ne nulla che mangiare, ma solo glie uno cortile grande, nelquale cortile si riposa le persone, e cosi sono fatti tutti gli alberghi di Saraceni. E quiui e stata la nobile citta di Gierico nel tẽpo del nostro signor Giesu Christo: & e stata una grande, e grossa citta con altissime mura: e tutte le sue porte soleuano essere di ferro: ma hora e tut- ta guasta, e disfatta: e non glie altro che uno pala-

gio cõ una torre, e tre case intorno: e nella detta citta fece il nostro signore Giesu Christo molti miracoli. E di questa citta fu natiuo il piccolino Zacheo, il quale sali in su l'albero per uoler uedere il nostro Signor Giesu Christo: & allhora i fanciullini di Gierico gli posono nome Helia ꝑpheta. E quãdo lui ando in Gierusalem, i fanciulli gli diceuano: Doue uai tu Caluo Pescorus, tanto e' a dire: Doue uai tu uecchiotto Caluo. E di sopra a Gierico uno miglio se piglia la uia d'andare dritto alla Quarantana, doue il nostro Signore digiuno quarãta giorni, e quaranta notte. Et di li appresso un miglio, o cerca, piglierai la uia uerso Ponẽte appsso al sopradetto albergo, & andarai sopra uno piano, e poi tu ti uolgerai all'in su, e andãdo pure all'insu, trouarai ꝙl fiume, ilquale era tãto fortemente salato, che guastaua tutto quel paese, massimamẽte la pianura, & in qualunque luogo doue hauea il suo corso, si che tutte le herbe si seccauano: Onde auuiene una uolta, che Helia ꝑpheta passo di li, e uidde che l'acqua di q̃sto fiume guastaua quello paese, e di subito lo sconiuro, e di fatto quello fiume diuento dolce, e saporito. E quiui gliè di perdono sette anni &c.

¶ Doue nacque Helia Propheta.

¶ Quarantana, e monte eccelso, doue Christo fece il suo digiuno.

SI come il nostro signore Giesu Christo digiuno .xl. giorni, e .xl. notti. In q̃sto luogo si ua all'insu al lato alla Quarantana alla dritta in suso una gran de salita: e quiui trouarai due uie a man sinistra: ma passarai le dette uie, & andarai dritto alla uia del mõ te cerca a una balestrata, e trouarai una porta a pie del gran monte, laqual e' molto forte. E dẽtro da q̃ sta porta si glie' uno orticello: & a man destra troua rai una scala di pietra: e per questa andarai sul detto monte. In capo della scala trouarai un'altra porta, e passarai quella, & andarai anchora piu su, e trouarai piu scale, e piu porte molto fortissime. E su di sopra

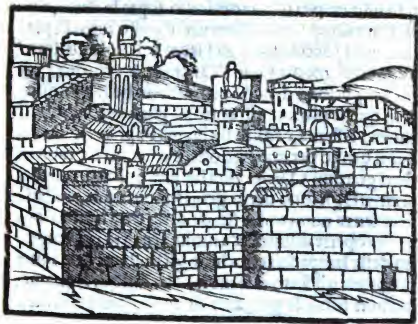
da ditte scale trouarai una grotta, o cauerna. Andando tu qui dẽtro trouarai una casa. E quando guardarai qui giu nella ualle si te parera a uiso di toccare il cielo tanto e` grande altezza. E quiui dallato si e` una scala, laquale ua in una capella, nellaqual glie` uno altare. Et in questo luogo si riposo il nostro Signore Giesu Christo, quãdo fu assaltato dalla fame dopo che lui hebbe compito il suo digiuno. E quiui lo tento il Diauolo, quãdo disse: Si filius Dei es, dic ut lapides isti panes fiant. &c. E la detta capella si e` quadra, & e` tutta dipinta a dipinture Grecesche. Prima, come il Diauolo tento il nostro Signore Giesu Christo, e poi come gli mostro il grã thesoro del mõdo. Io son stato insu il mõte Eccelso, ilquale` piu alto che non e` la Quarãtana, & e` da lũgi alla sopra detta citta due miglia, o cerca: e disopra e` una casa dishabitata. E questo monte e` molto pretroso, e secco, & e` sanza herba. E quiui non e` altro che mõti, e ualloni di fuori uia: & e senza acqua. Nel predetto luogo, doue il Diauolo tento il nostro Signor Giesu Christo, doue lui disse: Si filius Dei es. &c. ti dico che glie` un diuoto luogo, e piu Diuoto che habbia nessuno di la dal mare. L'altezza della prima porta per insino alla capella si sono scaglioni. cccl xxii. annumerati: e conuiensi andare l'uno dopo l'altro. E quiui trouarai pietre che sono negre: lequal pietre puose il Diauolo dinanzi al nostro Signore, e dissegli: Che gli facesse diuentare pane, e mangiasse. E le ditte pietre hanno grande uirtu. Et in questo luogo eglie` di perdono di pena, e di colpa. &c.

¶ Il bel Ponte ch'è appresso Damasco.

DEl camino di andare in Damasco, e quello che si paga p la uia di passaggio a tornare idrieto al sopradetto albergo di Gierico, iui si sono di belli giardini di dateri, & di pome Paradise: e qui pigliano i pegrini le palme, leq̃li si cõprano da gli cani Saraceni, e ritornano in Gierusalẽ, e da Gierusalẽ in Caffa, e da Caffa uenemo per mare in Cipri. Ma se tu uoi uedere una citta ĩperiale, che ha nome Damasco, che glie' sei giornate da Gierusalẽ in Damasco: e per la uia si paga pure assai passaggi, come udirete quiui di sotto. Come tu ti parti da Gierico p andare a Damasco, andarai sempre tra il leuar del Sole, e Tramontana. Et q̃do tu ti sei dilũgato da Gierico sette miglia, trouarai una casa, doue si paga mezza dragma per huomo di passaggio. E come tu n'esci d'uno piano cerca uno miglio da lungi dal fiume Giordano ad uno colle che gliè una casa, che ui stanno Saraceni, & iui si paga di passaggio una dragma per huomo. E come tu passi quel ponte di uno miglio, o cerca, si paga pure anchora un'altra dragma per huomo. Et l'altro giorno caminerai di lungo, & ariuerai ad uno grosso fiume, e quiui si paga una mezza dragma per huomo. Et quãdo sarai passato, salirai in suso uno mõte, ilquale e' alto due miglie, o cerca: & e'una rincresceuole, e mala salita. Et andãdo cosi, trouarai

una

una groſſa,e grande citta nominata Celone:e nello entrare dentro di detta citta ſi glie una grande fortezza, laquale e murata in croce: peroche i Chriſtiani la fecero edificare. E q̃ſta citta e ricca, & ha buoni terreni d'intorno, & e uno bello paeſe, e qui s'alberga la notte, e ſi paga di paſſaggio una dragma per huomo. Il terzo giorno ſi paſſa di grande mõtagne che durano inſino a Damaſco. Il quarto giorno trouarai uno albergo che nõ e coperto. Il quinto giorno giũgerai in una citta, laquale e hoggidi tutta guaſta: e qui ſi paga ſette dragme per huomo: Il ſeſto giorno trouarai uno bello ponte ch'e appreſſo Damaſco ſei miglia, o cerca: e qui ſi paga tre dragme p homo. Il ſettimo giorno ariuerai in Damaſco. &c.

¶ La bella Citta di Celone.

¶ Fortezza, o Castello, di Damasco.

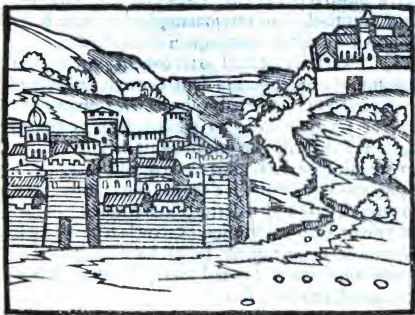
DIroui cosi della nobile, e gētile citta di Damasco: Che chi uolesse fare mentione di tutte le nobilita, gentilezze, e fama della detta citta di Damasco, sarebbe lūga mena, pur ui diro alcune delle sue cose, che sono da notare: leq̄li ho uedute cō l'occhio, e parte ho oduto dire a psone degne di fede, dico: Che Eleazar seruo che fu d'Abraam comincio a edificare la citta di Damasco in quel campo, doue Cain uccise il detto suo fratello Abel. Vero e`chel propio luogo doue il detto Cain uccise il detto suo fratello Abel si fu suso un piccolo monticello sopra la detta citta di Damasco: peroche Damasco e` posto tutto in piano uerso l'Occidente: e nel leuar del Sole gli sono de grandi monti uerso l'Oriente: & appresso a gli monti gli sono di belle pianure con belli giardini: & in quelle pianure gli corrono piu fiumi. L'uno si chiama Albana, e l'altro si chiama Paphar. E questi fiumi uanno per uno portone, e corrono da canto a detti giardini. Questa citta si è una grādissima, e bella citta: E gli sono dētro genti infinitissime, e assaissime senza numero. Le strade della citta sono la piu parte coperte disopra: & a molte fenestre gli tengono delle lampade: accioche se gli possa uedere lume la notte: e gli sono case molto alte fatte di legname, ma non sono da guardare di fuori, perche dentro

sono molto bene acconcie, e tutte smaltate di azzur
ri finissimi:& euui poche case che nõ habbiano la sua
fontana E allato alla detta citta di Damasco si gliè p
resguardo uno forte castello con uno alto muro, &
entragli per mezzo uno de gli sopradetti fiumi, &
e' molto bene guardato p paura del Soldano di Ba
bilonia. E questa citta si e ricchissima: tu non sai
domandare cosa alcuna, che quiui non la truoui. E
quiui gli sono mercerie d'ogni ragione:e quiui so-
no copiosi artteficii, e buon mercato di tutte le cose,
che si conuiene al uiuer dell'huomo, d'oro, e d'argẽ
to, e d'azuri finissimi, & altre cose pur assai. E quiui
si raccoglie il datio del Soldano d'ogni mestiero. In
prima gli sono scritte le case della citta con gli huo-
mini per ordine:e poi gli sono scritti gli hortolani,
iquali sono uentimillia, e non fanno altro che go-
uernare i loro belli giardini, & euui.lxx millia arte-
sani, iquali lauorano di piu uarii mestieri: sonnogli
.xxiiii.millia huomini che non fanno altro che lauo
rare di rame, e di ottone:e gli sono banchieri (o cã-
biatori) pure assai:& anchora gli sono.xxiiii.e quat-
trocento cuochi, iquali non fanno altro che cuocere
robba da mangiare:perche in Damasco non ui e' ric
chi, ne poueri, che facciano cocina in casa sua:ma cõ
prano ogni cosa da i cuochi in sul mercato, e per le
uie. E truoui cio che tu uoi cotto di giorno, e di not
te:peroche i Saraceni mangiano cosi di notte come
di giorno. E se gli uenessino centomillia persone in
uno giorno, tutti truouarebbono da mangiare assai:
e ne e' piu anchora che non dico assai. &c.

ℭ Damaſco.

HOra ſeguita nella p̃ſente ſcrittura, e' leggi co-
me tu trouarai. Anchora hãno in detta citta di
Damaſco.xx. millia di lor chieſe, o oratorii, iquali
chiamano loro Moſchette:& anchora gli ſono quat-
tromillia huomini che non fanno altro che conciar
pelle:& hãno.xxv.millia botti d'acq̃ roſata: & ogni
botte tiene .xxiiii. ſõme, ſenza l'altra che ſi ritroua
p la terra nelle lor caſe. E q̃ſta acq̃ roſata loro la uen-
dono a gli ſpeciali, & ad altri bottegai,iq̃li ſono tan
ti,che non ſi ſa il numero di loro.Et anche ſono nel
la citta, e ne borghi xxvii.millia caualliеri,iq̃li hãno
la detta citta in cuſtodia, & in guardia p temenza, e

p paura del Soldano di Babilonia. E gli sono molte altre cose, lequali domandando me furono dette, e manifestate: & assai di quelle ch'io ho ueduto cō l'occhio, lequali nō uoglio scriuere per rincrescimento, & ancho perche non mi seriano credute, e forsi saria dileggiato &c. Nelle montagne d'intorno gli dura la neue per fina alla festa di santo Giouanni: e questa neue loro la comprano del mese di Maggio, e la ripongano nelle loro tuade, o uoi caneue, e la mangiano, e la metteno nelli loro beueraggi. &c.

La Citta di santa Maria di Sardinale.

Diroui della nostra Dōna ch'e' nella citta di Sardinale. Quādo tu uolesse andare a santa Maria

alla citta di Sardinale, laquale si e' di la da Damasco, andando dritto per la strada insino ad una casa, tu trouarai uno fiumicello, chel ce una pietra, o sasso, e cosi tu ti uolgerai per la medesima uia, dou'e' quello sasso, & andarai insin alla detta citta di Sardinale. E questa citta e' posta sopra uno monte, ilquale monte si e' uno forte monte In questa citta non habita altra gente che Christiani, e nessuno Saraceno nõ gli puo dimorare, ne stare. E quando gli capita un Saraceno in quella citta, non gli puo durare uno anno, che gli conuien morire: e quiui e' buon mercato d'ogni cosa da uiuere. Il monasterio di santa Maria di Sardinale si e' posto sopra la citta cerca una balestrata in su uno monte, che pare una marauiglia a uederlo, & iui stanno Canonici Soriani, iquali ufficiano detta chiesa. La chiesa si ha tre naui, o tre coperti, con dodeci colonne che sostengono i detti coperti. Dall'altare maggiore glie' una fenestra alta da terra quattro piedi, & e' attorniata con una grada di ferro, e dentro da detta fenestra si glie una imagine di nostra Donna, laquale pare che sia uiua: e da quella imagine ne nasce olio, ilquale olio si e' santo, & ha molte uirtu. In capo di sette anni il detto olio si conuerte in carne, e guarisse ogni infirmita, e caccia la tempesta, e le fortune del mare, e questo ho prouato io, perche ne portai con meco di qua dal mare, e fecene la proua, & e' uero senza fallo. &c.

ℭ Del luogo, doue Anania Propheta battezzo santo Paolo Apostolo.

DEl luogo, doue Anania Propheta battezzo sãto Paolo, dico: Che quando tu uai per la strada dritta di Damasco, e passando per la uia, doue lauorano le marcierie, trouarai una strada a mano sinistra, doue si dipingeno i uetrammi, & iui glie' una bella chiesa grande a modo di uno Vescouado. Laqual chiesa feciono i Christiani: ma hora la tengono i Saraceni per loro Moschetta, o uoi oratorio: e qui si sta il suo Vescouo Gioacaddis: & in q̃llo battezzo Anania il discepolo del nostro signore Giesu Christo Saolo, e puoseli il nome al battesimo Paolo. E quiui e' di perdono sette anni, e settãta giorni. Anchora ui e' una strada, doue si taglia la carne, che glie' una porta di metallo, la quale porta tolsero i Tartari in Gierusalem del tẽpio di Dio nostro Signore, e fu condotta in Damasco: eglie' molte chiese di Christiani in detta citta, e molti corpi santi, e molte reliquie diuote. &c.

¶ Doue il nostro signore Giesu Christo cõuerti san to Paolo Apostolo.

DEl luogo, doue il nro signore Giesu Christo conuerti santo Paolo Apostolo, dico cosi: Che quãdo tu esci di Damasco fuori della porta uerso Oriente caminando tre miglia, o cerca, tu trouarai un colle d'uno monte, e sopra al detto colle glie' una chiesa, laquale tengono i Greci Christiani: eglie' pure assai altri colli, e grotte, doue stanno molti Christiani a fare penitentia degli loro peccati: cioe' sono tutti romitti. Et in quello luogo apparue il nostro signore Giesu Christo a santo Paolo, quãdo lui gli disse: Saule Saule cur me psequeris. &c. e santo Paolo meno tutta la sua famiglia i Damasco. E quiui e' grande indulgentia, e perdono. &c.

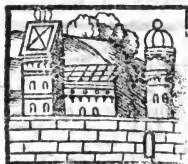
¶ Il luogo, doue Cain uccise suo fratello Abel.

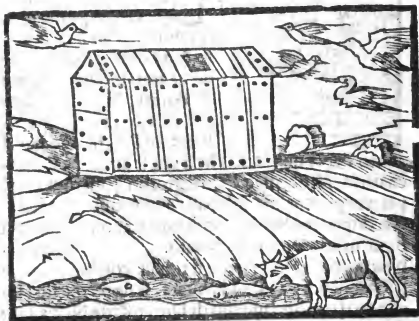
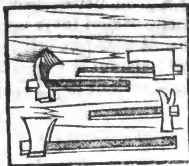
DOue Cain uccise Abel suo fratello, dico: Ch'in sul mõte che e' dal lato a Damasco si glie' una chiesa, laquale tengono i cani Saraceni per loro Moschetta, o tẽpio. Et in quello luogo fu fatto il primo homicidio dal detto Cain, ilquale amazzo Abel suo fratello. E dopo questo homicidio si secco' il detto monte per si fatto modo, che mai non riuerdi, e cosi secco si ne sta anchora. Io domandai al mio interprete come la detta chiesa (o Moschetta) era fatta dentro, e lui mi disse: Che in detta chiesa era uno sasso con una grotta, delquale sasso ogni Sabbato cag-

giono cinq; gocciole di sangue, e per questo hãno i Saraceni a questo luogo grandissima diuotione. La schiatta, laqle gli e rimasta di Cain hãno la maleditione, che nõ possono stare in nessuno luogo piu che tre giorni: e se stessено piu, diuẽterebbeno i lor corpi tutti uerminosi, e morirebbono. Anchora non possono stare copto p nessuno modo, e bisogna che uadano dall'uno paese all'altro, e sempre si riposano alla campestra di di in di cõ tutta la lor famiglia, e loro massaritie, e sono simiglianti alle Simie, e sono neri come carboni, mal fatti delle loro persone, differentiato il loro uestire dall'altre persone. E quãdo si appressano alle terre, o citta, si ficcano uno bordone in terra, & intorno a questo bordone rendono le loro massaritie, e le loro bestie di fuori uia, e poi entrano nella citta, e uãno medicãdo, e uãno dileggiãdo q-lũq; che gli fa bene. E se tu gli domãderai di qllo che die incõtrare, o interuenire, alcuno si te lo dira. Essẽdo io uno di fece domãdare a uno di loro, che ce dicesse qllo che doueua interuenire al mio cõpagno, e lui rispose: Che in breue tẽpo tornarebbe alla sua patria uerso il Ponente. Et e da sapere che di la dal mare loro ci chiamano Ponẽtani: e dansi ad intendere, che noi siamo alla fine del mõdo, la doue il Sole entra sotto, e pero ci chiamano Ponentani: e mi disse il uero del mio cõpagno: peroche lui nõ stette troppo, che passo di qua, & io gli rimasi. E poi gli fu domãdato di me, e lui gli disse: Ch'io inuecchiarei i que paesi: e qsto nõ lo sa se nõ solo Iddio: e ch'io hauea uno sicuro cuore: e che io pẽsaua di fare molte cose, e che io cercarei molto del mõdo: e questa e stata la ma-

niteta uerita: peroche quãdo io era in Cipro io non poteti andare innãzi, ne tornare indietro, e trouõmi da lũgi da Vinegia tremillia miglia, e nõ hebbi mai anchora altra gẽte p me, se nõ delle citta di Gierusalẽ: e per andare a santa Caterina me bisognaua piu di.xl. fiorini. Ma come piacque a Dio, e come uuolse il nostro Signore Iddio, ilq̃le mi puiddi nel mio bisogno, e pouerta, p modo ch'io hebbi oro, e moneta e cõpagnia assai, si che io compi il mio uiaggio, e so disfece il mio uoto: e passai tanto di la di Gierusalẽ, quãto e' da Damasco a Gierusalẽ: e cosi passassimo noi p il deserto, e sempre p terra, tãto che noi aggiõgessimo, doue noi uoleamo essere: poi tornassimo a drieto, e passo quasi il tempo d'uno anno innãzi che ritornassimo nella terra santa Gierosolimitana.

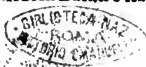
¶ Luogo, doue Cain uccise suo fratello Abel.

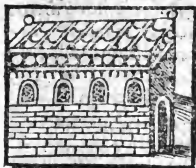
ℂ La chiesa, doue e' la sepoltura di Noe.

DEl luogo, doue Noe pianto la prima uite. Il camino d'andare al Cairo, & a Baruti, dico: Quando tu uoi andare alla citta di Baruti, laquale e' stata una nobile citta; E gia ui stette un Re, tu andarai il primo di per quella uia che si uuole andare a Damaco uerso il Ponente, e l'altro giorno passasimo noi per una gran ualle, onde passa uno grosso fiume, & e' una dispiaceuole uia. Et andando cosi oltre giongessimo in uno piano nominato. In questo piano gionse Noe, e quiui si ridusse con la sua famiglia, e quiui si puose ad habitare. E dopo questo (secondo il comandamento di Dio) offerse Noe a Dio il Gambello, e l'Agnello, e misse il sangue di questi due animali in una fossa, e di questo sangue germuglio la prima uite: e Noe si fu il primo che pigliasse i grappi, e beuesse del uino. &c. E su disopra del piano uerso Damasco, andando uerso Baruti sopra uno colle glie' una chiesa rotonda: e dentro glie' la sepoltura del detto Noe: ma i cani Saraceni la tengono per loro. Et iui si glie' grande remissione de gli suoi peccati. &c.

¶ Il monte, doue rimaſe l'Arca di Noe dopo il Diluuio.

¶ Luogo, doue fece l'Arca Noe.

DElla montagna, doue Noe fece l'Arca del grãde Diluuio, dico: Chi come tu uai ſu ꝑ il ſopradetto piano, tu giongerai ad un mõte, & a pie del detto mõte, trouarai una caſa, & iui ſi alloggia la ſera, e l'altro giorno ſi ua all'in ſu in ſu uno monte, doue il detto

Noe edifico l'Arca, laquale Arca fu lauorata, e fatta di legname. E dopo il Diluuio, che fu passata, e sparrita uia l'acqua, rimase l'Arca in Erminia maggiore suso uno grandissimo monte. La salita del mõte, doue l'Arca e' restata si e' malageuole, & uno discõcio andare, & eraui la neue grossa, per modo che con grãdissima fatica gli ascẽdessimo suso, & hauessimo grãdissima fortuna con grãdissimi uẽti, e fussimo in grãdissimi periccoli. E la notte si ci partissimo in un albergo assai tristo, e doloroso e la mattina per tempo pigliassimo il camino uerso Baruti. &c.

Porto della Citta di Baruti.

Diremo della citta di Baruti, e del miracolo di sãto Saluatore, dico: cli Baruti e' stata una citta

Reale, e steuui gia un Re, & è posto allato il mare:e dinanzi glie' una grãde selua di pini, & i Christiani l'acquistorono una uolta: e dentro gli edificorono una chiesa: e fecernola intitolare, e nominare santo Saluatore:laqual chiesa si la tengono, & ufficano i frati scalzi di santo Francesco La chiesa si e' dentro grande, e spatiosa, & e' stato uno grande edificio:e fu gia la detta chiesa d'uno Hebreo. Et una uolta fu un Christiano che staua in questo luogo, ilquale si parti, e lasciogli in detto luogo una Croce. Hora auuéne chel detto Hebreo inuito tutti i suoi amici, e parẽti seco a uno disinare:& essendo loro a mẽsa, uẽne dinãzi a lui la detta Croce: lui la prese, e battella, e ligolla ad una colõna:et poi tolse una lanzia, e ferilla nel lato dritto,& uscinne sangue, & acqua pur assai. E uedendo questo i suoi inuitati si spauentorno molto forte, e lo Hebreo si uolse a loro, e disse: O uoi figliuoli d'Israel uoi uedete questo grande miracolo ch'io u'ho mostrato Ma accioche noi siamo piu certificati, che sia stato figliuolo di Iddio, o si, o no:e se le stato uero figliuol di Iddio q̃sto sangue sia buono a diuerse infermita: e cosi andorono ad uno cieco, e si gli puosono di questo santissimo sangue a gli occhi, e di fatto il cieco uidde lume. E gli Hebrei uedendo q̃sto di fatto si cõuertirno, e feciõsi battezzare. E in q̃sto luogo si glie' edificata la detta chiesa a laude, & honore, e gloria del sãtissimo Saluatore. E questa chiesa si e' mezza sotto terra, & ha due porte. E dinanzi a l'altare stãno accese continouamente due lampade. E quiui e' grandissimo perdono,&c.

ℭ Doue santo Georgio uccise il Dragone.

DOue santo Georgio uccise il Dragone, dico cosi: Se tu uuoi andare al luogo, doue il Caualiero santo Georgio uccise il fiero Dragone, delq̃le Dragone lui libero la figliuola del Re di Baruti. Ilq̃l luogo e' lungi da Baruti uno miglio al lato al mare da man dritta, trouarai una rocca dirimpetto in uno cāpo, e trouarai una chiesa fatta a modo d'una casa, & e' quadra: e dināzi alla chiesa appresso il muro glie' una fossa, nellaqual fece santo Georgio Caualiero gittare (o riponere) il detto Dragone. E quella fossa non si puote mai riempire: peroche ella ha si grādissimo fondo: e li dal lato a detta fossa si glie' il luogo, doue il detto Dragone dimoraua. Ma il detto luogo e' tutto cauato: peroche gli corre uno fiumicello, & egli di perdono sette anni. &c.

COme capitai da Baruti in Alessandria, e quādo io hebbi cercato quei santi luoghi, come e' in Gierusalē, & in Ebrō, & il paese di Samaria, e la Galilea, e Damasco, & il paese di Soria, e cosi io capitai a Baruti, e uoleua caminar alla santissima uergine, e sposa di Christo santa Caterina: ilquale e' uno troppo lungo uiaggio a fare: peroche si cōuiene andare per il Reame di Gaza, e l'altra uia si è dal fiume Giordano, e si ua dal lato al maladetto mare Rosso, doue profondomo le antedette cīque citta E q̃sto si è peg

giore uiaggio che non e' glialtri: e per questo nessu-
no di loro nõ si uuolse arrisigare di uenire cõ meco.
Et ecco chel ci capito una Galea nel sopradetto por-
to, laquale uuolea andare in terra d'Egitto alla citta
di Alessandria, laq̃le tiene il Soldano di Babilonia,
& e' dilungi da Babilonia.ccc.miglia. E d'Alessãdria
a santa Caterina gli sono trẽta giornate, si come uoi
udirete p l'auuenire: e cosi m'accordai col padrone
della Galea, e costomi di molti fiorini: peroche da
Baruti gli sono settecẽto miglia: e cosi nauigassimo
nel nome dell'onnipotente Iddio Giesu Christo, e
giungessimo in pochi giorni a Tracheo alla citta di
Tripoli in Soria, cosi giũgessimo noi al mar mag-
giore, e nauigassimo lungo tẽpo tãto che uẽne uno
uento che fu cõtro di noi. E questo uẽto si chiama
Garbino: e nauigassimo cõ grãde fortuna: dell'aqua-
le harei assai che dire. Ma inuerita io uoglio abbre-
uiare: se non che noi guardauamo, e non pensaua-
mo altro che di sommergiere in detto mare. Ma co-
me piacque all'onnipotente Iddio nostro Signore il
detto uento restette che noi nauigassimo di lun-
go alla riua della marina: poche noi perdessimo l'al
bero da fare uela, e giungessimo in pochi giorni ad
una citta, laquale fu gia del re Pharaone di Babilo-
nia, e qui tenea lui il suo thesoro, e qui corre una fiu-
mana, laq̃le escie del Paradiso. Laquale fiumana si e'
chiamata Nison, & anche passa pe paesi di Ethiopia,
e cinge l'Egitto, e uiene appresso della detta citta, e
poi cala nel mare. Et è si grosso fiume, chi porta ogni
uauiglio, come è Coche, Spinazze, Galee, Saettine,

Brighentini,

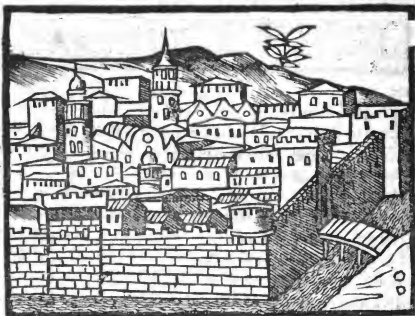
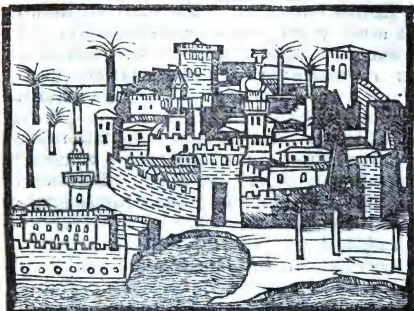
Brighentini, Barche, & altri legni. E glie alcuni mi-
glia dalla citta di Tunisi infino al porto. &c.

¶ Porto di Tunisi.

Della citta di Tunisi, dico cosi: Che e stata una bella citta, & edificata sopra il letto del fiume chiamato Nison. Ma una uolta si ui capitorno molti seluaggi uccelli, e mangiauano, e mordeuano la gēte per tēpo di notte nel letto, per modo che la mattina erano tutti infiati, si che nō si conosceuano l'uno l'altro. E per questo e questa citta abbandona ta, e dishabitata, e non gli sta persona. E noi con le nostre Galee arriuassimo nel porto, ma noi non si potessimo accostare alla terra, per cagione del ma-

M

re, ilquale non era anchora in buonaccia della for-
tuna che noi haueuamo hauuta, come io disopra
ui ho contato, ma il padron solo della Galea, e l'Ar
miraglio. Et allhora uennono bene da trenta Sarace
ni, che erano neri che pareano il Demonio, & acco-
storonsi a noi, e menoronci a terra, e ne cercaron per
uedere se haueuamo danari: acciochè noi pagassimo
il passaggio: ma non ci trouorono nulla addosso, e
cosi non hebbero nulla: e quiui comprai pesce per
uno danaro, che ne harebbe assai dodeci persone.
Poi si partissimo dal detto porto, e nauigassimo in
Alessandria, &c.

¶ La Citta di Tunisi.

ℭ La citta di Alessandria.

DIco della forma, e fattiõe della Citta di Alessã dria. Alessandria si e una nobile citta, & e circõ data dintõno cõ altissime mure, & euui dentro belle case, palagi. E la detta citta si e posta al lato al mare con uno bellissimo porto. Et sopra il detto fiume chiamato Nison passa p la detta citta. Ilq̃le fiume (com'e detto) uiene dal Paradiso. Et in detta citta gli sono molti mercatãti, e molte altre gẽti. Et e q̃sta citta appsso Babilonia, doue dimora il Soldano, da. ccc. miglia: e si ua sopra la detta fiumana chiamata Nisõ.

DElla pietra, doue fu tagliato a santo Giouanni il suo santo capo, dico: Che in Alessandria e la chiesa di santo Giouannibattista: & egli nella detta chiesa la pietra, su laquale gli fu tugliato il suo santo

capo. E questa pietra fu portata dalla citta Sebasta di Samaria, e fu posta nella sopradetta chiesa di sãto Giouanni. Et egli e' uno euidẽte miracolo: che in su la detta pietra nessuno Saraceno non se gli puo ponere a sedere: E come uno se' gli pone a sedere, incõtinente si empie di bolle per lo uapore che n'esce di quella pietra. &c.

DEl luogo, doue fu tagliato il capo a sãta Caterina beatissima uergine, e martire, e sposa del nostro Signor Giesu Christo. Appsso al detto luogo gli sono le case che furono di santa Caterina uergine, e martire: & iui dimora l'Almiraglio de Saraceni. Et andãdo dritto per la strada della terra a man sinistra, che gli sono due colõne di marmore al lato di una piazza ad una gran casa: e quiui fu tagliato il capo a santa Caterina uergine, e martire, sposa di Christo. E nel detto luogo i fedeli Christiani feciono fare una chiesa, ma gli stãno dẽtro i Saraceni. E dicesi che glie' di perdono di pena, e di colpa. &c.

LVogo, doue l'Euangelista santo Marco gli fu tagliato la sua santa testa. E nella sopradetta strada la chiesa, doue al detto santo Marco gli fu tagliato il suo santo capo. La chiesa si e' bella, & e' ufficiata da Greci. E glie' di pdono. 7. anni, e. 70. giorni. &c.

LVogo doue se ne fuggi il beato scõ Athanasio p paura della psecutione dell'Impatore di Cõstãtinopoli: e p cõfermatione della nostra fede Christiana egli fece quello santo Salmo della fede catholica, ilquale Salmo dice: Quicunque uult saluus esse. &c. E questo luogo e' fuori della citta di Alessan-

dria cerca a uno mezzo miglio.

¶ Il castello di Pharson.

COme io mi parti dalla citta d'Alessandria, andai i Babilonia, &al Cairo, come io hebbi cercato le p̃dette citta, e luoghi. Ci partessimo noi dalla citta d'Alessandria p andare al Cairo: e nel detto camino q̃si a uno mezzo miglio trouassimo il porto del fiume Fison, & iui entrassimo in una naue di Soriani, e drizassimo le uele uerso il Cairo di Babilonia: & andando noi cosi su per lo fiume, ilqual fiume uiene dal Paradiso, & e' in alcuni luoghi largo delle miglia tre, eglie' alcuna quantita d'isole lunghe, e larghe. Suso questo fiume trouassimo uccelli bianchi con grandi becchi, come e' gli uccelli da Pattauia in sul Danubio, iquali becchi s'adoprano a gittar l'acqua fuori de gli Burchii: & anche i Soriani adoprano al medesimo mestiero, e nauigando noi piu oltre trouassimo anchora d'altre ragioni di uccelli, iquali si chiamano uccelli Paradisi: che sono si belli, che e' una marauiglia a uederli, tanto hanno di uarieta le penne, e di diuersi colori. E quando uno s'appressa a loro si perde il uedere p lo splendore, e raggi che gettano con le lor penne. E nauigando piu oltre si si troua un Castello ch'e' chiamato Pharson: e quiui appresso a q̃ttro miglia, o cerca, glie' la chiesa di santo Macario.

DElla chiesa di santo Macario.Il monasterio di scõ Macario si e' grãde, eglie' dẽtro una bella iesa:laq̃le si e' copta di piõbo,& ha tre naui (o uoi pti)con.x.colõne:e dẽtro glie'una sepoltura. Et ĩ tra sepoltura glie' il corpo di santo Macario ĩ car- ,& ossa.Et in questo monasterio si fa gran limosi-

¶ Questa si e' la gran

DEl Cairo,e di Babilonia:t'auiso ch sõ due citta ĩsieme sotto gouerno di Signoria:e sono tutte

ne di pane, e di dateri a chi capita al detto mõasterio & euui grã pdono.&c. Et dopo si ptissimo,& ãdassimo al Cairo, doue dimora il Soldano. E qñ giõgessimo al detto Cairo, entrassimo ĩ una strada ch'e' appellata cãpo carmeli:& iui albergano i xp̃iani, e cosi albergassimo noi cõ uno Xp̃iano ch'era Greco.&c.

Citta del Cairo.

in un cerchio di muro: hãno due titoli (o nomi) l'una e chiamata Cairo, e l'altra e' appellata Babilonia,

M iiii

dico cosi. Quādo io fu giōto alle prenominate due citta. Non potria stare, che io non ui dicesse innanzi parte delle loro grādezze, e le loro nobilita, e bellezze secondo ch'io ho ueduto. Et emmi stato detto, & ancho uoglio abbreuiare, perche sarebbe troppo lūgo scriuere il tutto: e per uentura non gli sarebbe dato fede a molte cose, lequali paiono quasi impossibile, & anche per nō attediare li uditori. E qui ui lascio entrando in altro, come leggendo trouarete. &c.

DElla differentia della citta del Cairo, e della citta di Babilonia: cioe' quanto spatio e' dall'una all'altra. Foui a sapere che la citta del Cairo, e la citta di Babilonia sono quasi una medesima cosa insieme: se non che i borghi del Cairo uanno insino ad una chiesa nominata santo Martino da Babilonia: che è di spatio uno mezzo miglio, o cerca, da detta chiesa dall'una citta all'altra. Et euui gran differentia di gētilezze dall'una citta all'altra. &c.

DElla gran citta del Cairo, dico: Che e' grande, & e' tutta accasata, & e' piena di gente, per modo che male si puo andare per la terra senza calca, o grandi urti di persone: e dicesi che la gira d'intorno delle miglia .xxxii. senza la citta di Babilonia. &c.

VErso Leuante sono grande montagne, doue si cauano le pietre pretiose: & infra queste mōtagne fu gia una nobile citta nelle pianure, & iui si sepeliscono i Saraceni, e dicesi chel Cairo, e Babilonia so

no si grandi che uno corriero nõ gli potrebbe girare i due giorni: ma si bene i girarebbe in tre giorni: pe- ro sappiate, e pensate se queste sono citta di grandis- sime nobilita, come e' il Cairo, e Babilonia. Io credo che nel mondo nõ ne sia di maggiore. Anchora me fu detto: che uno corrente corriero leuandosi la mat tina per tempo, partendosi da una porta per andare all'altra che non gli potrebbe giongere innanzi che fusse tramõtato il Sole: e questo nõ e' per altro, se nõ per il grandissimo popolo che si inscõtra, e per le cal che, & urti delle psone che nõ si puo caminare il suo uolere: & anche senza quello nõ gli arriuerebbe chel- seria mezza hora di notte. Hora uedete, & intendete che bella moneta si spende, e corre in dette citta: cioe' sono monete di rame, o di piombo, o di bronzo, o di chiodi uecchi, e simile cose uile, e di piccolo pre- gio. E quando uoi comperare qualche cosa, tu lo pa ghi di cosi fatta moneta, peroche non gli correno al tre monete, e cosi potrai comperare pane, & altre co- se pagandolo di simile moneta. &c.

Diroui del Castello del Soldano, ch'e' nel Cairo nelqual Castello dimora dẽtro il Soldano, di co: Chel detto castello sie' ĩ piazza a pie dl mõte, e q- ui si sta il Soldano co suoi baroni, deq̃li lui si fida. E nel detto Castello si uẽdeno le ple, & altre pietre pre- tiose, perochel detto Soldano tiene q̃lle montagne, doue si cauano. Il nome delle pietre si e' q̃sto, Smiral di, Rubini, Diamãti, Zaphiri, Calcidoni, Sardoni, Li grito, Sardio, Crisopaschi, Onici, Crissoiti, Burili, Theopazziõ, Giacinti, Crisopation, A nicristi, Calci-

doni, Diaspeti, Gaghati, Magneti, Coralli, Corneoli, Alabanthi, Carbonchi, Ligurii, Silenti, Gagatromei, Cereuiui, Eleutropi, Turchesi: e di molte altre ragione di pietre pretiose. E chi uolesse andare presto per la citta: conuiene che toglia certi somieri a uettura, iquali si sono apparecchiati, & in ponto con selle, e staffe, come se fussino caualli: e di quegli somieri gli ne sono da.xl.miliara: e quegli sempre si trouano in sul mercato, e per le uie in ordine, & in ponto: peroche non si oprano ad altro mestiero se non per caualcare, & andare a solazzo per le dette citta.

HOra mi distendero a dirui della grande quãtita, e moltitudine degli falsi renegati Christiani: iqli il nostro signor Giesu Christo ricõpero del suo pretioso sangue: & hora l'hanno renegato, e dimorano nella misera eterna dannatione: l'uno l'ha rinegato per quantita di pecunia, l'altro per la sua cattiuita, e miseria: e di questi ue ne il numero di xxx.milliara: eglie' ne molti che sono sommari, che portano cõ gambelli l'acqua a uẽdere. Et euui altre gãbelli da somme, & a tirare carri: & euui uetturini: cioe' bestie da caualcare, come di sopra u'ho detto: iquali non portano altre somme, se non solamente s'adoprano per caualcare, come se fussino caualli: & euui muli ambianti cinque millia ottocento: & euui delle loro chiese (o Moschette) quattromillia, e sei cento, lequali hanno le lor capelle altissime, e senza campane. Ma quando uiene il tempo, che si debba sonare, ua uno Saraceno sul campanile, & annuncia al popolo infedele la loro dannosa, e mortifera

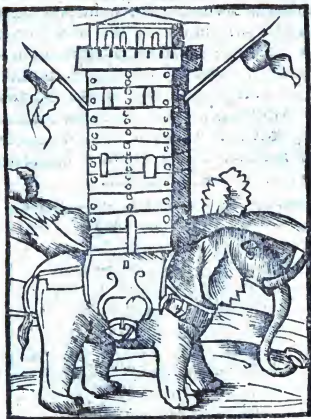
fede: e cosi fanno loro a tutte le hore del di con lo loro battocchio, si come facciamo noi sonãdo le nostre campane a tutte le hore del giorno. &c.

Diremo delle molte generationi di popoli habitáti nella citta del Cairo. Nella citta del Cairo tu trouerai d'ogni generatione, e schiatta de linguaggi. In prima sono i Christiani Latini: cioe' Taliani, iquali sono pochi. Ma gli sono assai Greci, Nubini, Georgiani, Ethiopiani, Giacopini, Hermini, Christiani dalla cintura, Schiaui, Boemi: tutte queste generationi sono Christiani. Ma noi non credemo che siano buoni, ne perfetti Christiani: ma loro si danno ad intendere d'essere megliori Christiani di noi. E le altre generationi, lequali ui uoglio contare della maladetta loro fede sono questi, Turchi, Tartari, Indiani, Hebrei, Samaritani, Saraceni, Arabi, e Barbari. E tutte queste generationi sono differentiate l'una da l'altra, del uestire, del parlare, del scriuere, e di leggere: l'uno si ueste con panni de lini, l'altro si'ueste di pelo di gambello, alcuni portano uestiti di seta, alcuni portano ueste di brocati, e cosi sono loro differentiati, per modo che se conosce l'una schiatta dall'altra.

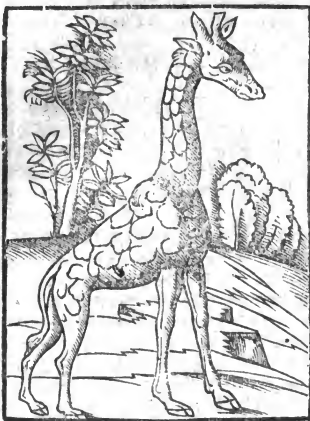
Parlaroui del paese d'Egitto. Douete sapere chel paese d'Egitto dal Cairo insino al mare di Barbaria in Arabia uerso Soria insino al paese d'Israel tutti i detti paesi sono pianure, e rarissime uolte gli pioue. E non se gli truouã altra acqua, se non di fiumi che uẽgono dal Paradiso: cioe' dal fiume Fison. E della fontana della nostra Donna ad uno paese, che si chiama Mattaglia, come uoi udirete, per le

grande calure gli uengono le rondine al tempo del l'inuerno,&euui buonissimo aere,e buono essere per pigliare piacere,e diletto.&c.

Ragionaremo dell'acque,o fiumane, leq̃li uen gono dal Paradiso,si come si troua per scrittu ra ne libri de nostri antichi Padri.Dicono: cħ dal Pa radiso uẽgono quattro fiumi:l'uno è chiamato Fi- son,ilquale passa p India:l'altro è chiamato Tigris, ilquale passa per Soria: il terzo si è chiamato Eufra- tes,ilquale passa p Chaldea: il quarto è detto Gion: ilquale cinge la Ethiopia & una parte passa in Egit- to.Et in questi paesi hanno certi piccoli ferri che so- no larghi due spanne, co quali loro lauorano i suoi terreni,& in ogni mano tẽgono uno di quegli ferri, e cõ q̃gli cõpreno le lor semẽte, & in breue ne nasce ogni semẽte:e se loro gouernano p modo, cħ p la fe sta di san Giouãni fanno il loro raccolto:cioè sega- no,battino,e ripõgonlo.E p ogni stara che hãno se- minato,ne ricogliono cinquãta,e cosi uanno le loro cose:e poi uenẽdo a mezzo Agosto comincia a cre- scere il detto fiume,& a mezzo Settẽbre rimangono le terre asciutte:e poi di sopra si seminano il loro gra no:& a mezzo Marzo hãno il grano nouello, e pri- ma di cio:e questo dura piu,e conseruase meglio che q̃llo che cogliono l'Estade.E questo è doue corre il fiume Fison.E q̃sto fiume cinge tutto il paese d'Egit to:& ĩ q̃llo paese come u'ho detto gli pioue rarissi- sime uolte,cħ a pena si puo inhumidire il terreno cħ si possa lauorare:ma come lor seminano, e lauorano i loro terreni u'ho sotto breuita detto,e mãifestato.

ℭ Lionfante.

HOra faremo mẽtione del Liõfãte. Il Liõfante e fatto in q̃sta forma, e tutto nero, & e delicato, e sẽza pelo. Et e si grãde, che e una marauiglia a uederlo: e nõ ha niuna cõgiũtura se nõ alle spalle, & ha il capo molto grãde, e gliocchi rossi, & e cosa spauẽtosa a uederlo, & ha i dẽti grãdi fuori di bocca parecchie braccia. Il nifalo (o naso) disopra e lũgo fin a terra. E con q̃sto nifalo lieua da terra cio che lui uuole damãgiare. E le sue orecchie sono fatte cõe q̃lle di

dragone, o come e' l'ali del Vilpastrello, & i piedi ritondi. E quanto maggiore peso lui porta, tanto piu forte ua Egli porta addosso una torre di legname cõ trenta huomini dentro cõ uittouaglia, sassi, & altre armature appertinente alla battaglia. Io uiddi uno dẽte di Lionfãte, ilquale cõpero uno mercadãte Venetiano p trẽtasei ducati: & io lo misurai che era per lungo q̃tordeci di mie spanne, e grosso quattro spanne: & era pesante, ch'io nõ lo poteua alzare da terra.

¶ La Giraffa.

LA Giraffa e' quasi simigliante alla Capra: il suo corpo disotto e' quasi fatto come e' una rete da pescare, & i piedi di dreto sono molto curti e quegli dinanzi sono molto lũghi. E quando si rizza dritta, lei ha il collo tanto lungo, che la toccarebbe il pala gio disopra, doue giace. Di queste Giraffe molte ne sono menate a mercati per uenderle. Euui di huomi ni, donne, fanciulli, con quelle senza numero, e so- no tutti neri: & euui di Liompardi, e molte altre fiere senza numero, dellequali io non so il nome di loro: & non lo seppe domandare, perche il nostro in terprete non era allhora con essonoi.

ℭ La Capra Mambrina.

CHi crederebbbe che la Capra portasse la sella, briglia, staffe, pettorale, e gro pera, e stassene come fa gli caualli che si prestano a uettu ra. Ma io credo per certo che fusse delle Capre saluati che di quegli paesi, perche haueua le orecchie lunghe infino a terra: e le corna che gli uoltauano sotto la bocca: & uno huomo gli era a sedere in sella, ilquale suonaua la Gnaccara ad a mbe mani. &c.

Vccello Struzzo.

DEllo uccello chiamato Struzzo, dico: Ch'il Struzzo e' alto quãto uno cauallo bẽ grãde, & e' grosso di corpo, e per la sua grossezza, e grãdezza non puo uolare, e porta un'huomo a cauallo, & e' q̃l uccello che fa q̃llo ouo grosso; ilq̃le ouo noi appiccamo nelle chiese dinãzi a gli altari: & ha le sue pẽne morbide, e molesine quãto la seta: lequali pẽne si uendono per l'uniuerso, e chiamasi penne di Struzzo.

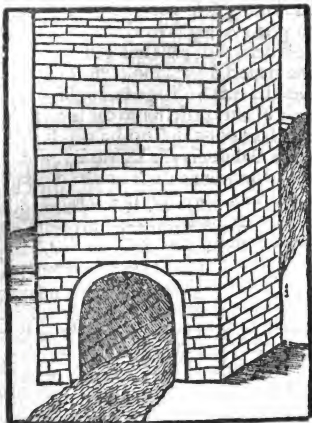
DElla fontana della nostra Dõna ch'e' i Egitto, doue nasce il balsamo, dico: Che fuori del Cairo, e di Babilonia cerca tre miglia glie' una casa, che e' chiamata Matalia, doue la nostra Donna fuggi in Egitto per paura del tirãno (cioe' del perfido, e crudele re Herode) col suo dolcissimo figliuolo nostro signore Giesu Christo: e cõ essa lei n'ando Gioseph. E quando la nostra Donna giunse in quello luogo, si hebbe lei grãdissima sete, & ella guardo il suo diletto figliuolo, e disse: O figliuolo mio charissimo io ho grã sete. Et incõtinente sorse una pretiosissima fontana d'acqua, & ella ne beuue, e Gioseph in cõpagnia, e dopo questo lei lauo i pannicelli al suo dolcissimo figliuolo dell'acqua della detta fontana. Et in detto terreno, e luogo nasce il balsamo, e non in altro luogo. E si dice: che la gamba (ouero pedale) su ilquale nasce il balsamo, si e' della grossezza del braccio

braccio di una persona,& ha le foglie come il basi-
lico ne glialtri paesi cō certe corne chine lunghe,ma
ne fanno poche,e cōtinouamēte ne crescie qualch'u
na:e l'horto doue nasce il Balsamo,si e murato d'in
torno d'uno fortissimo muro, & il Soldano si lo fa
guardare,e stannoui d'intorno Caualieri sotto loro
padiglioni,e tende,come se stesseno in campo a tor-
no ad una terra:& iui si glie una bella fortezza con
una bella fontana,nellaquale si bagna tutta la gēte
che uanno in detto luogo:& iui si glie una fenestra,
su laquale sedette gia il nr̃o Signore Giesu Christo.

DElla ruota con laquale si tira l'acqua per adac-
quare il giardino del Balsamo,dico:Ch'e un'-
euidēte miracolo a Christiani,& a Saraceni, che iui
e una fontana, e sopra la detta fontana si glie una
ruota cō laquale si tira l'acqua per adacq̃re,e bagna-
re il giardino del Balsamo:e la detta ruota gira d'in
torno cō uno paro di buoi: e quādo quello paro di
buoi sono strācchi,si ue ne attaccano un'altro paro.
Il sabbato,quādo uespero suona,i detti buoi nō uo-
gliono piu tirare,ne girare la ruota per insino al lu-
nedi nel leuare del Sole. Onde che una uolta fu uno
Soldano,ilquale uolse pure prouare, & andandogli
lui stesso fece ponere due para di buoi alla detta ruo
ta,e fecegli ligare:accioche tirassero:e prouo tanto,
che guasto ben dieci para di buoi:e non puote far tā
to,che uolessino girare la detta ruota, ne tirare del-
l'acqua per adacquare il Balsamo.&c.

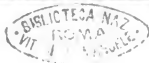
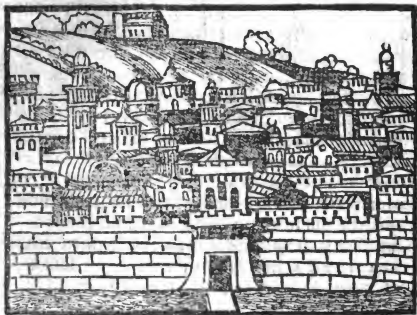
DElla chiesa di santo Martino,laqual si e infra il
Cairo,e Babilonia,dico:Che santo Martino fu

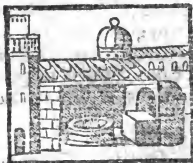
gia Vescouo d'Alessandria, ilquale hebbe la sua chie sa infra il Cairo, e Babilonia: & in qlla chiesa si glie' il suo santo corpo: e quella chiesa tengono i Nubi- ni: e quiui uedessimo noi il suo santo corpo. E glie' di perdono sette anni, e settanta giorni. &c.

¶ Torre di Nembrotto. Babilonia la uecchia.

DElla grande Babilonia ui diro secondo la mia domanda, che me fu detto della sua nobilita. Voi douete sapere: chegli sono due Babilonie: l'una

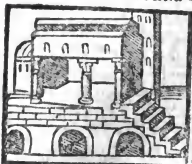
si e' in Leuante, laqle fu pricipiata a edificare da Nēbroth, ilquale fondo la detta Babilonia nel paese di Chaldea: e quiui fu il Re Nabucdonosor, ilqnale fece fare la grādissima torre di Babilonia, e fecela d'altezza di cinque miglia passi: e quiui si diuisono i parlari humani in .lxxii. linguaggi: e l'ombra della detta torre si dilūga tre giornate da lungi: e le mure di detta torre sono grosse .cc. canne: e la sua larghezza dintorno gira .xvi. miglia con ottocēto passi, & e' q̄dra. E per la detta torre passa una grossa fiumana, laq̄le fiumana uiene dal Paradiso, e q̄sto fiume si chiama Eufrates. La citta si e' larga .xx. miglia, & altro tāto di lūgezza: l'altezza del muro che la cinge sie' .cc. canne, & ha .lxxx. porte di ferro. La citta si e' guasta. & e' lungi da Babilonia allo Egitto .ccc. giornate. E nō gli puo ādare nessuno che se ne uāta d'essergli stato, salua la pace loro: peroche nō e' la uerita. Perche io l'ho prouato per uolerui andare, & inuerita non gli potetti mai giungere. Io gli sono ben stato appresso, e diroui: Che come io fui in Damasco me inuiai uerso ad una citta, laquale si chiama Sardinale, e per quella uenni di Soria, e capitai nel deserto di Arabia: e quando usci del deserto, entrai nel paese di Chaldea & andai bene appresso alla sopradetta citta di Babilonia a quaranta miglia ad una citta che e' chiamata Baldach. E quiui fu cōsigliato che io non procedesse piu inanzi: peroche me ne pentirei, e cosi rimasi ch'io nō gli andai, & ancho me rincresceua la fatica: e me mancaua la moneta di far le spese, e cosi tornai indrieto in Soria, & andassimo a Babi

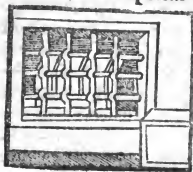
lonia:e cosi da lato a Babilonia cerca .vi. giornate, andasſimo ad una citta, che ſi chiama Lamech:& in quella citta giace il maladetto corpo di Macometto, che e' Idolo de Saraceni. l'Altra Babilonia ſi e' uerſo il mezzo giorno nel paeſe d'Egitto:e diceſi che uno corrēte corriero in tre giorni non la potreb be girare d'intorno tanto e' lunga,e larga:& e' tanto piena di popolo che e' una marauiglia: & e' quaſi in credibile a dirlo. Ma pure i Caualieri, iquali ſtanno alla guardia del Soldano, ſono ben cento miliara, non contando gli altri grandi Signori, e popolo che tengono caualli al loro biſogno: e per quella paſſa il fiume del Paradiſo. Et iui e' di molte chieſe, e perdonanze,come uoi udirete leggendo.

¶ Babilonia.

Andare al camino di santa Caterina conuiene, che nella citta si compera cio che bisogna: e quiui si truouano gabelli, e drometarii a uettura pur assai, e buon mercato: e se questi gambelli non fusse, no, nō se gli potrebbe andare, peroche dalla citta insi no a santa Caterina sono.28.giornate. Et hauessimo noi uno buono interprete, ilquale ne guido molto bene, e fessimo il uiaggio in breue tempo. Dell'Arcagnolo santo Michele. Quando tu uai per la dritta strada di Babilonia uno miglio appresso trouerai la chiesa di santo Michele, laquale ufficiano i Christiani Greci, e Soriani. Et è una chiesa grande, e bella. E quiui si mostra una mano di santa Margarita uergine. Eglie' di perdono sette anni.&c.

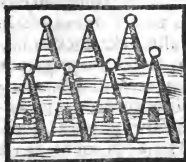
Santa Maria dalla Caua.

Doue la nostra Donna uergine Maria fuggi in Egitto. Andādo uno poco piu giu sotto la chiesa cerca a tre balestrade per la detta strada, tu trouarai un bello monasterio con una bella chiesa, e chiamasi santa Maria dalla Caua. E sotto il choro si glie' una uolta molto scura chel ce uno tabernacolo, nelquale si glie' dipinto la imagine della Vergine Maria. E dicesi: Che la detta imagine dipinse santo Luca, e quiui stette la nostra Donna appiatata (o nascosa) sette anni con il suo dolcissimo figliuolo nostro signor Giesu Christo, e Gioseph con lei in compagnia, quando

ella se ne fuggi d'Israel in Egitto per paura del maladetto tiranno del Re Herode. E nel detto luogo si gliè uno altare, e dinanzi al detto altare si gliè uno pozzo, delqual pozzo la nostra Donna cauaua dell'acqua, & ancho Gioseph in compagnia. E quiui e' d'assolutione di pena, e di colpa. &c.

¶ La colonna della nostra Donna.

A Santa Maria della scala. Appresso quiui ad una gittata di mano gliè un'altra bella chiesa nominata santa Maria dalla Scala. Peroche tu andarai allo in su per una scala, laquale scala si e' lūga xxvi. scaglioni. E quiui e' dentro una Colonna, laqual Colonna abbraccio la nostra Dōna: e tāto quāto lei n'abbraccio gli rimase bianco come latte, & il resto si e' di Porfido uermiglio, e rosso. E questa chiesa tengono i Christiani dalla centura. Egliè di perdonanza sette anni. &c.

¶ La Sepoltura di santa Barbara.

Doue si riposa il pretioso corpo della beata uergine, e martire santa Barbara. Vno poco piu inā zi in su la medesima uia si gliè la chiesa di santa Barbara. Questa chiesa si e' molto bella dētro: e nel choro

e' l'altare: & a canto al detto altare dal lato dritto si glie' una grande fenestra alta da terra quattro piedi con una grada di ferro, & iui dentro si riposa il sopradetto pretioso corpo della beata Vergine santa Barbara martire di Christo in uno monumento di pietra: e chi la uuole toccare, conuiene che si discalzi, eglie' di perdono sette anni. &c.

¶ Granari del Re Pharaone.

DIremo de gli Granari del Re Pharaone, che sono da lungi da Babilonia tre miglia. I Granari che furono del Re Pharaone, iquali fece fare Gioseph figliolo di Giacob Patriarcha in q̄l tempo per una uisione che lui hebbe della grande carestia che gliera aspettata: & allhora fece fare i detti Granari, si come si troua per scrittura ne gli antichi libri del uecchio testamēto. E questi Granari sono sette: quattro sono nel deserto molto in dentro, & i tre sono fuora di Babilonia, p modo cħ chi uiene d'Alessandria gli puo molto bene uedere da lungi quaranta miglia, o cerca. E questi Granari si sono ritratti, e forniti come uno Diamante: e dentro glie' una grandissima caua molto al fondo. Noi gli gittassimo dentro di grandi sassi, e nō possessimo uedere, ne udire, doue se gli gittassimo, ne doue si cadessino. E qui dentro si gli e' grande puzzore, e prestamente si partissimo di li:

perochè p il fiato(o puzzore)del Demonio che glie' dentro non ce potessimo stare, e ciascuno de gli detti Granari e' largo in faccia.xliii.passi:e sono di tanta altezza,che poche balestre gli arriuerebbeno insino alla cima.

¶ Monasterio di santo Anselmo.

DEl monasterio di santo Anselmo. Andãdo piu oltre a qualche due miglia, trouarai uno grande monte con una grotta, doue solea gia stare santo Antonio al principio per romito: La detta montagna e molto forte da salirgli suso: e quiui si glie' uno bello monasterio che e' nominato santo Anselmo: e q̃sto monasterio tengono, e gouernano i' Christiani Soriani:& iui e' la sua sepoltura con lo suo uenerabile corpo:e quiui si fa grande limosine. Eglie' grande perdono.&c.

DElla torre, dellaquale Iddio parlo con Moise. Quiui appresso si glie' la torre, doue l'onnipotente Iddio parlo con Moise, quando lo mando al Re Pharaone,che gli dicesse: Che lasciasse passare il popolo d'Israel. Et iui glie' di pdono sette anni,&c.

¶ Santa Maria dalla Palma.

DElla nostra Dõna dal la Palma. Quiui appresso fu gia quello Datero, ilquale s'inchino quando la nostra Donna uolse cogliere del suo frutto: & il detto datero s'inchino īsino a terra, e poi si se adrizzo al suo medesimo luogo. E qui si e una bella chiesa, laqual chiesa si chiama santa Maria dalla Palma: e stannoui di molti monaci. E la detta chiesa e posta sopra il fiume di Nison. Eglie grande perdono in quello luogo. &c.

COme se mettessimo in ponto di fare il uiaggio di santa Caterina, e p abbreuiare le parole. Noi trouassimo certi peregrini, iquali uoleano andare al uiaggio di santa Caterina, dellaqual cosa noi ne fussimo molti allegri, e contenti del fatto loro, e loro di noi, e cosi fussimo in compagnia: e due furono di Galitia di Spagna, e tre furono da Constantinopoli, & uno di Soria, e fussimo noi altri due. E cosi caminando andassimo insieme a Babilonia con il nostro interprete, e mandassimo uno Saraceno nel deserto d'Arabia da lungi tre giornate p certi Arabi che uenissono cõ loro gambelli, peroche i gambelli di Babilonia non sono utili a tanta fatica d'andare insino a santa Caterina, e nõ sono da caualcare: & i detti saluatichi Arabi uenirno con gli loro saluatichi gambelli infra sei giorni, e lasciongli fuora della

citta uno miglio:peroche glierano si saluatichi, che nõ sarebbeno mai entrati nella citta: e quiui s'accordassimo insieme cõ loro:cioe' cõ gli detti Arabi per quarãta dragme per gambello, da Babilonia p insino a santa Caterina:e fatto questo accordo ritornassimo noi in Babilonia, e si fessimo fare la lettra del passo del Soldano: accioche noi possessimo andare sicuri, e caualcare per il suo Imperio. E la detta lettra ci costo.xx.dragme d'ariento. E sappiate di certo che se non fusse questi gambelli, non se potrebbe mai ãndare a santa Caterina: peroche nessuno non potrebbe durare tanta fatica per la uia che e' troppo lunga: & ancho si conuiene portare uettouaglia per tre mesi, e molte altre cose che bisognano per il camino, peroche si ua per il deserto.xxii.giornate. Per il detto deserto tu truouerai delle rose di nostra Donna:cioe sono rose di Gierico. Lequale rose sono ben serrate strette, e di q̃lle colse io alquante: e similmẽte di q̃lle spine, delleq̃li fu fatta la Corona del nostro signore Giesu Christo Quello paese e' tutto piano sẽza sassi & e' q̃si tutto sabbiõ minuto: e si truoua spesso grãde mõtagne di detto sabbione, o rena:perochel uento rauna insieme dall'uno luogo all'altro, e fa queste mõtagne:e sono molto pericolose da passare, quãdo il uento tira, perche disfa uno monte da uno luogo, e rifallo in un'altro luogo:e che se ritrouasse p mezzo, rimarrebbe coperto del detto sabbione, e quegli sono grandissimi, e sterminati caldi.

DElla grã forza de gli sopradetti gambelli, e di loro uiuere, Dico che i detti gãbelli stanno sei

giorni senza bere: e staranno tal uolta uno di, o due senza mangiare, e mai non si riposano ne di di, ne di notte: saluo che alcuna uolta s'infingeno, peroche gli è mala bestia, e saluatica. E quando tu uoi che ua da presto, e ratto, bisogna che tu canti ad alta uoce, o che tu habbi qualche stormento da corde, come è liuto, o arpe, o salterio: e comincia a suonare. Allhora andaranno presto, & allegri, e mai non si riposano: e cosi gli tengono gli Arabi, quando uanno per lo deserto. Et è un forte animale peroche uno di quegli gambelli porta uettouaglia per quattro persone per tre mesi, & altre massarie, e cose che bisognano per il camino al uiuere della persona: & ancho porta uno huomo a soprasella: & ancho porta due o tre grandi fiasconi pieni d'acqua secondo che fa necessita per il detto paese. Et ancho ragionai con lo mio interprete, pensando, & estimando che uno di quegli gambelli portasse peso per dieci caualli da somma in piu &c.

COme noi si partissimo dal Cairo, & andassimo a Babilonia per cōperare cio che ne'facceua bisogno per il camino cōn la nostra compagnia: e cōprassimo pane biscotto, e formaggio, carne secca, aceto, & acqua, e molte altre cose bisognose a cosi fatto uiaggio, e pericoloso deserto. E la sera andassimo noi fuori di Babilonia la, doue era alloggiati i nostri gābelli con q̃lla uettouaglia che noi haueuamo comperata: e conciassimo ogni cosa per ordine come haueua a stare: e la mattina seguente si leuassimo p tēpo. Il primo di chi noi si partissimo da Babilonia

andasſimo uerſo Oriente nel monte dell'onnipotẽ-
te, e glorioſo Iddio, e della sãtisſima uergine, e mar
tire ſanta Caterina: & hauesſimo una grãde nebbia, e
trouasſimo ben ſei centenara di gambelli con mol-
ti Arabi, iquali portauano grano per lo deſerto al lo
ro cattiuo ſtato. E quando tu ti parti da Babilonia, tu
uai la piu parte uerſo Leuante per cinque giornate, o
cerca, infino al mare Roſſo.

ℂ Mare Roſſo.

COme noi arriuasſimo il q̃nto giorno al mare Roſſo, ilqual e' lungo, & e' quaſi aſſomigliante ad una lingua, e dentro e' tondo, e uiene d'India, e per lo corſo di queſto mare ſi truoua di uarie coſe. Io uiddi uno pe-
ſce, ilquale haueua il capo come una perſona huma-
na: cioe' il uiſo, e la bocca, & i denti col naſo, e gli
occhi, & uno poco del collo, e tutto il reſto del ſuo
corpo ſi era peſce. Anchora alcune uolte ſi truoua
delle pietre pretioſe da mettere nelli anelli: & anche
ſi truoua alcuni criſtalli, & altre ragioni di coſe, delle
q̃li io nõ ſo il nome. Et io truouai una bella gẽma, e
poi la perſi. E coſi giõgesſimo noi per alquanti gior
ni in ſu l'hora del mattino a quella fontana, laquale
Moiſe percoſſe con la uerga di Aaron, e bagno tut-
to il popolo d'Iſrael, & hebbono da bere, e coſi
per il comandamento di Dio hebbono dell'ac-
qua. La detta fontana ſi e' in ſu uno monte arenoſo,

e quell'acqua non è troppo dolce,ma e' un poco sa-
lata:e quiui empisſimo i noſtri naſi, e desſimo da
bere a noſtri gambelli, peroch'erano ſtati ſei gior-
nate che non haueano beuto:e poi tirasſimo uia il
ſettimo giorno,e paſſasſimo certi piccioli poggi,e
giungesſimo in una ualle,doue noi trouasſimo del-
l'acqua.

COme nel deſerto ne fu tolto il noſtro interpre
te ad una piccola fortezza chiamata Agābo,la
quale è poſta ſopra a q̃ll'acqua. E come giūgesſimo
alla detta acqua,ne uſcimo della detta fortezza certi
Saraceni,e ne tolſono il noſtro ĩterprete,e menorō-
lo ĩ detta fortezza:e uoleano ſapere da lui doue egli
ci menaua:e lui gli riſpoſe: Che ne menaua a ſanta
Caterina.Et i Saraceni diceano: Che queſta non era
la uia:e che noi s'eramo aradicati, peroche al ſuo tē
po non gli era paſſato Chriſtiano per quella uia:e
uoleuano che noi ritornasſimo indrieto, e che noi
nō paſſasſimo per q̃lla uia.Il detto noſtro interprete
moſtro loro la lettra del Soldano:& i cani Saraceni
cercauano pur di trouare qualche cagione contro di
noi dicendo:Che la detta lettra era falſa, e che non
uoleuano rimanere a Babilonia, e breuemente ten-
nono il noſtro interprete cō loro,e noi ci laſciorno
andare.E coſi caminasſimo noi cō quegli Arabi,iq̃-
li noi non intendeuamo loro,ne loro noi:ſe nō chel
noſtro interprete ci diſſe:Che non haues ſimo di lo-
ro riſpetto niuno, peroch'egli erano realisſimi, e
menarebbono noi fedelmente inſino a ſanta Cate-
rina. E coſi andasſimo noi con loro, come fa le pe

core che hãno perduto il suo pastore con grãde malenconia, e pensiero:e nõ sapeuamo che fare,ne che dire senza il nostro interprete. E cosi passassimo il deserto, e dipoi si ricomãdassimo alla santissima uergine,e martire,e poscia al nostro Signor Giesu Christo chel ci aiutasse,pero che noi erauamo poueri abbandonati, e non haueuamo persona che ce intendesse,e cosi stauamo noi in grandissimi gemiti,e sospiri trouandosi per cosi fatto diserto come e' i Arabia, doue nulla si troua, e si conuiene portare ogni cosa come fa quegli che uanno per mare. &c. E breuemẽte dicendo:L'altro giorno uedemo uenire uno Saraceno dalla lunga uno miglio,o cerca,dinanzi da noi p certi uiottoli, e riuonne inãzi in su la uia,e puosesi a sedere,e si ci aspetto quiui, peroche ne conueniua passare per la uia,doue era posto a sedere quel Saracẽno. Allhora hauessimo noi grande paura, peroche se alcuno n'hauesse dimandato, noi non haueressimo saputo rispõdere,ne altri per noi,peroche noi haueuamo perduto il nostro pastore,e la nostra guida. E come noi gli fussimo appresso, disse uno di quegli Arabi: Questo si e' il nostro interprete. E glialtri dissero:questo sarebbe uno grãde miracolo:e come noi il refigurassimo,ringratiassimo il nostro Siguor Giesu Christo,e la sua diuota sposa santa Caterina uergine,e martire gloriosa,e si ritrouassimo molto allegri,e contenti,e dessemogli da mãgiare,e bere, e lui ne disse come quegli Saraceni gli haueuano tolto la sua spada,e l'arco,perche uoleuano che lui ne uendesse,o che ne uoleano mettere taglia di qualche da

nari, e però gli haueano tolto la sua spada, e l'arco. Onde che noi lo cõfortassimo, e gli promettessimo di restituirgli ogni suo danno, e caminassimo con grãde letitia che era tornato da noi, che di certo noi si trouauamo deserti, e disfatti. L'altro giorno si parti da noi quegli Arabi, iquali trouassimo nel diserto, & caminassimo al nostro uiaggio con il nostro interprete, ilquale era tornato da noi. Et in capo di trẽta giorni cominciassimo a trouare de grãdi monti. Ma noi andassimo per le pianure a canto alle dette montagne tanto che cominciassimo a uedere il santo monte Sinai da lungi, e per la grãde allegrezza, e gaudio s'inginocchiassimo in terra, e con molte lagrime di deuotione, e con alta uoce cominciassimo a cantare: Salue Regina. &c.

COme noi trouassimo molti Arabi saluatichi in detti giorni sotto a detti monti con le lor donne, & haueano di molti figliuoli ch'era una cosa marauigliosa a uederli. Ma io nõ haria mai creduto che cosi fatta, e cosi brutta gente hauesse hauuto tanti figliuoli: e sono tutti nudi, huomini, e femine, e fanciulli: & i lor membri genitali sono coperti di pelo di gambello dinanzi, e di drieto, & haueuano cõ loro di molti gambelli, & altro bestiame. &c.

COme noi giõgessimo in capo di dieci giorni al mõte di Pharaone, doue lui uolse passare il mare Rosso, q̃do lui pseguitaua il popolo d'Israel: e qui a mezzo egliè cõ tutto il suo essercito. E qui trouassimo noi un'altra generatione, iq̃li erano uestiti di pãno fatto di pelo di gãbello cõ una pte dinãzi,

e l'altra di retro:& alcuni erano uestiti di pelle gambellina,& ancho alcuni ne porta intorno legato sul capo,e cosi uanno huomini,e donne:& i loro capegli portano tutti legati insieme:e cosi loro ueniuano uerso noi gridãdo in loro linguaggio, dicẽdo cosi: Messiualach aspecaspe: e quiui rimanessimo noi la notte,e la mattina andassimo noi per lo nostro uiaggio. E come fussimo caminati un poco oltre si accorgessimo che noi haueuamo perduto uno de nostri compagni, e domandassimo al nostro interprete se sapea quello che si fusse del peregrino,e non si puote ua saper nulla de fatti suoi,se nõ che uno diceua:che era rimasto al fiume Rosso. E l'altro dicea:Egliè forsi rimasto a quel fiume,doue noi mãgiassimo hiersera, Ma come il fatto andasse io non so, noi non potessimo mai trouare questo buono huomo: e cosi mandassimo indietro il nostro interprete con due Arabi al mare Rosso:e gli Arabi tornorno indrieto senza il peregrino non trouandolo,e si perde il buono huomo,e mai non si senti niente di lui, ne poco, ne molto.&c.

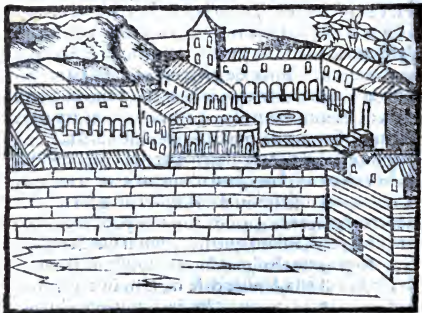
COme noi giõgessimo al monasterio di santa Caterina sul mõte Sinai, dico: Che andassimo noi bẽ dieci giorni su p un'alto mõte, & un giorno in su l'hora del uespero arriuassimo noi al pdetto monasterio della santa uergine,e martire sposa di Christo Caterina E quãdo noi il uedessimo dalla lunga, ne parue a noi d'essere resuscitati da morte a uita. Ma noi erauamo molto debili,lassi,e stãchi,e nõ haueuamo piu acq̃,poche gli Arabi se l'haueuano tolta,che

non ce

non ce era rimaſto niente: e giunti che fusſimo noi al ſanto monaſterio, ne uſcirono fuori molti mona- ci Greci, e ne guardauano fiſſo, & accoſtãdoſi a loro n'abbracciorono con grande amore: e di fatto fecio no diſcaricare le ſõme de gli gambelli. E poi ando- rono al Veſcouo loro, per la licentia, e ritornorono a noi: e ne diedero una caſa a noſtra poſta ſeparata dal monaſterio, & in quella ſi riposasſimo. &c.

COme il Veſcouo mando per noi. Mandãdo il Veſcouo per noi, andasſimo di fatto a lui reue rentemente: e lui ne domando: Di che generatione noi erauamo, e noi gli faccesſimo riſpondere al no- ſtro interprete: Primo querite regnum Dei. &c. E fa- cemolo pregare che lui ci faceſſe moſtrare il mona ſterio, e la chieſa, & altre coſe della nobile uergine, e martire ſanta Caterina: e lui incontinente chiamo uno canonico, e fecene moſtrare ogni coſa ordina- tamente l'una dopo l'altra. E come noi entrasſimo nella nobile chieſa, incontinente andasſimo noi al pretioſo ſepolcro di ſanta Caterina, doue ſi riposa il ſuo pretioſo corpo. E per l'abbõdante letitia, e gau- dio cominciasſimo noi a piangere, ſi come fanno quegli che hanno trouato quello che hanno deſide- rato, peroche noi haueuamo caminato lungo tem- po per deſerti, e luoghi ſaluatichi per uolere uedere quel ſanto corpo di ſanta Caterina. E ueduto quel- lo ſi partisſimo dalla detta chieſa, & andasſimo a mangiare di quello che ne era dato, e poſto inanzi a laude di ſanta Caterina. &c.

O

¶ Giardino, e monasterio di santa Caterina.

Come è fatto il monasterio di santa Caterina. La chiesa di santa Caterina è posta fra grande mōtagne: dal lato destro gliè il mōte Sinai, e dal lato sinistro gli sta q̄l mōte, doue in pria sacrifico il popolo d'Israel: e sotto il mezzo giorno gliè uno monte ritōdo: & iui è uno bello giardino, e grāde: e dentro se gli troua di molte ragioni di frutti, & alberi, & ancho se gli troua molte ragioni d'herbe, ch'è una bella cosa a uederlo: e p q̄sto giardino passa un grosso fiume. A pie di q̄sto giardino sono molte belle fōtane, e sono bonissime acque: & in detto monasterio gli sono di molte celle di monaci che stāno qui a fare penitētia p se, e p ciascūo fedele Chr̄iano, iq̄li nō escono mai fuori delle lor celle, se nō p certe so-

lēne feste che uēgono l'āno. Ancho gli ne assai, iq̄li nō escono mai p tutto l'āno: & anchora nō fauella no mai se nō q̄sta sola parola: cioe', Alla, che tāto e' a dire, Come Dio uorra Io u'ho detto sotto breuita de santi luogi, e gli ho disegnati come sono posti, e do ue & in q̄l paese, reame, o, puincie, al meglio ch'io ho potuto, e saputo. Et in q̄llo mi sono uolontiera affa- ticato p dare una diuota allegrezza, & uno solazzo spirituale a tutti coloro, i q̄li si dilettano di leggere, o di udir leggere q̄sto p̄sente libro: peroch'io ueramen te mi disposi, e deliberai di uoler ricercare tutti i det- ti luoghi e sapere lor modi, e cōditioni, come uoi li trouati disegnati: cioe' chiese, luoghi, fiumane, mari, Isole, fontane, monti, ualloni, grotte, e cauerne &c.

COme il monasterio di santa Caterina è fatto. Il monasterio di santa Caterina si è murato den- tro, e di fuora cō alte mure, & è posto in una piccola pianura, & il prio luogo doue s'entra si glie' una por ta di ferro uerso Leuāte, e dentro da detta porta gli sono le case, doue albergano i peregrini, quando iui capitano. E quādo tu entri p la detta porta da mā de stra, andarai un poco in su p una scala, e giōgerai in su un smalto: e quiui sono molte camere, nellequali s'alberga: e da lato a detto smalto si glie' uno for- no. Alla prima porta di ferro gli stanno certi che fan no la guardia, glie' molto scuro, & appresso a questa porta ui e' un'altra porta, e qui tu entri nel monaste- rio. Et euui due uie: l'una ua al monasterio da mā de stra, e l'altra ua nella chiesa di santa Caterina. E la detta chiesa e' coperta di piōbo: e la facciada dinan-

ci si e' lauorata di scarpello con belli lauori rileuati.

ℂ La Chiesa di santa Caterina.

COme la Chiesa di sāta Caterina e' fatta, dico cosi: Che quādo tu uoi āda re in la chiesa, tu ascendi sette scagliōi di pietra, e la porta e' grāde cō un'arco disopra in uolta: l'arco si e' lauorato di legname, la porta da cipsso tutta figurata: e fuori della porta si glie' apparecchiato un pāno nero, e la porta sta uerso Aqlone.

COme s'entra nella detta chiesa. Dētro dalla detta chiesa si glie un'altra gran porta, laquale si e' dipinta, e composta d'opra musaica con la nostra Donna, & il suo figliuolo in braccio. E da uno lato di detta porta si gli sta la preciosa uergine santa Caterina, e dall'altro lato si gli sta Moise: e dinanzi a q̄lle figure sopra la porta gli ardono tre lāpade d'arïento, che ciascuna e' ben grande come e' uno staro con loquale si misura il grano. Et a canto alla detta porta da qualche tre passi d'ogni lato gli sono due piccoli uscioli con uno panno nero dinanzi: e per questi due uscioli s'entra in detta chiesa. &c.

COme la chiesa di santa Caterina e' fatta dētro. La detta chiesa ha tre naui (o copti) & ogni naue ha cinq; colōne di marmore. Nel muro della detta chiesa sono otto capelle e nel mezzo della chiesa si e' uno piccolo choro: e dināzi al choro: si e' l'altar grāde: e denāzi all'altare si glie' un tribunale, nelq̄le

e' dipinto il Saluatore:e dal lato dritto si glie' dipin-
to la nostra Dōna,& a man mãca si glie' dipinto san
tà Caterina:e dal lato dritto si glie' uno piccolo mu-
ro discosto dal detto tribunale cerca sei passi alto da
terra:iui e' il p̄tioso santo Sepolcro di sãta Caterina
uergine,e martire,e sposa di Christo molto a dorna-
tissimo,come seguendo uoi intenderete.&c.

¶ Sepoltura di santa Caterina.

COme la sepoltura di sãta Caterina e fatta, ordi
nata,&affigurata.La detta sepoltura sie' tutta di
marmore biãco : e dẽtro scarpellato una uite cō una
Croce.E q̄sta sepoltura si e' lũga cinq̄ passi,e larga.2.
E dẽtro della detta sepoltura si e' diuisa in due parti.
Nella parte uerso l'altare si e' il santo corpo di santa
Caterina, ma non tutto . Il detto corpo e' riuolto in

giu cō la bocca:perochi dal sāto capo uiene,e cola la sāta Māna. E sotto la sāta bocca gli è una coppa d'oro,cō una canelletta d'ariento,laq̄le canelletta passa nell'altra parte del sepolcro,e qui entra la santa Māna,e cōuertesi in olio. E q̄sta sepoltura nō si mostra ad ognuno. E q̄lla Māna della gratiosa uergine sāta Caterina si e di tre ragioni,e poi si stilla p uno certo panno,e fasse olio chiaro,e bello,come acqua rosa,& odorifero. La sepoltura è coperta di sopra con nobili panni,e dinanzi a questa sepoltura si gli ardono continuamente due doppieri di cera,e disopra tre lampade specialmente ogn'hora.&c.

DEl numero(o quātita)delle lampade che sono nella chiesa di santaCaterina. Io uoglio chi uoi sappiate:che nella chiesa di santa Caterina gli sono di molte lāpade:e piu uolte mi puai di uolerle numerare,e mai non possete uenire alla fine di numerarle, tante sono le dette lampade. Ma i monachi mi dissero:che gli erano.xv.centenera. Fra lequali ce ne sono alcuna quantita d'oro, e d'ariento, si come io disopra ho detto. Nella chiesa dentro gli sono tre uolti (o naui)cō tre uscioli piccolini. Tu uai al terzo usciolo,& entri in una capella,e l'altro uscio da man sinistra si n'esce della chiesa.&c.

INcōtinēte dopo la sopradetta capella è un'altra capella di Moise,doue il nostro Signor apparitte a Moise in figura di fuoco, secōdo che dice la santa scrittura. Quādo Moise guardaua le pecore, ch'erano del suo socio Madinis,ilq̄l era sacerdote,& andādo lui p il deserto con il detto bestiame alle pastu-

re, ando tãto lungi, che gli apparue il monte Oreb, e qui si fermo Moise, e uidde un grãde fuoco in su un albero grosso, e grãde, e uedeua ardere q̃sto fuoco, e l'albero nõ si moueua della sua uerdura. Et uedendo q̃sto Moise ando la p uolere uedere, pch q̃sto albero nõ ardeua, e nõ si ꝯsumaua dal fuoco: onde lascio stare ogni cosa, & ãdo la, & Iddio allhora chiamo Moise, ilquale era in q̃llo fuoco, e dissegli: Moise hora ti scalza, perochel terreno doue tu sei si e' santo.

L'albero, doue apparue Christo a Moise in lingua di fuoco.

IL p̃detto albero si dice ch'e' sotto l'altare della detta capella, ma nõ si puo uedere: peroch disopra glie' uno grosso marmore: & in su q̃sto marmore gli sta un uase d'ariento: e nel detto uase e' un poco d'olio chiaro, e bello. E q̃sto olio escie del detto albero, e questo olio si riccoglie cõ una canellina d'ariẽto: e sopra al detto olio gli sono q̃ttro colõne: e sopra q̃ste colõne si glie' un'altra pietra, su laq̃le si dice messa. Disotto, e d'intorno a q̃sta capella si glie' adobato cõ nobili tapeti. Eglie' una grande perdonanza. &c.

DEllla fattione del monasterio. Il monasterio si e' molto grãde, & e' molto deuoto, e chi nõ e' bene uso, nõ saprebbe andare per esso, & anchora non saprebbe uscirne, peroche e' molto scuro, & ha molte uie dentro, & ha molte case tutte ad uno modo:

& egli uedra dentro monachi cō grāde barbe ꝓlisse, e lunghe, e magri, e molto scuri da uedergli scolori-ti, e pallidi oltre modo a guardarli, e stāno in detto monasterio che non escono mai fuori. Anchora so-no in detto monasterio xxv. capelle grande dinanzi a i monti: & anchora si dice che sono xv. chiese, si co me seguendo uoi udirete: & in quelle sono monaci, i quali fanno penitentia de gli lor peccati: & in quel-lo monasterio non entrano le donne. &c.

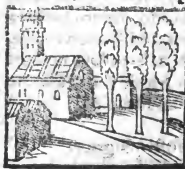
DElle limosine che si fanno al monasterio di sā-ta Caterina. Nel monasterio sopradetto si fa li-mosina a quanta gēte ui capita, e dagli a loro da mā giare buono pane, & acqua saporita da bere, & altre uiuande assai la sera, e la mattina: & una uolta la set-timana ti danno del uino: ma poco: e quando i pere-grini si partono, loro gli danno a ciascuno. xii. pani grossi: che uno di quegli pani basta assai per una per sona al di, e mangiara quanto lui uorra: e cosi lo dā-no al piccolino come al grande: e se ce capitasse uno Re, o uno Duca, o uno Conte, o uno Caualie-ro, tanto si da a uno di loro, quanto a un'altro che ce sia, e perche io potesse meglio uedere ogni co-sa rimase io quiui sette giorni: e pochi peregrini ri-mangono quiui piu che tre giorni: peroche chi to-glie i gambelli, si toglieno per andare, e per torna-re: e q̄sto non facessimo noi, ma gli togliessimo so-lamente per andare in la, e nō per tornare in qua, per cagione che noi potessimo meglio uedere ogni co-sa: e nel tempo che io gli stette, non fece mai altro che domandare d'ogni cosa dentro, e di fuori. &c.

DElle indulgentie, e perdonanze che sono date, e concedute alla chiesa di santa Caterina, dico, Che quante uolte con diuotione tu entri nella chiesa di santa Caterina confesso, e contrito andando riuerentemente al suo santo Sepolcro, si glie' di perdono sette anni. &c.

DElla uia che si ua in sul monte Sinai. Vna mattina andassimo noi in sul mõte Sinai con uno monaco, e con uno Arabo: e la uia si piglia sopra il monasterio dalla man destra uerso l'Occidẽte. Questo monte e' forte, & e' alto, e sassoso: e continouamẽte ti cõuiene salire, si come tu andasse su p una scala: e dura la prima salita bẽ due miglia. E quãdo tu arriui al mezzo del monte, trouarai una bella chiesa nominata santa Maria dalla Apparitione, pche qui apparì uno bello miracolo si come uoi intenderete.

¶ Santa Maria dalla Apparitione.

DEl bel miracolo della chiesa di sãta Maria dall'Apparitione, dico: Ch fu gia uno tẽpo che appsso a qlla chiesa erano tãti topi, & altri uermini, p modo che i monaci non haueuano di che uiuere: e per qsto s'accordorono insieme detti monaci di partirsi di detta chiesa, dicẽdo fra loro: Andiamosene in sul sãto mõte, e ne gli altri santi luoghi, & andiamo uia: e come uscirono della detta chiesa, si se scontrorono con due donne, dellequal donne, l'una fu la uergine

Maria, e l'altra fu santa Caterina. E queste dõne domãdorono a i detti monaci, dicẽdo: O dolci figliuoli, doue andate uoi, & i detti monaci risposeno alle dette dõne, e gli disseno a loro, pche si partiuano. E la nr̃a dõna rispose, dicẽdo: Figlioli mei charissimi, io uoglio chi p mio amore ui ritornate ĩ q̃sto luogo: peroch'io sono la suocera di colei, allaq̃le uoi seruite, e uolsesi uerso di santa Caterina, dicẽdo: E q̃sta si e la mia nuora. E sappiate p certo. E p uero, che uoi nõ ui partireti mai di q̃sto luogo, e di fatto q̃sti monaci tornorno nel detto monasterio e trouorno qui bene cẽto gambelli ch'erano carghi di uettouaglia: cioe di grano, di segala, uino, cera, e pãno: e q̃sto uedẽdo i detti monaci si se allegrorono molto, e discargornoi gãbelli: e cõe glihebbeno discargati, disparueno i detti gãbelli, e nõ li uideno mai piu da q̃ll'hora sino al p̃sente, ne i q̃llo monasterio nõ si trouo mai piu topi, ne altri uermini nociui: & i detti monaci da l'hora in qua semp̃ hãno hauuto la loro uita necessaria. Anchora si troua di q̃llo olio, e chiamasi olio miracoloso. E come tu uai piu oltre sul detto mõte uerso Oriẽte, trouarai due porte lũgi l'una dall'altra una balestrata. E q̃ste porte sono strette, e forte. E q̃do tu sei passato q̃sta porta, trouarai un monasterio ch'e chiamato santo Helia Propheta.

¶ Sãto Helia Propheta.

Della chiesa, e del monasterio di santo He-

lia Propheta. La detta chiesa si e' i su uno mõte picco lo piano cõ alcune case: qui sono tre alberi i uno hor to, e gli sono q̃ttro capelle molto diuote. Volesse Id dio che io douesse quiui cõsummare il mio tẽpo: & iui glie' il luogo doue Helia Propheta digiuno quaranta giorni, e quaranta notti, si come dice la ꝓphetia. Et ambulaui in solitudine cibi illius usq; ad montem Oreb. E quiui si glie' grande perdono.

¶ Il Mõte, doue parlo Iddio nr̃o Signore a Moise.

DEl luogo, doue era Moise, q̃do Iddio parlaua con lui. Quando tu ti parti da sãto Helia, andãdo sopra il monte, piglierai la uia uerso il Mezzo giorno: e quãdo tu serai su di sopra del monte, tu ti uolterai uerso l'Occidente a man sinistra, & iui di sopra trouarai uno grosso sasso, ilquale sasso si e' di colore bigio, e pure e' de gli sassi del medesimo monte. Il detto sasso si e' cauato in dentro, per modo che una persona gli puo stare dentro, & iui parlo Idddio con Moise, e dissegli: Entra in quello sasso, & io passaro di fuori uia, & allhora tu me uederai: e Moise si fece cio che gli disse, e cosi uide iui il Signore Iddio. &c.

¶ Luogo, doue Iddio nostro Signore diede la legge a Moise.

LVogo doue Iddio nr̃o Saluatore,e fattore diede la legge a Moise, dico: Ch̃ uno poco piu in su si ua nel luogo (o chiesa) doue Moise digiuno.xl.giorni,e xl.notti, & in q̃l luogo gli diede il nostro Signore le leggi in scritto con il detto in due tauole : e la detta chiesa si e' molto leggiadra,& e' piccola, & e' posta ĩ sul piu alto luogo del monte che gli sia uerso Leuante diuisa con uno muro : & in su q̃sto muro glie' una tauola dipinta come Moise diuise il Mare cõ la uerga,e come il popolo d'Israel passo' il Mare Rosso,e come il Re Pharaone s'anego cõ tutto il suo essercito nel detto Mare : io gli son stato appresso al detto Mare Rosso,ilq̃le e' da lũgi da Babilonia cinq; giornate.Nella detta chiesa si glie' dipito tutta l'historia di Moise:e da mã destra si glie'una capella,che e' il luogo,doue stetteMoise ĩ oratione: e doue Iddio gli dette le leggi,leq̃li furono scritte ĩ due tauole, come e' detto disopra. Dinanzi alla detta chiesa alquanto discosto glie'una Moschetta de gli Saraceni cõ due celle:nellequali uolse lui far penitentia.E nella detta capella si glie' di perdono di pena,e di colpa.

COme si ascẽde ĩ sul mõte Sinai,dico: Che quãdo tu uoi andare al mõte di santa Caterina, q̃sta si e'la uia da calare giu del monte uerso Tramõtana,e l'Oriente,e farai uno grãde uiaggio all'in giu:ma bisogna che tu ti tegni bene:perochel mon-

te si e' sasso,& e' riuciolente,e mala scesa. E nella ualle trouerai una saluatica porta:ma tira pur uia, & attiente pur bene perche bisogna. Et quando tu sei a' mezzo del monte,tu pigliarai la uia uerso il Ponente:e sempre andarai ascendendo. Et appresso il monte si glie' uno monasterio che si chiama:a gli Quaranta martiri.&c.

¶ Monasterio de gli Quaranta Martiri.

DEl monasterio de gli sãti Quarãta martiri. Il detto monasterio si e' aptinẽte a santa Caterina,& e' uno bello monasterio,e glie' dentro di molte belle case,e stãnoui dentro otto canonici, e qui albergasimo noi la notte,e la mattina andasimo in sul monte,la doue si riposa il santo corpo di santa Caterina uergine,e martire,doue il detto suo santo corpo fu posto(o portato)da gli santi Agnoli al principio. E questo monte si e' piu alto chel monte di Moise,& e' piu ratto da salire,& e' assai piu dubbioso ad ascenderlo. E dinãzi a q̃sto monasterio si glie' un bello giardino,e p q̃sto giardino passa uno fiumicello.&c.

COme si ua salendo in sul mõte di santa Caterina,dico: Che come tu ti parti dal sopradetto monasterio,tu lasciarai da man sinistra uno piccolo piano che e' largo un tratto dimano:e pigliarai il mõte dalla mã destra sopra un uallone uerso la parte dell'Occidẽte p insino alla terza parte del mõte.&c.

¶ Il mõte, doue gli Agnoli puosorõ sãta Caterina.

Della palma, e delle pietre di santa Caterina, dico: Che quãdo tu sarai in mezzo del mõte, si si trouano delle pietre di santa Caterina con la palma in due luoghi appsso l'uno all'altro e quãdo tu sarai da mãmãca in su uno mõte acuto, che tu trouerai, tu andarai alla china cerca due balestrate: e poi salirai all'insu'p q̃sto mõte. E quiui appresso trouerai una grotta (o cauerna) & andãdo piu inanzi tu trouerai uno piu forte monte. E quiui bisogna che tu ti tegni molto ben forte, peroche ti bisogna: p che il mõte e' dritto, & e' q̃si impossibile a salirlo: e la cima del mõte si e' uno forte, e durissimo sasso. E disopra a q̃sto sasso si glie' la forma, e la fattione del capo, e del corpo della santissima uergine, e martire santa Caterina sposa del nro Signor Giesu Chro, come gli Agnoli iui la puosorono dalla citta d'Alessãdria insino in sul mõte Sinai, che glie' lũgi da un luogo all'altro. 28. giornate: e qui fu trouato il suo santissimo corpo, e trouassimo che lei stette qui in su q̃sto mõte sei cẽtenara di ãni inãzi ch la fusse trouata da nessuno, e poi fu truouata, e portata la, doue ella si riposa: e fu trouata da Greci. E q̃sto mõte passa d'altezza tutti gli altri mõti, & e' i su la cima del detto mõte molto stretto, p modo ch'appena gli starebbono. xii. psone, & i su la cima del detto mõte si uede tutto il mõte Sinai, il

Mare Rosso,doue passo il popolo d'Israel,e doue il Re Pharaone s'anego cō tutto il suo essercito: e uedesi tutta l'Arabia,e tutto il paese d'Egitto.Et i su la cima di q̄sto mōte cominciassimo a cantare ad alta uoce la Antiphona della gloriosa semp̄ uergine Maria:cioè la Salue regina.&c.e dicessimo altre nr̄e orationi cō lagrime di deuotione:e poi si trouassimo al sopradetto monasterio molto stracchi,e lassi, e con grādissimo freddo,& era molto tardi,e gliè di īdulgētia in sul detto mōte tāte uolte,quāte il uero pēnitēte ascēde in sul detto mōte, tāte uolte gli sono pdonati tutti i suoi peccati di pena,e di colpa.&c.

COme al descēdere del mōte trouassimo il monasterio di Quarāta santi Martiri,e rimanessimo quiui q̄lla notte:peroche noi erauamo lassi,e stāchi,e le gābe ci doleuano molto forte p lo ascendere,p modo che noi nō poteuamo star dritti: & i monaci hebbono cōpassione di noi,e dierōci da mágiare,e da riposare in su sassi,e giacessimo sotto a un poco di tettucio:e q̄sto ci parue uno auātaggiato albergo,pche noi erauamo stati un grā pezzo di tēpo,che noi nō fussimo albergati in luogo copto,e pareuaci cosa nuoua.Douete sapere:che in sul mōte Sinai nō si truoua alberghi,ne alberi,ne herbe,se non a santo Helia,come disopra u'ho detto.Et anchora douete sapere:che gli Agnoli nō portorno il corpo di santa Caterina in su q̄sto mōte,doue Iddio diede a Moise i dieci comandamenti della legge,ma lo portorono in su un'altro monte piu alto che è quello. Il detto monte si è dirimpetto al monte Sinai, & ai lato

al detto monte si gliè il monasterio, come tu uoi sa lire in su per andare a santa Caterina.&c.

QVello che portano i peregrini, quãdo si parto no da santa Caterina. Quiui si piglia della sã ta manna chi ne puo hauere, laquale gia piouette al popolo d'Israel dal cielo, e non gia per mãgiare, ne per bere. Anchora si piglia di quella uerga cõ laqua le Moise diuise il mare Rosso, e queste cose si piglia no per una grandissima diuotione.&c.

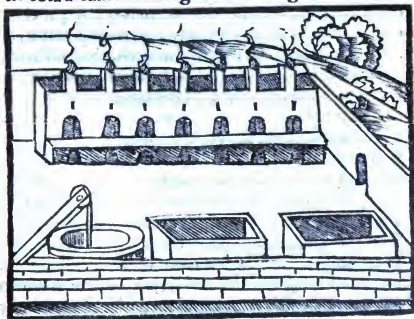
COme noi si partissimo dal detto monasterio un Venerdi in su l'hora del mattutino, caricassimo i nostri gambelli, e si partissimo con allegrezza dal detto monasterio della santissima uergine, e martire santa Caterina sposa del nostro signore Giesu Chri sto con molte lagrime di deuotione, e pigliassimo la uia uerso Gaczara che è terra de Saraceni, e per q̃l giorno faccessimo una piccola giornata.&c.

PEr la uia che noi uenessimo da santa Caterina a Gaczara andãdo piu oltre per la detta uia al ter zo giorno trouassimo fra quegli monti Arabi salua tichi, iquali portauano ogni loro sostantia, masserie, & ogni loro robba: & in su uno gãbello era a sedere una uecchia, laq̃l era madre di tutti glialtri: e cõ essa gli erano huomini, e femine, giouani, e uecchi, e fan ciulli: e cosi erano loro pel detto deserto, hora i qua, hora in la, e nõ stãno mai fermi, e cosi è loro usanza.

DE gli Arabi saluatichi. Il q̃nto giorno passamo noi unõ piano, e qui appresso al detto piano si glie un boschetto piccolo, delq̃l boschetto uscirono fuora molti Arabi a cauallo armati a loro usanza, cõ

grande

grãde mazze in mano,e ne p̃seno la uia,e disserno ĩ suo linguaggio:Che noi gli dessimo q̃lche cosa da mãgiare:ma i nr̃i Arabi ch'erano cõ noi manumeto dicẽdo loro:Cħ noi eramo pouera gẽte,&haueamo poca uettouaglia,e cosi si partirono da noi,e noi cõ tẽti.Questi Arabi hãno per costume che stãno due giorni,e due notti cħ nõ attẽdono ad altro cħ caual care p deserti,e boschi senza mãgiare,e senza bere: e q̃sto ho io ueduto piu uolte nel deserto: poche uno tratto se ne fuggi un gambello a uno de nr̃i Arabi: e lui gli ando drieto,e stette due dì, e due notti senza mangiare,e senza bere prĩa che lui tornasse da noi.E q̃sto si e' ueramẽte chiaro,e manifesto: pche si ua pel deserto un mese intero,cħ nõ si troua pure dell'acq̃, ne cosa alcuna da mangiare. ¶Bagni di Lamech.

k

HOra diremo di Lamech. Al sesto giorno a l'hora di uespro giungessimo noi ad uno seraglio, ilquale si chiama Lamech, ma nõ gia q̃llo Lamech, doue giace il corpo di Macometto: ma e' una guardia, e stãnoui molti Saraceni alla guardia del deserto. E qui e' due bagni d'acqua: e dal lato glie' un pozzo buono cõ una buonissima acqua: ma guarda che tu nõ ne beuessi troppo, pche ti costarebbe chara più che la maluasia: e dall'altro lato gli sono. vi. forni. E quiui domãdai q̃llo che faceeano di detti forni, e mi fu detto: Che a certi tempi andauano insieme bẽ. xl. millia Saraceni per andare al uero Lamech al sepolcro del loro maledetto Idolo di Macometto: e p q̃sto andare tanta gente insieme cõuiene che s'empiano i due bagni d'acqua: accio che tanto popolo possa prestamente bere, & i detti forni son fatti per cuocere del pane, e le cuocine per cuocere della carne, & altre cose. E la grãde citta di Lamech, doue e' l'Arca del maledetto Macometto, io gli son bẽ stato app̃sso, ma io nõ me gli uuolsi in tutto accostare app̃sso: ma domandai al mio interprete, e lui mi disse: Che nella citta di Lamech era loro chiesa, & in detta chiesa era una capella, laquale capella e' murata di sotto, e di sopra, e da gli lati di calamita: e nel mezzo di detta capella si glie' l'Arca del maledetto Macometto: e p la uertu della sopradetta calamita che tira a se il ferro, poche l'Arca di Macometto e' di ferro, e la detta calamita tira a se la detta arca, e tienla sospesa alta da terra ĩ aria. Et in q̃lla capella nõ gli entra nessuno per paura, che la detta calamita nõ gli tiri a se: poche

se alcuno hauesse addosso un poco di ferro, o aciale, o simile metallo, la predetta calamita il tirarebbe a se, e rimarebbe sospeso, si come fa l'arca del maledetto Macometto: e chi gli gittasse uno tutto armato di ferro nõ se ne potrebbe mai piu partire, ma rimarebbe sospeso in aria per la uirtu della sopradetta calamita. E dinãzi alla detta capella ardono cõtinouamente quattro dopieri grossi, e grandi di cera rossa: & i Saraceni la tengono molto bene, e ricchissimamente adornata. &c.

COme noi trouassimo certi peregrini, dico: Che a sette giorni noi trouassimo ben da quarãta peregrini ch' ãdauano a santa Caterina: & infra loro era uno Cõte grande Signore, & haueuano di belli gãbelli, e come loro ce uideno si se allegrorno tutti pure assai, & ancho noi insieme con loro, e ne domãdorono del camino, e se la uia era sicura, e cosi noi gli dicessimo il nostro parere, e dopo si partissimo di sieme l'uno dall'altro, e giungessimo: noi ad una saluatica montagna. &c.

COme noi trouassimo molte tane, caue, e grotte, dico: Che al. ix. giorno in sul mezzo giorno passassimo noi p una ualle, e trouassimo molte cẽtenata di spelonche, tane, caueme, e grotte saluatiche ch'erano piene d'Arabi saluatichi, iqli erano uestiti cõ pelo di gãbelli, pelosi, e negri chi pareuão diauoli a uederli, e noi uedẽdoli, icõtinẽte si strigessimo isieme stretti, e si ricomãdassimo all'altissimo Iddio chi ci uolesse aiutare: ma il nr̃o iterprete ne diede buõ cõ

forto, dicēdo: Che noi non si desſimo pēſiero, pero-
che ſono femine che guardano il ſuo beſtiame, e nō
fanno diſpiacere a perſona, ma loro guardauano uo
lontiera, & hanno diletto a uederci: ma pur noi ſi ſpa
zasſimo di partirſi da loro al piu preſto che noi po-
tesſimo inanzi che tornaſſe i ſuoi huomini: e coſi ſe
partisſimo da loro con grande paura. &c.

DIroui de gli Arabi domeſtici. Al quintodecimo
giorno trouasſimo noi de gli Arabi molto do
meſtici, e quiui rimanesſimo noi la notte, peroche i
noſtri Arabi che guidauano i gambelli erano di ql-
le genti, e ſono ſicura gente: la ſera uennono tutti
da noi, e ſi ce appreſentorono della carne di gambel
lo, ma a noi non piacque: ma noi dicesſimo al no-
ſtro interprete: Che li ringratiaſſe da noſtra parte per
mille uolte. &c.

COme noi trouasſimo terre lauorate, dico: Che
a di ſedici trouasſimo del terreno lauorato, e
de l'acqua appreſſo a queſto terreno: e quiui rimaneſ
ſimo noi quella notte, & erauamo appreſſo a Gacza
ra a ſei miglia, o cerca. Ma ne pane, ne coſa chi ce biſo
gnaſſe non potesſimo noi hauere, e coſi ſtesſimocon
lo noſtro biſcotto, come erauamo uſati di ſtare uno
buono tempo.

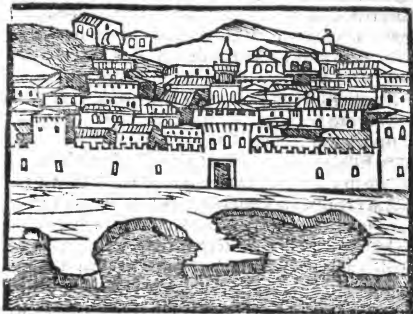
COme noi giongesſimo a Gaczara, dico: Che a
giorni. xvii. la mattina per tempo giongesſimo
noi a Gaczara, & entrasſimo in una caſa di uno Chri
ſtiano rinegato, e quiui rimanesſimo noi ripoſan-
doci alcuni giorni che ci biſognaua molto bene,
peroche erauamo ſtracchi noi, & i gambelli. & c.

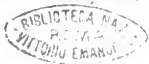
DIrouì della citta di Gaczara, e' una grãde citta, & e' appsso il mare a mezzo miglio, & e' da lũgi a Gierusalẽ. xl. miglia. Gaczara e' una nobile citta, e sotto a Gazcara gli sono sottoposti molti Re. Et e' ben uero, che la citta di Gaczara con quegli Re sono sottoposti al Soldano di Babilonia d'Egitto: ma il Re di Damasco si e' il piu potente Re che sia sottoposto al Soldano di Babilonia: e dopo lui si glie' il Re di Gaczara: e sotto a questo Re si glie' il Re di Gierusalem con una certa parte di Soria. &c.

DEl luogo, doue mori il forte Sãsone. In Gaczara si gliè uno grãde palagio: nelqual palagio il forte Sansone fu assassinato, e tradito, e robato della sua forza dalla sua donna, e da i parenti di lei. Il detto palagio io l'ho ueduto, ilquale e' tutto fracassato, e ruinato. E dopo questo gli crescette al detto Sansone i suoi capegli, e rihebbe la sua forza, come in prima. E quando si uidde restituito della sua forza, disse a quello che lo guidaua, che lo menasse in Gaczara: peroche la sua donna con i suoi parenti gli haueuano tagliati i capegli, e cauati gliocchi: e gionto che fu in Gaczara, gli fu detto che la sua donna faccea festa nel suo grande palagio: & erano quiui tutti i maggiori della citta alla detta festa: & allhora disse Sansone al suo garzone che lo menasse alla colonna ch'era nel mezzo sotto al detto palagio, laquale sosteneua il detto palagio. Il detto Sansone abbraccio la detta colõna, e disse: Muora Sãsone cõ tutti i suoi: & incõtinente ruino il palagio addosso a lui, & a tutti gli altri, che non campo uerũno. &c.

D'l'uno huomo forte, ilquale uiddi io in Gaczara, dico cosi: Che i Gaczara uiddi uno huomo, ilq̃le rompeua uno ferro da cauallo cō le mani nuouo, e grosso piu che nō sarebbe quattro ferri di q̃sto paese, e rōpeua i fusi delle gābe a gli gambelli con la sua testa, e leuaua da terra una pietra grossa uno mezzo braccio, & era lūga braccia due, e mezzo, e puose sela in sul capo, e gittossela di drieto. Anchora tolse cinq; huoi, uno se ne mettea a cauallo al collo, e due faccea stare a sedere i su le spalle, e due altri ne pigliaua sotto le lesene: e cō q̃sti cinq; huoi si giraua intorno intorno come una ruota, e corse cō loro uno grā pezzo di uia. Anchora uiddi io battersi un martello in sul capo come se fusse stato un ancuzine, e non si facceua mal niuno, e molt'altre cose ch'io uidi fare.

DElla uia che si fa da Gaczara in Damiata. A di .xxiii. si partissimo noi da Gaczara, pigliādo la uia uerso Damiata, peroche nō uoleuano piu tornare a Gierusalem per non pagare il passaggio maggiore al Soldano, che sono fiorini quattro, e mezzo per huomo, si come noi pagassimo la prima uolta: ma noi longassimo la uia sette giornate, e passassimo per il paese d'Egitto, e giungessimo ad una citta che e' chiamata Damiata. Et in questa citta accatassimo altri gambelli da caualcare, e da portare la nostra uettouaglia. Ma essendo per la uia per uenire a Damiata, il primo giorno hauessimo uno grādissimo uēto, per modo che noi nō potessimo caualcare per lo sabbione (o rena) e rimanessimo quella notte in una grotta, e non hauessimo altro albergo. &c.

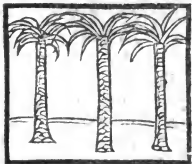
¶ DAMIATA.

DIroui come noi ſi partisſimo da Gaczara,& arriuasſimo in Damiata in una caſa di uno mercatante che era Italiano. E quando lui ſenti che noi erauamo Italiani, Franzeſi, e Todeſchi, ſi ne riceuette nella ſua caſa gratioſamente alle ſue ſpeſe ben uintitre giorni, peroche noi aſpettauamo naue per andare in Cipri: & in quello tempo uiddi molte coſe in detta citta, dellequali ue ne uoglio alquanto ragionare, dico: Che Damiata ſi è una bella citta, e per la detta citta corre uno fiume che uiene dal Paradiſo, ch'è chiamato Fiſon, e la citta ha molti belli giardini con molte maniere di frutti del Paradiſo, come ſono Datteri, e fiche del Re Pharaone, e mol-

te altre frutti,delliquali io nõ so il suo strano nome.
Questa citta si l'acqsto santo Lodouico Re di Francia,e tennela tre anni:e santo Lodouico ando a Babilonia a combattere con il Soldano: ma come piacq a Dio per i nostri peccati,il detto santo Lodouico fu preso dal Soldano:e rimase lungo tempo in prigione.In ultimo santo Lodouico si si riscosse per tanto oro quanto pesaua:e cosi fu lasciato di prigione, e ritornossine in Francia.&c.

DElle grande testudine(o bisse scudare)chi si trouano al mare di Damiata,dico cosi: Come io usci di Damiata per andare a uedere il mare, io trouai uno mercadante, ilquale hauea molte testudine (o bisse scudare)lequali erano tutte morte: & infra q̃lle gli n'era una ch'era lunga ben tre braccia: il coperto disopra si e' molto forte,peroche i Saraceni comprano i detti copti per farne scudi:e sono si forti,che nessuno ferro nõ gli puo nocere:peroche io ho ueduto dargli suso con una scure grossa, e non lo magagna di niente,innanzi si guasto la sicure.&c.

¶Pomi Paradisi.

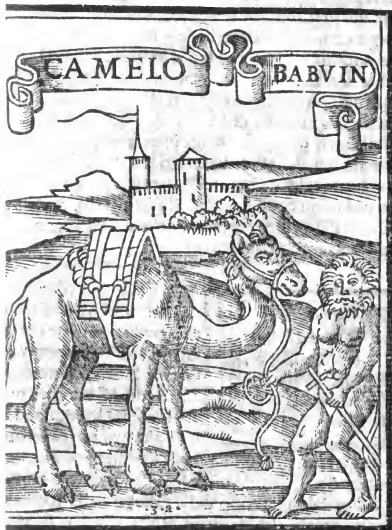
COme son fatte le mele(o pome)del Paradiso.L'albero del Paradiso e' fatto a q̃sto modo: cioe' il suo pedale diuenta grosso, e grande: e le sue foglie sono assimigliãti ad una lingua. E sono si larghe, che

quattro, o sei persone gli starãno a giacere suso una di quelle foglie,& e lũga quãto una lanza.& in su la cima di questo albero gli nasce una boccia, e questa boccia fa uno fiore,& e fatta la detta boccia come e una pigna, ma e molto piu lunga che non e una pigna:& in si tutto q̃llo albero nõ ui nasce piu cli una pigna, come tu uederai nella euidente figura:e le mele(o pome)son fatte come e le scorze delle scornechie di faue: e quando sono mature, sono gialle: e quando le uogliono cogliere, si tagliano il detto albero, & in uinti giorni il detto albero rinasce, e fa delle mele (o pome) come in prima, e questa si e la sua natura. E queste mele sono dolce, e saporite: ma taglia una delle dette mele (o pome) per qual uerso tu uoi, tu gli uedrai dentro il segno della santissima Croce del nostro signore Giesu Christo. E questo uiddi io con gli miei occhi.&c.

¶ Dattero.

DEl Dattero, dico: Che ne pure assai i Egitto, cli p tre danari tu ne cõprarai tãti, cli n'harebbono assai tre psone. Il Dattero adoperano i Saraceni a pure assai cose i q̃sto modo: Delle foglie ne fãno cassettine, e de gli rami ne fanno gabbie, e serãne: peroche in q̃l paese nõ ce legname, onde si possa fare asse(o tauole) e del pedale ne fanno delle casse, e della scorza ne fanno spaghi, corde, canapi, & altre simili cose.&c.

¶ Questo e' il Gambello, il quale porta le somme de gli Mori.

CAMELO BABVIN

3·2

Caſtrõ dalla coda larga. Capra cõ l'orecchie lũghe.

DElle fiere, ch'a noi ſarebbeno tenute marauiglioſe. Nella ſopradetta Damiata uiddi molti aĩali aſſimigliãti ad una Capra, che haueano l'orecchie lũghe inſino a terra. Anchora uiddi uno caſtrone, ilq̃le haueua la coda tonda come uno tagliere, e tanto peſa che appena la puo portare. Il paeſe di Egitto ſi e uno paeſe molto graſſo, e ricco. Ma ſe tu uoi de l'acqua, te ne conuiene torre di quella del fiume

Fison,perochel uino e' uedato in tutta la Saracenia, e per tutta la Arabia.Et appresso della citta si gliè la chiesa di santo Georgio,e la chiesa della nostra Dõna,laquale ufficiano i Canonici Astorini:e per inuidia i cani Saraceni si gli hanno fatto una loro Moschettta al lato alle dette due chiese.&c.

COme gli Hebrei,& i Pharisei adorano, e dicono le loro orationi.Siãdo un giorno nella citta un Sabbato andai alla Sinagoga de gli Hebrei,pero ch'in q̃l di facceano una solẽne festa.E stãdo io all'uscio di fuori p uolere uedere le loro orationi, e festa, mi uidde un Phariseo,ilq̃le mi conoscea, e cignomi ch'io entrasse dẽtro,& io incõtinẽte andai da questo Phariseo:e lui mi prese p la mano,e puosemi a sedere appsso il tabernacolo , ilq̃le loro adorano:ma io nõ l'intẽdeua:alcuni di loro saliuano ĩ su una sedia, dicẽdo nelle sue orationi certi uocaboli , iquali noi habbiamo nelle nostre scritture ĩ lingua Hebrea: come e' Alleluia,e Sabbaoth,Israel,ĩ excelsis,&osanna. E quãdo dicono le loro orationi , si se põgono tutti a sedere ĩ terra,e menano il capo in qua,in la cõtinouamẽte.E q̃ndo hãno fatto cosi un buõ pezzo,allhora si leua un'altro Phariseo,& apre uno armario,e caua fuori del detto armario uno tabernacolo tenẽdo lo in mano ĩ mezzo della Sinagoga,e si uolta intorno itorno una uolta:e tutti gli Hebrei huoi,e dõne, si inchinorono riuerẽtemẽte.E dopo che l'hebbono mostrato,siãdo io cõ q̃sto Phariseo, ilq̃le mi conobbe,lui mi fece uedere,& intẽdere cio ch'era in q̃llo tabernacolo.Et ĩ q̃llo era una charta di pecora,nellaq̃l

erano scritti i diece comandamenti della legge, iq̄li Iddio diede a Moise sul mōte Sinai. La orōne de gli Hebrei si e' loro pastore Dauid ꝓpheta, & altri ꝓpheti, de ꝓpheti in ꝓpheti, e nō hāno altre orationi, ne altri sacrificii. &c.

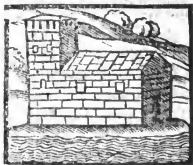
¶ Santa Sophia.

DEl sacrificio che fāno i Greci. I Greci sono fortemente differentiati da noi: loro nō dicono messa se nō sopra ad uno altare il di, e nō piu in ogni chiesa: e nō hāno cāpane da sonare: ma quādo uoglion dire lor le hore del di, o dire messa, allhora ua il suo prete, ilq̄le e' chiamato Papas, e mōta su la chiesa, & ha in mā una rega da regare larga una spāna, e lunga sei braccia, & ha in ogni mano un mazziolo, e con q̄sti mazzioli lui ꝑcuote in su q̄sta rega, che fa si grāde romore che nō e' citta si lunga, ne si larga, che nō se oda ꝑ tutto. Loro dicono la messa sempre in su l'hora della festa, e nō cātano per solfa, ma cignano cō le mani come il solfa di andare o in su, o in giu. Et il suo sagramēto si e' q̄sto: loro togliono un pane, e del mezzo del pane ne cauano una fetta, e q̄llo e' il suo sacrificio. Il popolo si pone in boccone a giacere in terra, dicēdo di nō esser degni di guardar q̄l sāto sagramēto. Ancho ui fo asapere: ch̄ i Greci ci portano grāde īuidia piu ch̄ nō fāno i Saraceni, e ꝑ la loro grāde īuidia si sono diuisi da noi, e dalla cattolica romana chiesa: cosi cōe noi tenemo Roma per capo del

Christianissimo,& il Papa p uicario di Dio i terra,e
cosi tégono loro p suo Vicario,& in luogo del Papa
pa il Patriarcha di Costantinopoli,ilqle fa Vescoui,e
da,e cõcede tutti i benefici ecclesiiastici a preti . &
ogni Domenica i detti preti sono pasturi,e cibati dal
lor Papa:e cosi si dãno ad intẽdere,che la sua fede si
e᷎ molto buona,e perfetta,e questo lo sa Iddio.&c.

DElla fede degli Indiani,e de gli Ethiopiani,Di
co: Che quegli d'India,e q̃gli d'Ethiopia hã
no una fede medesima:ma q̃gli d'India sono pochi,
e q̃gli d'Ethiopia sono molti,e sono tutti negri: e q̃
gli d'Ethiopia amano piu noi Christiani,che nessu
n'altra generetione di Christiani che sia oltra mare,e
uorebbono volõtiera participare con essonoi : ma il
Soldano di Babilonia nõ lascia entrare Christiano
nessuno nel suo paese : accioche noi non facessimo
cõ loro alcuna cõpontione cõtro il Soldano:e q̃gli
d'Ethiopia possono ãdare nel paese d'Egitto sẽza pa
gare al Soldano alcuno passaggio,e possono palese
mẽte portare la Croce per tutta la Saracenia:e uãno
al santo Sepolcro sẽza alcuno pagamẽto di passag
gio:e q̃sta gratia nõ ha nessuna generatione,ne Chri
stiani,ne Saraceni,se non quegli d'Ethiopia. E solo
fa q̃sto il Soldano p paura:chel Signore della Ethio
pia si e᷎ uno de gli maggiori Signori che possa essere
nel mõdo.Ben e᷎ uero:che la sua fede non e᷎ buona:
peroche si battezzano cõ ferri affogati dinãzi nella
fronte:E cosi ho scritto delle loro schiatte de Chri
stiani:cioe᷎ quello che mãca a ciascuno alla fede : co
me e᷎ Greci,iquali non hanno la fede . E molti non

credono nello Spiritosanto, ne alla circōcisione del nostro Signore, ne alcuni al battesimo. E cosi māca a ciascaduna generatione qualche cosa alla uera fede. Hora uedemo, e uegnamo alla fede de gli Ethiopiani, e de loro sacrificii. Costoro cantano proprio come se loro ridessino, e mostrano quanti denti loro hanno. E quādo il suo sacerdote uuole sacrificare, quegli che gli stanno d'intorno, tengono uno pāno di broccato d'oro, e cuoprono il detto sacerdote, e l'altare con esso, per modo che nō si puo uedere niēte, e cosi finiscono il suo sacrificio.

COme noi si partissimo d'Egitto, e ritornassimo in Cipri, dico: Che noi stessimo in questo paese uno mese, e dopoi trouassimo una naue, laquale uoleua andare in Cipri, e noi s'accordassimo col padrone della naue, e noi andassimo p lo fiume Fison insino al mare, e la mattina per tempo si facessimo uela nel nome di Dio cō buō uento, e giungessimo in breue termine a l'Isola di Cipri, & arriuassimo alla citta Famagosta, laquale si e porto del mare. &c.

¶ Famagosta.

DEl luogo, doue nascette la uergie, e martire sāta Caterina. Io mi pti dalla citta Famagosta, & andai p terra ī ql paese, doue habitaua gia il re Costo ilql era padre della uergine santa Caterina. Il paese si chiama Salanina, e la citta Constantia: ma la citta e

tutta distrutta,pur si uede anchora le mura del castel lo,nelquale habitaua il re Costo.Doue nacque santa Caterina gliè una chiesa,laquale tengono i Greci. Fuori della citta gliè una piccola capella per uero se gno ,come quiui fu decapitata santa Caterina,e lo Apostolo santo Barnaba.E quiui gliè grande per/dono & anchora in detta citta si gliè il corpo di san to Epiphanio,ilquale si mostra integro,e saldo.&c.

¶ Sithia di Grecia.

COme noi si partissi/mo di Bessania, e pas sassimo per l'isola di Bessa nia,& in pochi di si ritro uassimo a Nicosia,doue di mora il Re di Cipri,& an/dassimo per la licentia;po che nessuno nō puo uscire del suo Reame senza sua licētia:ācho ti cōuiene ha/uere il suo bollo:e cosi andassimo al porto di Fama/gosta:e qui trouassimo una grossa Coca,laq̃le uole/ua uenire a Vinegia: e cosi entrassimo in detta Co/ca,e drizzassimo le nostre uele uerso Ponente.Ma come piacque a Dio si leuo il uēto Garbino,ilquale uento fu contrario a noi,e ne caccio nel mare di Set talia & entrassimo nella grāde Turchia,in uno paese che si chiama Achilidon,& arriuassimo al porto del detto Achilidon,e mai nō fu uisto si grāde fortuna: poche ināzi che noi arriuassimo nel detto porto,era mo q̃si tutti anegati p la grā fortuna che noi hauessi mo:& eramo si lassi,e stāchi,ch'io nō credettemai di

ritornare

ritornare alla patria mia: e quiui rimanessimo noi, e si riposassimo per alquanti di nel detto porto, aspettando buon uento. E dipoi che noi si leuassimo del detto porto, non andassimo troppo oltre, che ci uenne uno uento contrario (cioè il detto Garbino) e fu si grande la fortuna, che ne conuenne gittar fuori le botte dell'acqua dolce, e molta altra mercantia. La fortuna fu si grande, che i mercatāti s' accordorono insieme, e tornorono indrieto ad una isola nominata Sithia, laquale è in Tarnesapia, e quiui gittassimo l'ancore, e rimanessimo nello porto, peroche noi erauamo tutti storniti dalla fortuna, e cosi i marinari insieme con noi. &c.

COme noi si partissimo di Gretia, & andassimo in Schiauonia, e con essonoi era una naue che uenia da Caffa: e come noi fussimo da lungi del porto si leuò una grande fortuna contro di noi, dellaq̃l cosa sarebbe troppo lūgo a dire: ma lasciaremo passare ogni cosa, perochel nostro Signore Iddio si ne aiutò, per modo, che noi passassimo il Golfo, ilquale si chiama il Camaro, e giongessimo alla citta di Parenzo in Istria, che è de Venetiani: e quiui si fermassimo, e riposassimo molto bene: peroche quiui si glie buon uiuere, e gli sono buona gente, & e' da lungi cento miglia da Vinegia: e fussimo posti à Vinegia per poco pregio di moneta. &c.

Q

¶PARENZO.

¶ Queste sono tutte le chiese, leq̃li si truouano nelli paesi, doue noi cercassimo per il uiaggio di Gierusalem, lequali trouarete notate nel libro.

TOrniamo alle chiese che sono oltre il mare, lequali triomphalmente sono tenute. Et ĩ prima della piu degna, e della maggiore, laquale si e` quella di Gierusalẽ, nellaquale si e` il santo Sepolcro del nostro signore Giesu Christo, & il monte Caluario, & altri molti santi luoghi, iquali si truouano scritti dinanzi nel predetto libro. &c.

Sonoui, vii. chiese del santo Saluatore: cioe`, ii. in sul monte Sion, una alla Quarãtana, una in Damasco, & una a` Baruti, & una nel monasterio di santa

Caterina uergine, e martire, e sposa del nostro signore Giesu Christo.

Sonoui anchora due chiese della santissima Croce di Christo: una sotto terra nella chiesa di Gierusalē, doue fu cauata, e trouata la santa Croce, & una, doue nacque l'albero della Croce fuori di Gierusalem uno miglio.

Sonoui anchora xv. chiese della nostra Donna: una in sul Cimiterio (o in sul cortile) di Gierusalem, una nella Valle di Giosaphat, due doue e' il suo santo Sepolcro, una in Bethleem, due in Nazareth, una in Damasco, una nella citta Sardinale, una in Damiata, due in Babilonia, una in santa Maria dalla Palma, doue il Datero si chino alla Vergine Maria, una a santa Caterina, & una alla salita del monte Sinai.

Sonoui anchora vii. chiese di santo Giouannibattista: due appresso Gierusalem, una al lato il fiume Giordano, una nel deserto, doue lui dimoraua, due nella citta di Sebasce, & una in Alessandria.

Sonoui anchora tre chiese di santo Giouanni Vangelista: una in Gierusalem, una in Galilea, & una a santa Caterina al monte Sinai.

Sonoui anchora due chiese di santo Giacopo: una ī sul monte Sinai, & una nella ualle di Giosaphat.

Sonoui anchora due chiese di santo Paolo: una in Damasco, & una fuori di Damasco, doue lui fu cōuertito.

Sonoui anchora tre chiese di sāto Michele Arcagnolo: una in Gierusalem, una in Babilonia, & una

In ſanta Caterina.

In Nazareth ſi gliè una chieſa dello Arcagnolo Gabriello.

Sonoui anchora due chieſe di ſanto Nicolo:una in Gieruſalem,& una in Bethleem.

Sonoui anchora ſette chieſe di ſanto Georgio: una in Damaſco,una ĩ Baruti,una in Ramma, una fuori di Ramma,una in Damiata,una in Babilonia,& una a ſanta Caterina.

Sonoui anchora due chieſe di ſanto Antonio: una fuori di Babilonia a ſei miglia: e q̃lla medeſima ſi chiama la chieſa di ſanto Anſelmo,& una nel deſerto,doue ſanto Antonio dimoraua nel principio,& in quel luogo mori: e qui appreſſo ſi gliè la chieſa, doue mori ſanto Paolo primo romita.

Nel deſerto d'Arabia ſi glie il monaſterio di ſanta Caterina,nelquale ſi riposa il ſuo ſantisſimo corpo:e ſtãnoui al ſuo ſeruigio.160. monachi: e quiui ſono uẽticinque capelle,e molti altari.

Sonoui anchora due chieſe di ſanto Macario: una nel deſerto d' Aleſſãdria & una a' ſanta Caterina al monte Sinai.

Sonoui ãchora due chieſe del Propheta Moiſe: una a ſanta Caterina,& una in ſu l'alto monte Sinai.

Sonoui anchora due chieſe del Propheta Helia: una infra Gieruſalem,e Bethleem,& una infra il monte Sinai,&il monte Oreb.

Sonoui anchora due chieſe di ſanto Martino:una infra il Cairo,e Babilonia,& una nella citta di Damaſco.

San Marco Vãgelista, si e una chiesa ĩ Alessandria.
Santo Stephano, si e una chiesa nel monasterio di santa Caterina.
Sonoui anchora due chiese di Abraam Patriarcha: una nella citta di Ebron,& una in Babilonia.
Lazzaro, si e una chiesa in Bethania. Maria Maddalena si e una chiesa in Gierusalem.
Sonoui anchora due chiese di sãta Maria Egittiaca: una in Gierusalem,& una al monte Oliueto.
Sonoui anchora due chiese di sãta Anna: una in Gierusalem,& una in Galilea.
Anchora e una bella chiesa al monte Oliueto, & egli il luogo, doue il nostro Signore GiesuChristo ando in cielo il di della Ascensione.
Anchora e in Gierusalem il nobile Tempio del Re Salomone, nelquale il nostro Signore Giesu Christo fece molti miracoli.
Sonoui anchora molti altri santi luoghi: e chiese, lequali in questo libro dinanzi sono scritte: e disegnate.

ℭ Del reggimento de gli peregrini in Galea.

Se accadera il uomito a peregrini nauiganti, usino il siropo di sebesten, o pomi granati con menta, e mangi poco. Sel uomito continouasse, sia il suo cibo cose garbe,& acerbe: & il primo giorno che entra in Galea non stia a guardare in acqua, e mangi di quelle cose che reprimano il uomito: e fatto questo se pur gli uenisse uoglia di uuomitare, uomita uno poco, per questo non gli nuocera.

ℭ Medicina contro a Pedocchi.

ℭ Quando per sudore a peregrini accade Pedocchi, ungesi il corpo con ariento uiuo morto con olio di aristologia lunga: e poi la mattina entri nel bagno, & il corpo suo con forte fregasone, cõ facciolo mondo, e netto: & il capo laui con cartaphilagine, e borace. I pulici si cacciano con una herba detta persecaria, messa nel letto diuengono immobili.

ℭ Queste sono le reliquie, lequali a noi ne furono mostrate dopo la nostra ritornata in Vinegia: lequali non potessimo uedere al principio: perche la Galea non uuolse aspettare. Lequali reliquie uẽgono domãdate nel primo quaderno chi è a q̃tro carte, doue è Parenzo.

ℭ E prima nella ammirabile chiesa Ducale del glorioso Vangelista messer san Marco riposa il corpo di esso sacro Vangelista sotto l'altar grande: cioè in mezzo dell'altar disopra, e quello che e nella sotto confessione, come uerisimilmente si stima. Ilqual glorioso corpo fu traslatato d'Alessandria in Vinegia per alcuni mercatanti.

Item nella capella che è in faccia della crosiera della detta chiesa uerso Tramontana riposa il corpo del glorioso martire santo Isidoro traslatato a Vinegia dall'Isola di Sio: & ogni anno si fa la pro-

cession generale in tal giorno.

Nella chiesa Patriarchale: cioè di s. Pietro da Castel sotto cõfessione in una Arca marmorea si riposano i corpi de gli gloriosi martiri Sergio, e Bacco.

Nella chiesa di s. Daniel propheta riposa il corpo di s. Giouãni martire, che fu Duce ĩ Alessandria, ilq̃le fu portato d'Alessandria a Vinegia: e si mostra in uno altare uerso mezzo di della detta chiesa.

Nella chiesa di san Giouãnibattista, detto ĩ Bragola si riposa il corpo di san Giouãni limosinario Patriarcha d'Alessandria ilquale fu traslatato d'Alessandria a Vinegia: e si mostra sopra uno altare fuori del choro della detta chiesa uerso mezzo di.

Nella chiesa di santo Antonino si riposa il corpo di messer san Sabba Abbate portato li dalla citta di Acri, laq̃le era ĩ Soria, & adesso è disfatta: e si mostra sopra uno altare fuori d̃l choro uerso Leuãte.

Nella chiesa di scã Trinita riposa il corpo del Venerabile monaco, e martire santo Anastasio, ilq̃le è ĩ una capella fuori del choro uerso Tramõtana.

Nella chiesa di san Zacharia si riposa il corpo di messer san Zacharia padre di san Giouannibattista.

Item il corpo di san Gregorio Nazãzeno Patriarcha di Constantinopoli fu traslatato da Constantinopoli a Vinegia.

Item il corpo di san Theodoro confessore, ilqual fu portato dall'Isola di Samo.

Item in q̃lla medesima chiesa riposa il corpo di san Pancratio martire in una sepoltura marmorea da uno lato dell'altar grande.

Item in quella medesima chiesa riposa il corpo di santa Sabina martire in una Arca marmorea da l'altro lato dell'altar grande.
Itẽ sotto ꝓfessione de detta chiesa riposa il corpo di .s.Tharaso erem.portato dalle parti di Romania.
Itẽ in un lato della medesima chiesa ĩ parlatorio del le monache riposa il corpo di sã Lizerio martire.
Nella chiesa di san Lorẽzo riposano i corpi di san Ligorio martire,e di san Barbaro martire,e di.s.Paolo Vescouo,e martire portati da Cõstãtinopoli.
Item nella chiesa di san Sebastiano appsso a san Lorenzo riposa il corpo di un uenerabile Piouano di san Giouanni decollato,ilquale si chiama Beato Giouanni,perche non e canonizato.
Nella chiesa di sãta Marina riposa il corpo della Venerabil monaca,e patiẽtissima uergine scã Marina fuori del choro,e fu portato dalle parti di Grecia.
Nella chiesa di santo Saluador si riposa il corpo di santo Theodoro martire traslatato dalle parti di Constantinopoli.
Nella chiesa di santo Paternian si riposano i corpi de santi Gordião,& Epimaco,trouati di nuouo p riuelatione nell'altare grande della detta chiesa.
Nella chiesa di san Giulian martire si riposa il corpo di san Floriano martire nel primo altare dentro dal choro,traslatato dalle parti di Grecia.
Itẽ nella medesima chiesa fuori la porta del choro si riposa il corpo di s.Paolo prĩo erem.senza capo.
Nella chiesa di san Cãcian fuori del choro si riposa il corpo di santo Massimo Vescouo,e martire.

Nella chiesa di santa Maria da i Crocichieri si riposa il corpo della ueneranda uergine, e martire santa Barbara fuori del choro in una bella capella.

Nella chiesa di san Gieremia Propheta riposa il corpo del uenerabile sã Magno edificatore delle priẽ chiese di Vinegia & Vescouo d'Altino, e ꝯfessore.

Nella chiesa di sãta Lucia riposa il Venerabile corpo di sãta Lucia uergine, e mart. nell'intrar della chiesa ĩ una capella a se dedicata: ilq̃l fu trasferito da Saragosa a Cõstantinopoli, e di li a Vinegia.

Nella chiesa di santo Geruasio, e Prothasio (uolgarmente chiamato san Trouaso) riposa il corpo di santo Grisogono martire nell'altar grande di essa chiesa traslatato da Zara a Vinegia.

Nella chiesa di san Nicolo da i Mendigoli riposa il corpo di s. Niceto mart. nell'altar fuori d̃l choro.

Nella chiesa di santo Raphael riposa il corpo di santo Nicheta nel proprio altare: ilquale fu traslatato da Nicomedia a Vinegia.

Nella chiesa di san Basilio riposa il corpo di san Cõstantio confessore: ilq̃l fu traslatato da Ancona a Vinegia, & è in una cassa fuori del choro.

Nella chiesa di sãto Apolinare fuori del choro riposa in uno altare il corpo di san Giona Propheta.

Nella chiesa di sã Simeon grãde Propheta riposa le ossa di scõ Simeone traslatati da Cõstãtinopoli, e sono ĩ un'arca di marmore drieto all'altar grãde.

Itẽ nella medesima chiesa riposa in uno altare, & in un'Arca di marmore il corpo di santo Hermolao prete, e mart. traslatato da Nicomedia a Vinegia.

Nella chiesa di san Nicolo de Lio si riposa il corpo di san Nicolo Magno Arciuescouo di Mirrea.
Item il corpo di san Nicolo suo barba Vescouo: ilquale ordino san Nicolo prete, e fecelo Abbate di uno monasterio dimandato Monte Sion.
Item il corpo di san Theodoro Arciuescouo. Tutti questi corpi santi sono sotto cõfessione sotto l'altar grande: e sono trasferiti da Mirrea a Vinegia: come appar nella historia della traslatione.
Nella chiesa di santa Helena dell'ordine del Monte Oliueto, riposa il corpo dlla gloriosa Regina scã Helena madre di Cõstãtino Impatoř ĩ uno altare.
Nella chiesa di sã Georgi maggior si riposa il corpo di santo Stephano prothomartire: ilquale e' stato trouato nuouamẽte li nell'altar della sua capella.
Item il corpo di santo Paolo martire, e Duca di Cõstantinopoli in uno altare.
Item le osse de gli corpi de santi Cosma, e Damiano martiri in uno altare.
Item il corpo di san Cosma confessore in uno altare. E questi corpi tutti furono traslatati da Constantinopoli a Vinegia.
Nel monasterio di san Seruulo riposa il corpo di sã Leon Vescouo di Modon trasferito di la a Vinegia, & e' fuori del choro.
Nella chiesa di.s. Clemẽte Papa riposa il corpo di.s. Aniano Patriarcha d'Alessandria, e discepolo di .s. Marco Vãg. traslatato d'Alessãdria a Vinegia.
Nella chiesa di san Secondo riposa il corpo di san Secondo martire, e traslatato da Aste a Vinegia.

Nella chiesa di sãta Maria da Muran riposa il corpo di s. Donato Vescouo, e ꝯfessore fuori del choro.
Nella medesima chiesa nell'altar grãde riposa il corpo di s. Girardo Vescouo di Morauia, e martire, di natione Venetiano, e da Ca Sagreo: ilqͥl fu martirizzato in Vngaria, e di li traslatato a Vinegia.
Nella chiesa di santo Alban da Buran riposa il corpo di santo Alban Vescouo, e martire in mezzo di due corpi santi: cioè di santo Orso martire, e san Dominico eremita, e cõfessore: iqͥli corpi sono traslatati d'Armenia a Vinegia.
Nella chiesa di santa Maria da Torcello riposa il corpo di santo Eliodoro Vescouo di Altino, e cõfessore portato li da Altino.
Item nella chiesa cathedral riposa il corpo di santa Fosca uergine, e martire traslatato li da Aqͥlegia.
Item nella chiesa di santo Antonio da Torcello riposa il corpo di santa Christina uergine, e martire traslatato da Aimani.
Nella chiesa di Grado riposano i corpi di santi Hermacora Patriarcha d'Aqͥlegia, e Fortunato suo archidiacono sotto ꝯfessione, traslatati d'Aqͥlegia.
Nella chiesa di santa Croce dalla Zueca riposa il corpo del santissimo dottor santo Athanasio Patriarcha d'Alessandria.
Nella chiesa cathedral da Chioza dal lato destro del choro riposano i corpi di santi Felice, e Fortunato: iquali sono trasferiti d'Aquilegia a Chioza.
Nella chiesa di san Roco appresso a i frati minori riposa il corpo di san Roco.

Queſte ſon le Parrocchie (o cõtrade) di Vinegia.

San Pietro di Caſtello Patriarchato.
San Biaſio.
San Martino.
San Giouanni Bragola.
Santo Antonino.
San Seuero.
San Pruouolo.
Santa Trinita.
San Giouanni, e nuouo.
San Philippo, e Giacopo.
San Baſſo.
San Giuliano.
Santa Maria Formoſa.
San Lio.
Santa Marina.
Santa Maria Nuoua.
San Canciano.
S. Giouãni Chriſoſtomo.
San Bartholomio.
Santo Apoſtolo.
Santa Sophia.
San Felice.
San Marciliano.
Santa Foſca.
Santa Maria Maddalena.
San Marcuola.
San Lonardo.
San Gieremia.
San Geminiano.
San Moiſe.
San Luca.
San Saluatore.
San Fantin.
Santa Maria Zubenico.
San Mauricio.
San Vidale.
San Samuele.
Sant'Agnolo.
San Benedetto.
San Paterniano.

Oltre il Canal grande.

San Vido.
Santa Agneſe.
San Trouaſo.
San Baſeio.
San Barnaba.
San Raphaelo.
San Nicolo.
Santa Margarita.
San Panthalone.
San Thomao.
San Polo.
Sant'Aponale.
San Silueſtro.

San Cassano.
San Stai.
Sant'Agostino.
San Boldo.
San Giacopo de Lorio.
Santa Maria mater Dñi.
San Giouanni decollato.
San Steno.
San Simone Apostolo.
San Simeon Propheta.
San Mathio di Rialto.
San Giouanni da Rialto.
San Giacopo di Rialto.
Santa Fumia dalla Zueca.
San Vidal da Poueggia.
San Donao da Murano.
San Stephano da Murano.
San Martino da Murano.

Santa Maria dai Carmeni.
Santa Maria dai Serui.
San Giacopo dalla Zueca.
Sãta Maria dalla Charita.
San Clemente.
San Spirito.
San Saluadore.
Sant'Antonio.
Santa Maria de Gratie.
Sãta Maria de Crocichieri.
Santa Maria dell'Horto.
San Georgio d'Alega.
San Sebastiano.
Giesuati.

I conuenti de frati che sono in Vinegia.

San Giouanni e Paolo.
San Domenico.
San Pietro Martire.
Sãta Maria di fra minori.
San Frãcesco dal Deserto.
San Frãcesco della Vigna.
San Giob.
San Stephano.
Sã Christoforo dalla pace.

Queste sono le Abbatie, e Prioradi di Vinegia.

San Ciprian da Murano.
San Georgio maggior.
San Nicolo di Lio.
San Gregorio.
San Michele da Murano.
San Mathia da Murano.
San. Giouãni dalla Zueca.
Sã Thomao di Borgognõi
Sãt'Andrea dalla Certosa.
Santa Helena.
San Giouanne del Tẽpio.
La Trinita.

La Misericordia.
San Giouāne Vangelista.
San Giouanni Lateran.

I monasteri de monache.

San Zaccaria.
San Biasio Catholdo.
S.Agnolo dalla Cōcordia.
San secondo.
San Lorenzo.
Santa Anna.
Sāta Maria dalla Celestria.
Sāta Maria dalle Vergine.
Santa Martha.
Santa Croce dalla Zueca.
San Seruolo.
Santa Caterina.
Il corpo di Christo.
Santa Chiara da Vinegia.
Santa Chiara da Muran.
Santa Maria di Miracoli.
San Frācesco dalla Croce.
Santo Sepolcro.
Santa Maria maggior.
San Danielo.
San Bernardo da Muran.
Sāta Maria da gli Agnoli.
Sant'Andrea da Muran.
San Giacopo da Muran.
San Martin da Muran.
San Maphio da Muran.
Sant'Andrea de Zira.
Santa Giustina.
L'Annúciata, e sāta Lucia.
San Giosepho.
Sāta Margarita, e san Roco
San Cosmo, e Damian.
San Girolamo.
Sant'Aloise.
Il Spirito santo.
O gni Santi.

¶ Questi sono gli Hospedali.

L'hospedal di Giesu Christo a sant'Antonio.
San Piero, e san Paolo.
La Pieta.
La Ca di Dio.
San Bartolamio da Castel.
San Martin.
I Crocichieri.
La Misericordia.
La Charita.
San Giouāni Vangelista.
Santa Croce.
San Roco.
San Marco.
L'hospedaletto al cāpani-

le di ſan Marco.
Santa Maria in capo di piazza.
San Vido.
Volto ſanto.
San Boldo.
San Raphael.
San Lazzaro.
Le Bocole.
Lazzareto uecchio.
Lazzareto nuouo.
L'hoſpedal nuouo de gli incurabili.
L'hoſpedal nuouo de poueri a ſan Giouanni, e Paolo.

¶ Queſte ſono le ſchuole grande.

San Marco.
Santa Maria dalla charita.
Santa Maria dalla Miſericordia.
San Giouanni Vangeliſta.
San Roco.
San Giouannibattiſta da Murano.

FINIS.

Lamento di Gierusalem.

GIerusalem io son, gia terra Santa,
In cui far suoi misterii piacque a Dio,
Hor plebe iniqua sopra me se uanta.
Poi ch'io mi trouo in stato tanto rio,
Ne alcun mi porge l'adiutrice mano
Piangendo narro l'infortunio mio.
Deh come soffri o popolo Christiano,
Ch'el bel paese, in cui nacque il tuo bene
Stia sotto Imperio perfido, e profano.
Iddio per trarte da le eterne pene
Nascer, morire, e suscitar qui uuolse,
E tu comporti in me gente aliene.
In me dal fier tiran Iddio ti sciolse:
Tu sotto a uil tiranno star me lasci
Ahi che mal frutto di buon seme accolse.
Qui son pur li honorandi, e sacri sassi
Di quel Sepolcro pretioso, e degno,
Che chiusen di Giesu li membri lassi.
Qui fu pur posto quel eccelso legno,
In cui sparse il Signore suo proprio sangue
Per trarui tutti nello imperio Regno.
Qui la sua Madre timida, & esangue
Sempre habito per fin che al cielo ascese,
Doue piu non se brama, geme, ò langue.
Questo e' in somma quel santo, e bel paese,
Che sopra ogn'altro piacque al Re dil cielo,
E qui lui dimostro tutte sue imprese.

Hor e' cangiato lo mio sacro uelo,
Quanto in alto gia fui per fede pura,
Tanto hor sto al basso in un perfido zelo.
Deh popol Christian pon qui tua cura,
E se il terren afflitto non ti moue,
Mouete almen la santa Sepoltura.
Tu hai le chiaui dal superno Gioue
Pastor de li fedel,o padre santo
Sueglia tua mente a queste nobil proue.
Al stato mio infelice pensa alquanto,
A te conuien incominciare tal opra,
Poi tutta gente seguira il tuo manto.
Il scettro hauesti dal Signore di sopra
Per regere,e difendere il suo stato,
Hor fa che il tuo gouerno in me si scopra.
Difende il bel paese,anzi beato,
Dal qual tolse il principio Giesu Christo
A darti il scettro de diuitia ornato.
Inuita i tuoi potenti a tanto acquisto,
Comanda al tuo soblime Imperatore,
Che uenga a trarmi fuor dil uolgo tristo.
Poi al gran Re di Spagna infiamma il cuore,
Hor che l'Imperio con gran lode ha uinto
Siegua ancho il resto dil suo eterno honore.
Di Francia il Re possente uenga accinto
Con Inghilterra,e tutto quel contorno,
Pollonia,& Vngaria chiama al tuo intinto.
Inuita Italia anchora contro il scorno,
Vinegia ricca dil gran mar Regina
Col suo dominio trionfante,e adorno.

Dil bel Napoli il Re,che a te se inchina,
Il gran Melan,Ferrara, Mantua forte,
Firenza,Genoua,e tutta Cisalpina.
Li sacerdoti poi di la tua corte
Prendan insieme la tagliente spada
Per trarmi fuor di dolorosa sorte.
Fa Padre santo:che tua mente abada
Ad eshortare,e stringere tutta gente
Per entrar presto in l'honorãda strada.
Se non te moue li giusti lamenti,
Mouati i Christiani che afflitti stanno
Sotto a Pagani con aspri tormenti.
E mouati a pieta il continuo danno,
Che ogn'hor fa il Turco pigliãdo piu te re
Quanti pregioni,e quanti a morte uanno.
Tu siedi in pace, e lui cresce sue guerre,
Dil Christian sangue fa il terren uermiglio,
E un pigro sonno par che in te si serre.
Siegui dil buon pastor il dritto artiglio,
Quando dil tuo uicino arde alcũ tetto
Sappi che tu non stai senza periglio.
Dil Magno Pietro il tẽpio da Dio eletto
Vuol far il Turco(hor pensa a questo fallo)
Albergo a suoi giumenti per dispetto.
Vil seruo il te fara, non che uassallo:
Perderai il tuo dominio,e le tue põpe,
Vedi che sopra te ua questo ballo.
Sopra di te il furor se stringe, e rompe,
Che quando il principal capo si taglia,
Ageuolmente el resto se corrompe.

Hor che tua forza con la sua se agualia,
Anchora maggior di lui sei, e sarai,
Piu non tardar a prender la battaglia.
A seguitarti ognun pronto uedrai:
Ciascun lodera ogn'hor si nobil salma:
In ciel salute, in terra honor harai.
Benediratti sempre ogni giusta alma:
Dunque nō aspettar piu o Padre santo
A prēder si honoreuole, e gran palma.
Il Re superno aiutera tue squadre:
Cosi tu spingerai questo empio male:
Hor nō tardar piu a limprese leggiadre,
Che un tardo prouedere sempre non uale.

FINIS.

IL REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q.

Tutti Quaderni: eccetto. Q. Quinterno.

In Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino. Neglianni del nostro Signore.
M D XXXVIII.